Trieste - Via Silvio Pellico
TELEFONI: Centralino: 3 C.P. 1283
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 novembre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4666 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

SONO STATI TRUCIDATI I TREDICI AVIATORI NEL CONGO

IL BARBARO MASSACRO DEGLI ITALIANI APPRESO CON SDEGNO DAL MONDO CIVILE

Una feroce esplosione di odio xenofobo - Dopo il brutale arresto a Kindu furono trasportati su un'altura e lì sterminati davanti a una folla inferocita - L'ONU ha tentato invano di ottenere il loro rilascio - "Sapete come sono i militari„ ha detto per giustificarsi il comandante della soldataglia - I "caschi blu„ decisi a prendere contromisure, ma non si sa come potranno venir individuati i responsabili

NON UCCIDERE

Vi è stato un periodo in cui tutte le Nazioni europee, piccole e grandi, dopo il congresso di Berlino, si sono rovesciate in Africa. Anche l'Italia, sia pure con molta lentezza, si pose sullo stesso terreno e insieme con i soldati inviò uomini di scienza e di pace, esploratori e missionari a riconoscere le sorgenti dei fiumi e le regioni inesplorate.

Anche allora, nel 1896 e nel 1897, fummo soggetti passivi del massacro dei barbari; caddero allora in terra somala, a breve distanza l'uno dall'altro, il Console generale Antonio Cecchi e l'esploratore Vittorio Bottego con gli uomini che erano al loro fianco.

Dopo neppure trent'anni un'altra missione pacifica in Grecia, quella del generale Tellini, fu aggredita e massacrata da bande di fanatici.

I nostri uomini non erano andati a combattere, a uccidere, ma furono uccisi. Sembra una nostra vocazione, una vocazione del nostro gentil sangue latino, della nostra tradizione cristiana, l'esser uccisi e coronati di martirio.

Dal 1942 abbiamo abbandonato l'Africa e abbiamo accettato l'insegnamento della fine del colonialismo. Abbiamo lasciato l'Eritrea, la Libia e le isole del Dodecaneso; abbiamo accettato, pur dopo l'eccidio di Mogadiscio, il sacrificio finanziario della amministrazione somala. Prima ancora della scadenza del mandato siamo partiti da quel lontano territorio con la soddisfazione di avere contribuito alla libertà e all'incivilimento del popolo somalo come degli eritrei e dei libici.

Ma la nostra vocazione al martirio continua. La rivoluzione nel Congo è una pagina torbida e confusa. La responsabilità dei belgi nell'abbandono di quel territorio, senza avere creato, in tanti decenni, un minimo di ordine civile, di esercito indigeno e di scuola, un nocciolo di classe dirigente africana, non può essere dimenticata. Ma la responsabilità delle Nazioni Unite nel pretendere di applicare un ordinamento libero e democratico a un paese barbarico e tribalico supera quella dei belgi.

Ad ogni modo ancora una volta la sorte si accanisce contro gli italiani. Un pugno di giovani, tre di loro ufficiali, inviati dal Comando delle Nazioni Unite a rifornire il Corpo malese, sono stati arrestati, malmenati, condotti in prigione e massacrati barbaramente. Perchè? Perchè erano bianchi, erano europei, quei bianchi e quegli europei che da quasi due anni cercano di dar loro un ordinamento civile, di salvarli dalla carestia, dalle epidemie e dall'autodistruzione.

Il popolo italiano non può non insorgere contro un destino tanto avverso e tanto nemico. In altri tempi esso avrebbe avuto la possibilità di raggiungere i colpevoli e di punire il delitto: oggi una curiosa democrazia che si inchina al cannibalismo, ci consiglia l'obbedienza ai saggi che pontificano nel Palazzo di Vetro. Oggi l'ignobile comunismo che appena ieri osava, per bocca di un Pajetta, assumere alla televisione un atteggiamento provocatorio perfino sulla questione delle esplosioni atomiche, oggi quel comunismo può essere lieto della morte dei nostri giovani.

Non scriveva l'«Unità» nel febbraio scorso che Lumumba sarebbe stato vendicato? Non ha assunto Gizenga nel congresso di Belgrado l'eredità di Lumumba? Ebbene, l'ora della vendetta è arrivata e tredici inermi italiani, a servizio della libertà e del diritto, sono uccisi dalle orde di Gizenga. Il marxismo trionfa mentre gli italiani sono fatti a brani in Africa per aprire la strada al razzismo nero e alla rivoluzione contro l'Occidente. Ora i comunisti italiani potranno ancora lodarsi di Gizenga uomo dell'avvenire e attribuire al capitalismo e al colonialismo la morte dei nostri aviatori.

Non ci giunge nessuna voce dall'Africa. Nessuna ultima volontà, nessun lamento delle giovani vite stroncate, nessuna possibilità di riscatto. Ma una luce di martirio arriva fino a noi dalla fossa orrenda.

Ai popoli civili delle Nazioni Unite dicano i giovani nostri martiri dalla fossa invendicata nell'Africa lontana che non si fondano le democrazie senza l'autorità e senza la forza. Sia tolta dal processo della storia contemporanea, questa vergogna del Congo tribalico con un Parlamento di tipo europeo e con una autonomia che favorisce solo il delitto delle folle.

Le Nazioni Unite, se vogliono fondare una democrazia nel Congo, lo facciano con grandi mezzi e con forze adeguate. Creino una amministrazione fiduciaria di più Nazioni o di tutte e tolgano alla rivoluzione mondiale del comunismo una tribuna niente affatto necessaria.

E' necessario al più presto uscire dalla tragedia africana con la mente lucida e i cuori fiduciosi nel diritto dei popoli.

L'insegnamento di non uccidere è valido. I forti non devono uccidere, ma neppure i barbari devono uccidere per divorare i forti e i civili.

Ugo d'Andrea

Francesco Paolo Remotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 16

I tredici aviatori italiani al servizio delle Nazioni Unite, che un'orda di soldati congolesi in preda a parossismo di xenofobo furore aveva proditoriamente catturato mentre, ultimata la loro missione, sedevano a mensa presso l'aeroporto di Kindu sono stati massacrati. «Barbaro crimine» ha definito l'eccidio il portavoce delle Nazioni Unite, George Ivan Smith, nel dare ai giornalisti la notizia della tragica conclusione di una vicenda che aveva destato l'emozione e l'ansia di tutto il mondo civile. Il portavoce ha rivelato i particolari del massacro, quali sono stati riferiti da elementi della zona. Smith ha manifestato «l'orrore e il raccapriccio» delle Nazioni Unite per la uccisione degli italiani, ed ha fatto sapere che le Nazioni Unite hanno chiesto al Governo centrale di Leopoldville di indagare e di punire i responsabili. Sono state fatte al Governo di Cyrille Adoula «specifiche proposte», ha detto Smith.

Per informarsi della sorte dei cinque ufficiali e degli otto sottufficiali erano stati ieri a Kindu il generale Victor Lundula, lo zio di Lumumba appena reintegrato nel grado e nominato comandante delle forze congolesi della provincia orientale e di Kivu, il Ministro dell'Interno Christopher Gdenye e lo svedese delle N. U. Lars Englund. Erano ripartiti senza poter avere notizie sulla sorte degli aviatori; anzi si era annunciato che Lundula aveva dovuto lasciare in tutta fretta Kindu. Poi da Stanleyville, capitale della provincia orientale e meta ultima della missione, Lundula era tornato ieri pomeriggio a Kindu. Adesso il portavoce delle Nazioni Unite dichiara che quando Lundula ha lasciato la seconda volta Kindu, per raggiungere nuovamente Stanleyville, ignorava che i tredici italiani erano stati uccisi.

Lundula era stato fino a poco tempo fa a capo delle Forze armate della provincia orientale, al seguito di Antoine Gizenga, il lumumbista che a suo tempo i paesi comunisti avevano riconosciuto quale Primo Ministro del Congo. Pare che Gizenga sia a Kindu, e che l'ammutinamento dei soldati sia stato da lui provocato in un ultimo disperato tentativo di stabilire il controllo nella provincia di Kivu, ai confini con il Katanga. Nel Kivu si trovano da 1.300 a 1.500 congolesi, portati in aereo da Stanleyville; Gizenga li avrebbe seguiti incitandoli a dimostrare contro il regime di Leopoldville. L'eccidio di Kindu si sarebbe inserito in questa «dimostrazione».

C'è a Kindu un colonnello Pakassa (si ignora se e quale grado rivestisse in passato; il generale Lundula era sergente maggiore di sanità della «Force publique»); da lui dipendono i soldati congolesi, ma pare, ha detto Smith, che egli abbia perduto il controllo dei suoi uomini. Si sa comunque che è un sostenitore di Gizenga. Gli italiani erano giunti a Kindu sabato scorso a bordo di due «C-19» provenienti dall'aeroporto di San Giusto presso Pisa. Portavano viveri e medicinali per la popolazione locale, e veicoli da ricognizione per il contingente di duecento malesi delle N. U. di stanza a Kindu. Pare che i congolesi li abbiano

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

Amedeo Parmeggiani — Giorgio Gonelli — Onorio De Luca — Giulio Garbati — Filippo Di Giovanni — Nicola Stigliani

Armando Fabi — Antonio Mammone — Silvestro Possenti — Nazareno Quadrumani — Mariano Marcacci — Francesco Paga

IL DRAMMATICO ANNUNCIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA

Sono caduti nell'adempimento di una missione di pace e di umanità

La conferma dell'eccidio è pervenuta a Roma soltanto ieri mattina - Il Governo ha compiuto ogni sforzo per salvare la vita ai nostri aviatori - Assicurazioni del Commissariato dell'O.N.U. che i responsabili saranno puniti - Il profondo cordoglio espresso dal Presidente Gronchi e dalle Assemblee legislative a nome di tutto il Paese

Roma, 16

Il Governo e il Parlamento hanno commemorato in una atmosfera di viva commozione i tredici aviatori orribilmente assassinati nel Congo. Il Presidente del Consiglio appena avuta notizia del massacro ha riunito a Palazzo Chigi il Ministro della Difesa Andreotti e il Sottosegretario agli Esteri Russo per concertare le prime misure da adottare.

Fanfani si era tenuto in costante contatto telefonico ieri, specialmente nel pomeriggio, sia con Segni a Nuova York, sia con il nostro Ambasciatore nel Congo, Franca. Segni gli aveva fatto due relazioni, la prima sul colloquio avuto con il Segretario dell'ONU U Thant per esaminare le misure da prendere per tentare di liberare i nostri aviatori; la seconda sul colloquio col Ministro degli Esteri congolese Bomboko. Specialmente quest'ultimo colloquio aveva suscitato serie apprensioni nel nostro Ministro; egli aveva avuto da Bomboko la precisazione che, in effetti, la soldataglia congolese del Kindu non teneva in alcun conto non soltanto l'autorità del Governo centrale di Leopoldville, ma anche quella del generale Lundula, finora ritenuto uno dei maggiori esponenti della frazione gizengista che sembra aver aizzato l'ammutinamento dei militari congolesi. Segni non mancava di riferire le sue preoccupazioni a Fanfani. Il Presidente del Consiglio riceveva una relazione scoraggiante anche dal nostro Ambasciatore a Leopoldville.

Già ieri si nutrivano gravissime apprensioni sulla sorte dei nostri aviatori, negli ambienti ufficiosi. Iersera, a tarda ora, perveniva, pare, una prima comunicazione, peraltro imprecisa e vaga, che accennava all'assassinio dei nostri soldati. La comunicazione veniva da Leopoldville. La nostra Ambasciata, peraltro, pur presagendo il peggio, non era in grado di smentire o di confermare. Nella prima mattinata di oggi perveniva infine la conferma dell'eccidio. Fanfani era subito messo al corrente. Provvedeva, tra l'altro, ad avvertire il Capo dello Stato. Si metteva inoltre in contatto con i presidenti delle Camere perchè, in apertura di seduta, le Assemblee venissero informate del tragico fatto. Convocava poi Andreotti e Russo a Palazzo Chigi per stabilire le disposizioni per onorare i Caduti, per l'opera di assistenza alle famiglie e per manifestare il profondo cordoglio del Governo

La notizia dell'eccidio è stata data alla Camera da Fanfani e al Senato da Andreotti. Nell'aula montecitoriale, nel più profondo silenzio, Fanfani ha detto: «Con animo profondamente commosso comunico che in base a rapporti pervenuti questa mattina al Ministero degli Esteri dalla Segreteria dell'ONU e dall'Ambasciata d'Italia a Leopoldville, è confermata la notizia che 13 valorosi ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, in servizio nelle Forze dell'ONU, sono stati furiosamente trucidati nel Congo, mentre adempivano al loro alto compito umanitario. La Segreteria generale delle Nazioni Unite ed il Primo Ministro congolese hanno assicurato che ogni sforzo sarà compiuto affinchè i responsabili dell'efferato crimine siano puniti, ed hanno inoltre espresso al nostro Governo le loro più vive condoglianze»

«I nomi degli ufficiali e sottufficiali caduti nell'adempimento del dovere — ha scandito Fanfani — sono: maggiore pilota Amedeo Parmeggiani capitano pilota Giorgio Gonelli; tenente pilota Onorio De Luca; sottotenente pilota Giulio Garbati; tenente medico Francesco Paolo Remotti; maresciallo motorista Filippo Di Giovanni; maresciallo motorista Nazareno Quadrumani; sergente maggiore montatore Nicola Stigliani; sergente maggiore montatore Silvestro Possenti; sergente elettromeccanico di bordo Martano Marcacci; sergente marconista Francesco Paga; sergente marconista Antonio Mammone; sergente elettromeccanico di bordo Armando Fabi. Ad essi va il pensiero reverente e commosso del Governo, non solo come appartenenti alle Forze armate italiane, ma come a Caduti per la causa della pace dei popoli, al servizio delle Nazioni Unite.

«I militari suddetti — ha proseguito Fanfani — appartenevano al contingente aeronautico da trasporto, formato da sei apparecchi «C. 119» della 46.a Brigata di Pisa e da cinque apparecchi dell'ONU e comprendente ventidue ufficiali (di cui diciannove piloti, un ufficiale medico e uno del ruolo servizi), 51 sottufficiali del ruolo naviganti e 8 graduati di truppa dello stesso ruolo: tutti inviati nel Congo in risposta all'appello del Consiglio di Sicurezza, adottato nelle riunioni del 14-22 luglio e 9 agosto del 1960, per contribuire al ponte aereo necessario ai rifornimenti di quelle popolazioni e dei presidii delle Nazioni Unite.

«In conseguenza delle deliberazioni del Consiglio di Sicurezza fu creata, come è noto, una forza dell'ONU con contingenti militari di vari paesi: Canada, Ghana, Indonesia, Irlanda, India, Malesia, Marocco, Repubblica Araba Unita, Svezia e Tunisia. Su richiesta del Segretario generale delle Nazioni Unite, da parte del Governo italiano furono messi a disposizione il contingente aeronautico e un ospedale della Croce rossa italiana, che ha in forza 16 ufficiali, 3 sottufficiali, 37 graduati e militi e che presta la sua opera nel Congo dal settembre dell'anno scorso.

«Ho il dovere di assicurare la Camera dei deputati che ogni sforzo è stato compiuto dal Governo italiano in questi giorni presso le Nazioni Unite e presso il Governo congolese per prevenire ogni danno ai nostri militari, quando si riteneva che essi fossero soltanto prigionieri; e successivamente si sono richiesti i doverosi e urgenti interventi per punire i colpevoli e per garantire il rispetto degli altri militari italiani in missione nel Congo. Il Governo ha già preso opportune disposizioni per l'immediata assistenza alle famiglie e per le dovute onoranze ai caduti.

«Alla memoria dei nostri valorosi connazionali — ha concluso il Presidente del Consiglio — si rivolge l'omaggio commosso del Governo e di tutti gli italiani con l'augurio che il loro sacrificio serva alla causa della pace e della libertà di tutti i popoli del mondo. Naturalmente, alle famiglie dei caduti va tutta la nostra profonda solidarietà».

Alle parole del Presidente del Consiglio si è associato il Vicepresidente della Camera Bucciarelli Ducci, che ha espresso il cordoglio dell'Assemblea per «la brutale aggressione e la tragica uccisione» nel Congo dei nostri aviatori. L'on. Bucciarelli Ducci ha sottolineato che il selvaggio eccidio compiuto offende i sentimenti ai quali dovrebbero ispirarsi i rapporti tra i popoli, e ha espresso alla memoria dei Caduti il «reverente, mesto e commosso omaggio del Parlamento».

La Camera ha quindi osservato un minuto di silenzio in segno di lutto. La formula usata dall'Assemblea per la commemorazione, con i Ministri intorno al Presidente del Consiglio, i deputati in piedi, è stata quella a carattere più solenne, adottata per i più luttuosi avvenimenti.

Appena cessata la commemorazione, si sono avuti degli incidenti: alcuni missini, tra cui Caradonna e Roberti, hanno cominciato ad agitarsi. Volevano parlare per esprimere il cordoglio del loro gruppo. Caradonna si è alzato insistendo per parlare sulla tragica fine degli aviatori. Tutti i missini si sono associati provocando una fitta serie di scambi polemici fra la estrema destra e l'estrema sinistra.

Bucciarelli Ducci (vice Presidente della Camera): «On. Caradonna si segga e se vuole presenti una interrogazione sull'argomento: non servitevi di questo momento doloroso...». Ma Bucciarelli Ducci è stato interrotto vivacemente dai missini.

Caradonna: «In questo Parlamento si è commemorato Lumumba...».

Dai banchi comunisti: «Fascisti! Siete sempre fascisti!».

Caradonna: «Assassini! Venduti!».

Le polemiche tra destra e sinistra si sono fatte più fitte. La voce del Vicepresidente Bucciarelli Ducci è riuscita a stento a superare i clamori. Il Vicepresidente ha invitato reiteratamente l'on. Caradonna a sedersi, ma il parlamentare missino ha abbandonato l'aula in segno di protesta.

Sedato il tumulto, il Presidente del Consiglio ha ripreso la parola per dire: «Non vorrei che il silenzio mantenuto dal Governo, per doveroso rispetto del regolamento, durante questo trambusto, non previsto nè apprezzato in una così dolorosa circostanza, potesse essere interpretato da qualcuno come volontà del Governo di sottrarsi ai dibattiti che la Camera volesse sollecitare. La prego di tener presente, signor Presidente — ha concluso l'on. Fanfani — che il Governo è disposto a rispondere, quando Ella lo creda, ad ogni interrogazione che dovesse essere presentata e regolarmente annunciata, e a sostenere ogni dibattito che la Camera possa desiderare, non appena esso sia iscritto all'ordine del giorno». Il Governo risponderà alle interrogazioni nella giornata di domani.

A sua volta il Ministro della Difesa on. Andreotti ha dato l'annuncio ufficiale del massacro a Palazzo Madama. Il Ministro della Difesa ha ricordato che le vittime si trovavano nel Congo agli ordini dell'ONU per espletare un servizio di assistenza a favore delle popolazioni. Giunti a Kindu, gli aviatori italiani sono stati assaliti dalle truppe ammutinate e quindi trucidati, barbaramente.

Come fatto da Fanfani alla Camera, il Ministro ha elencato i nomi delle tredici vittime ed ha concluso affermando che sono state predisposte a favore delle famiglie dei militari le provvidenze per i Caduti sul

La situazione

Gli aviatori italiani catturati dai congolesi ribelli del Kivu sono stati massacrati, come il nostro giornale aveva preannunciato, sia pure con formula dubitativa, già ieri, vittime del dovere in una missione pacifica. L'ONU reagirà immediatamente: procederà al disarmo dei reparti congolesi nella regione e cercherà di evitare che il Congo ricada nel caos. C'è da chiedersi se il Corpo di spedizione delle Nazioni Unite sarà in grado di fare tutto questo. Ciò che è avvenuto contro i nostri aviatori dimostra che le forze dell'ONU non sono in grado di controllare il territorio congolese, salvo alcune regioni.

In un messaggio che il Segretario dell'ONU, U Thant, ha inviato a Segni per esprimergli la solidarietà dell'intera organizzazione, si assicura che i «caschi blu» agiranno immediatamente per ripristinare l'ordine e la legalità nella regione del Kivu dove i ribelli congolesi seminano terrore e morte. Reparti malesi e di altre nazionalità stanno infatti raggiungendo il Kivu. Ma è evidente che tutto ciò va posto in relazione alle scarse forze di cui dispone l'ONU nel Congo, già insufficienti a presidiare i centri maggiori.

Perchè è avvenuto l'eccidio degli italiani? Perchè, sono stati scambiati per «mercenari belgi». Il gruppo dei ribelli congolesi si è precipitato su di loro e, dopo averli malmenati, li ha subito massacrati. Nel Congo è sufficiente essere ritenuti di nazionalità belga per subire un massacro degno delle epoche barbariche. D'altra parte è evidente che i comandi dell'ONU hanno agito con scarsa rapidità e senza dare un'adeguata protezione ai nostri aviatori.

La ribellione nel Kivu e la situazione del Katanga dimostrano a sufficienza che nel Congo manca tutto per creare una struttura autonoma amministrativa. Ma potrà far questo l'ONU, divisa e sprovvista di forze sufficienti?

Segni ha replicato al discorso di Kreisky sull'Alto Adige dimostrando che l'Italia ha fatto il possibile per arrivare ad una soluzione pacifica della vertenza, e che se ciò non è stato ancora raggiunto lo si deve all'atteggiamento austriaco.

Adenauer ha confermato che dopo l'incontro con Kennedy avrà colloqui con De Gaulle e Macmillan.

La Finlandia torna alla ribalta: i russi hanno avanzato nuovamente la richiesta di una più stretta collaborazione militare tra i due Paesi, prendendo a pretesto la visita del Ministro tedesco Strauss in Norvegia e il progetto di Bonn di costituire un «Comando unificato baltico» con i danesi.

CINQUE UFFICIALI E OTTO SOTTUFFICIALI

L'ELENCO DELLE VITTIME

Roma, 16

Ecco l'elenco ufficiale dei tredici militari dell'Aviazione italiana, cinque ufficiali e otto sottufficiali, uccisi nel congo:

Maggiore pilota *Amedeo Parmeggiani*, fu Celestino e di Letizia Arbizzani, nato a Bologna il 18 aprile 1918, residente a Pisa, via Giovanni Pisano 58; coniugato con un figlio.

Tenente pilota *Onorio De Luca*, di Eugenio e di Edina De Luca, nato a Treppo Grande il 3 aprile 1936, residente a Casale Scadosia (Padova), via Marconi 2; celibe.

Capitano pilota *Giorgio Gonelli*, di Giuseppe e di Emma Sandri, nato a Ferrara il 29 aprile 1930, residente a Pisa, via San Michele degli Scalzi 8-B; coniugato.

Tenente medico *Francesco Paolo Remotti*, di Remo e di Anna Cappai Redelli, nato a Roma il 28 luglio 1932, residente a Roma, via Sant'Agata dei Goti 5; coniugato con due figli.

Sottotenente pilota *Giulio Garbati*, di Bruno e di Fiorino Cleofe, nato a Roma il 10 maggio 1939, residente a Roma, via Alvise Cadamosto 14; celibe.

Maresciallo motorista *Filippo Di Giovanni*, di Andrea e di Rosa Gallo, nato a Palermo il 7 marzo 1919, residente a Pisa, via Nazario Sauro 61; coniugato con due figli.

Maresciallo motorista *Nazareno Quadrumani*, di Elio e di Margherita Bassani, nato a Montefalco (Perugia) il 3 dicembre 1919, residente a Pisa, via Francesco Corridoni 67; coniugato con un figlio.

Sergente maggiore motorista *Nicola Stigliani*, di Vito e di Raffaella Costabile, nato a Potenza il 31 maggio 1931, residente a Potenza, via Grippa 2; celibe.

Sergente maggiore montatore *Silvestro Possenti*, di Maurizio e fu Serafina Lacchè, nato a Fabriano (Ancona) il 18 febbraio 1921, residente a Pisa, via del Chiassetto San Marco 8; coniugato.

Sergente E.M.B. *Armando Fabi*, di Giuseppe e di Maria Giuliani, nato a Giuliano di Roma (Frosinone) il 23 ottobre 1931, residente a Navacchio (Pisa), via Guido Guelfi 85; coniugato.

Sergente E. M. B. *Mariano Marcacci*, fu Lorenzo e di Isola Fargogna nato a Collesalvetti (Livorno) il 16 luglio 1934, residente a Pisa, via Milano 17; coniugato.

Sergente marconista *Antonio Mammone*, di Luigi e di Mafalda Lequoque, nato a Isola Capopizzuto (Catanzaro) il 30 settembre 1935, residente a Pisa, via Garibaldi Traversa C. 33; coniugato.

Sergente marconista *Francesco Paga*, di Felice e di Giuseppa Tizzani, nato a Pietralcina (Benevento) il 2 aprile 1930, residente a Pietralcina, corso Umberto 47; celibe.

campo dell'onore. Dopo aver ricordato che i tredici militari italiani espletavano, in quel lembo d'Africa, un'alta missione di pace e di civiltà, Andreotti ha sottolineato «con legittimo orgoglio che fatti di questo genere non sono mai accaduti in quella parte d'Africa dove hanno operato e lavorato gli italiani».

Alle parole di cordoglio del Ministro della Difesa si è associato il Presidente del Senato, Merzagora, il quale ha rilevato, tra l'altro, che questo gravissimo lutto provocato da un eccidio colpisce non soltanto le Forze armate italiane, non soltanto le tredici famiglie delle vittime, ma il Parlamento italiano quale espressione delle stesse Forze armate e del nostro Paese.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Ministro della Difesa, on. Andreotti il seguente telegramma: «La notizia del crudele eccidio dei tredici militari italiani che svolgevano generosa azione di assistenza e di pace nel Congo, riempie l'animo mio di sgomento e di profonda tristezza. Sicuro di interpretare i sentimenti del Paese, porgo all'Aviazione vive condoglianze ed affido a lei di far pervenire alle famiglie degli scomparsi la espressione della più affettuosa solidarietà. Possa il sacrificio dei tredici Caduti concorrere a dischiudere finalmente alle genti congolesi un avvenire di ordine, di tranquillità e di concordia, ed a tradurre in operante realtà quegli ideali di comprensiva collaborazione e di sincera fratellanza fra i popoli propugnati dalle Nazioni Unite».

Al generale Paolo Zanini, comandante la 46.a Aerobrigata, il Capo dello Stato ha inviato il seguente telegramma: «L'orrore per il barbarico assassinio è uguagliato nel mio animo ed in quello di tutto il popolo italiano soltanto dal fraterno commosso rimpianto per le tredici vittime. Il loro sacrificio testimonia la continuità della tradizione dell'Aviazione italiana».

Un'energica azione in campo diplomatico

Roma, 16

A tarda sera si apprende che il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha dato disposizioni al Ministero degli Esteri affinchè immediatamente il nostro Ambasciatore a Leopoldville compia un passo presso il Governo congolese per manifestare lo sdegno del popolo e del Governo italiani per l'eccidio di cui sono restati vittime i tredici aviatori che volontariamente accettarono di recare, fra i contingenti dell'ONU, la testimonianza della solidarietà italiana per il popolo congolese.

[illegible]

Il commento dell'«Osservatore» sulla orrenda strage

Città del Vaticano, 16

[illegible] il persistere di uno stato di precarietà in alcune frazioni della terra congolese? La pietà e la commiserazione per le vittime e loro famiglie in pianto, spinge l'animo al raccoglimento ed alla preghiera, mentre il voto di pace e di ordine in senso di civiltà, per ogni terra e per ogni uomo, si fa imperativo».

EMOZIONE AL PALAZZO DI VETRO DOPO LE TRAGICHE NOTIZIE DAL CONGO

Solidarietà commossa delle Nazioni Unite con il Governo italiano e con le famiglie degli aviatori

Le dichiarazioni di Segni e il messaggio di U Thant - Raccappricciantì particolari sono stati diffusi a New York sull'eccidio al cui termine si sarebbero verificati episodi di cannibalismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

«L'assassinio dei tredici aviatori italiani nel Congo è un atto da selvaggi fuori legge. Ho dato istruzioni ai rappresentanti delle Nazioni Unite perchè i responsabili del delitto siano puniti come essi meritino». U Thant, il nuovo Segretario generale dell'ONU ha fatto questa dichiarazione stamani, dopo avere annunciato ufficialmente che gli aviatori italiani, aggregati alle truppe dei «caschi blu», erano stati massacrati dalle truppe rivoltose della provincia di Kivu.

U Thant ha mandato al Governo italiano un messaggio nel quale è detto fra l'altro: «Questi uomini che hanno servito le Nazioni Unite durante le operazioni in Congo con devozione e valore, sono caduti in un'imboscata e sono stati brutalmente assassinati da truppe congolesi indisciplinate che hanno compiuto un gesto selvaggiamente brutale». U Thant ha espresso le sue «condoglianze profonde» sia ai compagni degli assassinati che ancora restano in Congo, sia al Governo italiano, sia al popolo d'Italia. «Spero che voi sappiate — conclude — che ho dato direttive ai rappresentanti dell'ONU nel Congo di prendere con vigore tutte le possibili misure per assicurarci che i responsabili di questo oltraggioso crimine e coloro che vi hanno partecipato, abbiano la punizione che spetta loro». Un simile messaggio è stato consegnato da U Thant a Segni. Il Ministro degli Esteri italiano ha fatto questa dichiarazione sull'assassinio:

Ecco quanto ha dichiarato Segni: «Le autorità ufficiali delle Nazioni Unite, dopo due giorni di nostri insistenti e affannosi interventi e dopo intensa opera di ricerca svolta sul posto, ci [illegible] te amanti della pace e dell'ordinato progresso dei popoli nuovi, possano ristabilire al più presto una situazione normale vincendo l'opera sovversiva e disgregatrice che perdura ormai da troppo tempo».

Messaggi e dichiarazioni di commosse condoglianze sono stati inviati a Segni e alla delegazione italiana all'ONU da parte del Governo americano, da Stevenson, da quasi tutti i delegati all'ONU eccettuati, fino a questo momento, i belgi presso la cui Corte occupa pure un posto di rilievo un'ex suddito italiano.

Qui all'ONU si ha qualche particolare, arrivato per via radio poichè pare che tutte le altre comunicazioni con Kivu siano interrotte, dell'efferrato delitto compiuto dai congolesi ribelli. Un gruppo di soldati, al comando di Gizenga (ma ancora non si sa se colui che si ritiene erede di Patrice Lumumba, senza averne, ne la statura politica, nè la forza morale, abbia assistito al delitto, benchè sembra che in realtà egli vi fosse presente), hanno catturato i tredici aviatori italiani presumibilmente scambiandoli per belgi. Ciò accadde sabato scorso e nella stessa serata, in una specie di danza frenetica e selvaggia, i soldati ribelli, hanno circondato i loro prigionieri, cominciando a sparare sopra di essi. Quando, durante la danza, i tredici italiani furono tutti uccisi (essi erano arrivati a Kivu, pare, da poche ore), i soldati ammutinati si sono impadroniti dei loro corpi, seviziandoli in modo indescrivibile. Fatti a pezzi, disputati i corpi smembrati fra i vari selvaggi individui che più si accanivano sulle vittime, molti dei resti dei poveri aviatori furono gettati, con un rituale bruto e primitivo, nelle acque del fiume Lualaba. Ma quei resti che non finirono nel fiume? Nessuno sa od osa rispondere a questo interrogativo. Tuttavia certe persone di qui che conoscono bene le usanze e i metodi di vita delle truppe fedeli a Gizenga, sostengono che si potrebbe anche parlare di cannibalismo. Non è improbabile, insomma, che i più facinorosi uomini di colui che si definisce il «nuovo Lumumba», abbiano mangiato, in un banchetto che da i brividi al solo immaginarlo, i corpi degli aviatori italiani che restavano dopo il rito del fiume.

Stelio Tomei

Le condoglianze dei Governi americano e britannico

Washington, 16

Il Dipartimento di Stato ha diffuso stasera, a proposito del massacro dei tredici aviatori italiani nel Congo, la seguente dichiarazione:

«Gli Stati Uniti deplorano profondamente la morte dei membri italiani delle forze delle Nazioni Unite nel Congo. Il Dipartimento di Stato ha oggi trasmesso tramite l'ambasciata italiana la sua solidarietà alle loro famiglie, e ha espresso il suo apprezzamento per il servizio che quegli eroici uomini hanno prestato e altri stanno prestando oggi con il loro contributo all'opera delle Nazioni Unite per riportare l'ordine nel Congo.

Da parte sua il Ministro di Stato britannico J. B. Godber ha inviato al Ministro degli Esteri italiano Segni il seguente messaggio: «A nome mio e della mia delegazione alle N. U. vi scrivo per esprimere a vostra eccellenza il profondo senso di choc col quale abbiamo appreso la notizia della morte dei vostri connazionali a Kindu.

«Sono certo che interpreterete i sentimenti del mio Governo nel porgervi i sensi della mia profonda simpatia e le mie sincere condoglianze per la tragedia che si è abbattuta sui tredici membri dell'Aviazione militare italiana nell'espletamento dei loro compiti nel Congo».

Nel commentare il sanguinoso avvenimento, il quotidiano «Evening Standard» nota che la situazione in quel paese è completamente sfuggita di mano alle Nazioni Unite le quali rischiano di essere travolte dal caos che volevano eliminare. Ad esse, a detta del giornale, non si presenta ora che due soluzioni: o riparare all'errore compiuto inizialmente di recarsi nel Congo inviando colà dei rinforzi militari massicci, oppure abbandonare del tutto la partita. Non possono esservi dubbi sulla situazione da adottare, e cioè quella di un pronto e completo ritiro.

Il massacro di Kindu

(Continuazione dalla I pagina)

scambiati per paracadutisti belgi; questa tesi è stata riferita anche dal portavoce delle N. U. (Sta di fatto che si era anche detto che i congolesi si fossero infuriati perchè pensavano che i nuovi arrivati portassero rinforzi ai malesi per un'azione; tant'è che minacciarono di aprire il fuoco con i pezzi contraerei e tagliarono la fornitura d'acqua agli elmetti blu, costringendoli a trincerarsi sul perimetro del campo).

Gli italiani, privi d'armi, erano tranquillamente a mensa quando un'ottantina di africani piombò loro addosso. Si era già saputo ieri da Englund che alcuni degli aviatori erano stati percossi e, privi di sensi, trascinati fino a un autocarro in attesa, che poi aveva preso la via di Kindu (la mensa ufficiali è a mezza via tra l'aeroporto e il centro abitato).

Oggi si è saputo il seguito, l'orrenda successione di selvagge azioni dei soldati africani. Dal racconto dei testimoni oculari si deduce chiaramente che una responsabilità esiste; non è stato l'eccidio compiuto da una massa in preda ad «amok», ma l'azione di gente inferocita eppure lucida e cosciente nella sua ferocia. Un'intera folla esultante e acclamante ha assistito allo sterminio. Condotti sulla sommità di un'altura gli italiani sono stati abbattuti a colpi d'arma da fuoco, poi alcuni di loro sono stati smembrati e i pezzi gettati nel vicino fiume Luluaba. «Alcuni» ha detto Smith, ma ha soggiunto che date le circostanze sarà forse difficile recuperare «le salme». Le N. U. stanno comunque compiendo sforzi in questo senso.

Smith ha anche riferito che varie volte, dopo il loro arrivo a Kindu, gli uomini della delegazione mista cercarono di sapere da Pakassa che cosa fosse successo degli italiani. Dapprima il colonnello disse che «erano fuggiti dopo l'arresto», e ammise che gli aviatori erano stati maltrattati all'atto della cattura, soggiungendo «sapete come sono fatti i soldati» (una generalizzazione, notano gli osservatori, che può incontrare parecchie obiezioni). Successivamente, messo alle strette da Lundula e da Giorgio Paganelli, esperto legale italiano delle Nazioni Unite aggregato alla missione, Pakassa dette l'impressione di aver davvero perso il controllo della situazione. Paganelli non riuscì a persuaderlo a ritirare le sue forze dall'aeroporto, a togliere le sentinelle congolesi poste di guardia ai C-119, a punire gli elementi criminali ai suoi ordini. E altrettanto inutili furono gli sforzi del generale Lundula.

Visto il fallimento di tutti i tentativi, ha spiegato il portavoce delle N. U., le Nazioni Unite, che avevano dato tempo ai congolesi fino a tutto iersera per dar notizie dei prigionieri, avevano stabilito di presentare agli ammutinati un ultimatum, concedendo loro un'ora di tempo per la consegna degli italiani. Se la richiesta non fosse stata accolta, sarebbero entrati in azione contro gli africani i reattori delle Nazioni Unite. La idea dell'attacco aereo è stata abbandonata, ha detto Smith, in quanto si sarebbe trattato di «una rappresaglia priva di senso», ed è ormai divenuto più importante condurre una seria inchiesta e ottenere soddisfazione da parte congolese.

La punizione dei soldati colpevoli, ha insistito Smith, tocca tuttora al Governo centrale. Quali siano le «specifiche proposte» contenute nella lettera inviata al Governo di Leopoldville Smith non ha rivelato, ma ha osservato che «naturalmente comprendono la richiesta di una approfondita inchiesta e della punizione dei responsabili del barbaro delitto», ed ha aggiunto «Non posso dare altri dettagli in quanto ciò potrebbe mettere a repentaglio vite umane in altre parti del Congo. Le Nazioni Unite sono decise a far sì che i criminali siano puniti e che siano prevenuti ulteriori incidenti». Se il Governo centrale risulterà impotente a punire i colpevoli del massacro le Nazioni Unite faranno ricorso ai propri mezzi, ha detto George Ivan Smith. Da fonte attendibile si dichiara che probabilmente l'intera zona sarà «sigillata» e tutte le forze con- [illegible] *celli scatenati attorno a Kindu non è affatto chiaro, dicono gli osservatori. Intanto si ha notizia che sono in viaggio rinforzi per la guarnigione malese.*

Di passaggio a Londra sulla via di New York il generale Sean McKeown, comandante delle forze delle N.U. nel Congo, ha detto che ritiene «probabile» un'invasione del Katanga da parte delle N.U. Gli si è chiesto se le N.U. potrebbero in questo caso mettere freno alla situazione: «Non possiamo contenerla del tutto», ha risposto l'irlandese. «Possiamo solo limitare gli scontri e cercare di evitarli. Non abbiamo forza sufficiente nel Katanga, la lotta si è verificata sin qui in punti isolati». Molti dei consiglieri di Tschombe sono contrari a ogni composizione della disputa: «Spero che non prevalgano, perchè in questo caso vi saranno conseguenze assai serie».

L'impegno di «perseguire e punire» i responsabili del massacro degli aviatori italiani, il Primo Ministro Adoula lo ha confermato questa sera anche in un discorso radiotrasmesso: nel quale peraltro egli non ha chiarito «come» si pensi di giungere all'identificazione dei responsabili e quale sarà la punizione ad essi destinata.

Con voce spesso alterata dall'ira, Adoula ha detto: «Noi siamo indignati per quel che è stato commesso da alcuni congolesi, e io non intendo nascondervi queste cose». Adoula si è poi riferito alla situazione di Luluaburg, dove «l'Esercito congolese si è comportato in modo brutale, violentando delle donne» e ha detto: «Questo è stato un atto di ribellione perchè lo stesso comandante è stato arrestato dalle truppe». Le stesse critiche il Premier ha rivolto al comportamento delle truppe congolesi ad Albertville («invece di mantenere l'ordine hanno saccheggiato la città»), e poi ha dichiarato: «A Kindu, membri del terzo raggruppamento hanno assassinato gli italiani inviati dalle Nazioni Unite. Ho mandato in quella località il Ministro degli Interni Gbenye e il generale Lundula, ma quando essi sono arrivati quello che tutti temevano era già accaduto».

U. P. I.

IL DOLORE TRA I COMMILITONI DEI TREDICI AVIATORI MASSACRATI

Bandiera a mezz'asta sulle piste da dove spiccarono il volo verso la morte

La tragedia vissuta all'aeroporto «San Giusto» - Otto degli aviatori uccisi abitavano a Pisa - Gran parte delle famiglie hanno appreso la terribile notizia dalla radio

DAL NOSTRO INVIATO
Pisa, 16

[illegible] straniere che sollecitavano particolari sulle famiglie dei [illegible] dati. E nessuno sapeva [illegible] niente di ufficiale. Anzi, [illegible] mande loro rivolte, sia [illegible] comandante dell'aeroporto [illegible] nello Bitonti che l'addetto [illegible] pa tenente colonnello [illegible] ni rispondevano sempre [illegible] stesse parole: «Nessuna [illegible] inutile.

Anche le famiglie dei due ufficiali massacrati dai congolesi abitano a Pisa: Quella del maggiore pilota bolognese Amedeo Parmeggiani con casa in via Giovanni Pisano 58: Claudia di otto anni e Paola di sette anni hanno perso il babbo, come Rita di due anni e Raffaele di un anno, i figli del capitano pilota Giorgio Gonelli di Ferrara, che abitano con la mamma in via San Michele degli Scalzi 8. A Navacchio, un paese dell'immediata periferia di Pisa abita la moglie del sergente elettromeccanico Armando Fabi. Anche queste tre signore hanno avuto le notizie sulla fine orribile dei loro mariti all'improvviso, quasi tutte dalla radio.

«Li vediamo ancora affacciati ai finestrini dei loro «C-119» — ha detto uno degli ufficiali — quando venerdì scorso partirono dalla pista di San Giusto. Volti cari, volti di uomini ai quali eravamo uniti da vincoli di amicizia, un'amicizia rinsaldata da decine di azioni perigliose e da anni di vita in comune». I tredici avieri erano partiti venerdì mattina da Pisa a bordo di due «C-119». Dovevano trasportare nel Congo medicinali e viveri per l'ospedale della Croce Rossa, nel quale sono ricoverati moltissimi bambini.

Dopo questa tragedia nulla è mutato nella 46.a Aerobrigata: di qui si continuerà a partire per il Congo finchè ci sarà l'ordine di partire.

Fulvio Apollonio

QUESTA ERA LA LORO VITA, COSI' E' STATA APPRESA LA LORO MORTE

LEGGETE: SONO TREDICI SEMPLICI STORIE DI RAGAZZI ENTUSIASTI PARTITI PER IL CONGO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Chi erano i tredici di Kindu? Ecco in breve le loro biografie. Non c'è niente di eccezionale. Sono soltanto le storie di tredici soldati che hanno compiuto semplicemente e fino in fondo il loro dovere e che sono stati barbaramente trucidati durante una missione di pace e di umanità; che hanno lasciato a casa genitori, mogli e figli e che, ne siamo certi, se potessero scegliere, non cercherebbero onori. Essi però vivranno per sempre nel cuore d'ogni italiano.

Amedeo Parmeggiani, maggiore pilota, era nato a Bologna l'8 aprile 1918 e abitava a Pisa in via Giovanni Pisano 58. Era coniugato con la signora Marta Lucarelli e lascia due bambine, Claudia di nove anni e Paola di sette. Era figlio di un ferroviere, Celestino, morto alcuni anni or sono; a Pisa vive anche la madre, Letizia Arbizzani. Partecipò alla seconda guerra mondiale come pilota di caccia notturni.

Il maggiore Parmeggiani era un «pioniere» dei voli nel Congo. Dopo il suo matrimonio, celebrato il 7 giugno 1948 a Piacenza si era trasferito a Roma (allora aveva il grado di tenente) ed era rimasto a lungo al Ministero. Aveva poi seguito un corso di specializzazione all'estero. Fu uno dei primi a prendere servizio a Pisa presso la 46.a aerobrigata, incaricata di compiere i trasporti nel Congo per conto dell'ONU. Era di carattere allegro e gioviale e sapeva infondere negli uomini che operavano alle sue dipendenze lo stesso spirito di scanzonata baldanza.

La notizia della tragedia è stata comunicata alla mogl[illegible] signora Letizia, alle 11 di [illegible] mattina; la povera donna [illegible] ha avuto nemmeno la forza di piangere e si è immediatamente preoccupata di nascondere la notizia alla suocera e alle bambine. «Glielo dirò piano piano — ha sussurrato — troverò il modo di dirglielo. Amedeo era partito felice: considerava la trasferta nel Congo quasi come una vacanza». A questo punto, l'emozione e il dolore hanno avuto il sopravvento e la signora Parmeggiani non ha avuto più la forza di proseguire.

Giorgio Gonelli, capitano pilota, era nato a Mirabello di Ferrara il 29 aprile 1930 e abitava a Pisa in via San Michele degli Scalzi 8. Era coniugato con la signora Albarosa Brandani e lascia due figli, Rita di due anni e Raffaele di un anno.

Era un ragazzone alto e robusto: un atleta, dicono gli amici. Per le sue qualità psichiche e fisiche era stato scelto per un corso di specializzazione sui caccia a reazione negli Stati Uniti ed era partito contento. Era la realizzazione di un sogno lungamente atteso. Ma una noiosa sinusite, che lo colse appunto nel Texas, dove era uno dei migliori allievi fra gli ufficiali venuti da tutti i Paesi della NATO, lo costrinse al rimpatrio. Fu destinato così ai «vagoni volanti». In principio fu per lui una delusione, ma poi, quando la «Quarantaseiesima» fu impiegata per i lunghissimi voli fino al Congo, si appassionò al lavoro e divenne uno dei più zelanti ufficiali. Due mesi fa, tornato a Mirabello di Ferrara a trovare i genitori, si era dilungato nella descrizione del suo lavoro. Raccontò di un incidente che gli era capitato appunto nel Con[illegible] madre che manifesta[illegible] preoccupazione, aveva [illegible] tranquillamente: «Non aver paura, mamma, non siamo mica in guerra. La nostra è una missione di pace e di umanità; vedrai che non ci capiterà mai niente di male».

Ai genitori non è stata ancora comunicata la tragica notizia. La moglie del capitano Gonelli l'ha invece sentita per radio, alle 13.30 nella sua casa di Pisa. In quel momento c'erano con lei le mogli di alcuni piloti in questi giorni non in missione. La povera donna non ha pronunciato una parola: è impallidita improvvisamente e si è accasciata sulla sedia, svenuta.

Onorio De Luca, tenente pilota, era nato a Treppo Grande in provincia di Udine il 3 aprile 1936 e risiedeva a Casale di Scodesia (Padova) insieme con i genitori, Eugenio ed edina De Luca. Aveva completato gli studi presso il liceo scientifico «Roiti» di Ferrara dove aveva alcuni parenti: quindi si era arruolato in aeronautica.

Era uno dei più giovani tenenti piloti della 46.a Aerobrigata, ma aveva già compiuto numerosi voli nel Congo. Questo lavoro gli piaceva: lo aveva detto diverse volte, non soltanto ai genitori che erano sempre in ansia per lui, ma anche alle vecchie zie di Ferrara che lo avevano ospitato durante gli studi al liceo e che si sentivano un poco responsabili per la decisione da lui presa di abbracciare la carriera militare. Era stato a casa dieci giorni fa per una breve licenza e al suo ritorno a Pisa aveva trovato l'ordine di partenza per il Congo. Ne era stato felice: «In questi ultimi tempi ci lasciavano arrugginire qui — aveva detto a un collega — finalmente mi fanno fare qualche cosa». I genitori sono stati informati della sciagura ieri sera dal parroco di Casale di Scodosia, il quale ha tentato in ogni modo di confortarli.

Francesco Paolo Remotti, tenente medico, era nato a Roma il 28 luglio 1932 ed abitava nella capitale in via Sant'Agata dei Goti 5. Era coniugato con la signora Luisa Vanni e lascia tre figli, Davide di 3 anni, Andrea di 2 e Daniele di 3 mesi. Anche i genitori Remo ed Anna Cappai Redelli, abitano a Roma. Francesco Paolo Remotti si laureò in medicina all'Università di Roma, poi prestò il servizio di leva nell'Aeronautica ed al termine della «ferma» ottenne di restare in forza. Come componente la 46.a Aerobrigata partecipò alle operazioni di soccorso dei terremotati di Agadir, nel Marocco.

Franco e Luisa si erano conosciuti all'Università di Roma. Anche lei frequentava i corsi di medicina. Si fidanzarono al quinto anno e si sposarono subito dopo la laurea, che conseguirono insieme. Anche la signora Luisa ecercitò la professione fino alla nascita del primo figlio; poi, per desiderio del marito, abbandonò l'ambulatorio per dedicarsi completamente alla famiglia. Francesco Paolo Remotti non voleva intraprendere la carriera militare. Fu allievo ufficiale a Firenze e poi prestò il servizio di prima nomina come sottotenente; fu allora che cominciò ad appassionarsi al lavoro e chiese di essere riaffermato. In molte occasioni aveva detto di sentire che la vocazione umanitaria legata alla missione del medico poteva essere esaudita perfettamente portando le stellette.

La signora Luisa, fin da quando, quattro giorni fa, si ebbero le prime notizie contrastanti sulla sorte dei tredici piloti italiani, aveva fatto allontanare i tre bambini da Roma e li aveva mandati con una domestica in una casa di campagna. Lei era rimasta per avere notizie il più presto possibile, ma ieri mattina, quando è è arrivata la comunicazione della sciagura, si trovava in campagna con i figli. E' stata sua sorella a ricevere la terribile notizia.

Giulio Garbati, sottotenente pilota, era nato a Roma il 10 maggio 1939 e abitava nella Capitale in via Alvise da Cadamosto 14, con i genitori, Bruno, impiegato di banca, e Cleofe Fiorino, dipendente del Ministero delle Poste. Era fidanzato con una ragazza di Viareggio. Partecipò al corso allievi piloti di Lecce nel 1959 e fu poi inviato all'aeroporto di Elmas in Sardegna per un periodo di addestramento sui reattori. Con la «Quarantaseiesima» aveva preso parte ad alcune missioni in Turchia e in Grecia. Era andato nel Congo per la prima volta.

Era il più giovane. Si era fatto pilota e per caso e «per tigna» per dirla alla romana. Dopo aver preso il diploma di ragioniere presso l'istituto «Copernico», si era iscritto alla Facoltà di scienze economiche. Un giorno mentre passeggiava con alcuni amici vide un manifesto del bando di concorso per l'arruolamento di piloti: «Volete vedere — disse agli amici — che mi metto a fare l'aviatore?». Ne parlò a casa; sua madre non voleva saperne, ma il ragazzo riuscì a convincere prima il padre e insieme i due uomini riuscirono a strappare il consenso alla mamma, la quale finì per essere orgogliosa del suo figliolo in uniforme azzurra. La signora Cleofe, proprio ieri mattina ha telefonato ai giornali per avere notizie: «Non si riesce a sapere nulla — ha detto — possibile che le famiglie siano sempre le ultime a essere informate? Io però, sono abbastanza tranquilla e questa notte ho fatto un sogno e sono certa che il mio ragazzo non è successo niente».

Giulio era l'unico figlio maschio; restano due sorelle, Paola che ha da poco conseguito il diplma di segretaria d'azienda ed Ombretta di 17 anni, che studia per corispondenza commerciale. L'ultima sua lettera è arrivata lunedì scorso ed era indirizzata al padre. Diceva: «Scusami se ti scrivo in fretta. Il fatto è che mi devo preparare alla partenza e il mio aereo ha avut un'avaria. La vita del pilota è costellata di simili imprevisti, ma mi piace».

Filippo di Giovanni, maresciallo motorista era nato a Palermo il 7 marzo 1919 ed abitava a Pisa in via Nazario Sauro 61. Era coniugato con la signora Letteria Elia e lascia due figli, Andrea di 12 anni e Massimo di 8. Durante la guerra aveva prestato servizio, sempre come mtorista nelle squadriglie di siluranti ed aveva numerose decrazioni. I genitori Andrea e Rsa Gallo, abitano ancora a Palermo.

Era un «vecchio» dei voli nel Congo e di lui i piloti avevano la massima fiducia; più di una volta in circostanze particolarmente difficili, aveva dato prova delle sue capacità tecniche ma soprattutto del suo grande cuore. Avrebbe dovuto essere trasferito per fare l'istruttore, ma aveva chiesto di restare ancora presso la «46 Aerobrigata» perchè il lavoro lo appassionava.

La moglie e i figli hanno appreso la notizia dalla radio. La signora ha trovato la forza di mandare i bambini a giuocare

Marcello Zeri

(Continua in 9.a pagina)

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible] premi ha fatto affluire sul mercato alcuni ordini di vendite che hanno impresso alla quota un movimento riflessivo, movimento in seguito ampliato con l'allineamento della speculazione differenziale, che si è prontamente adeguata ai nuovi corsi. L'assestamento ha interessato tutta la quota, ma in particolar modo i titoli assicurativi e quelli a largo mercato. Ferme ancora le Breda e resistenti i titoli del gruppo Finsider. Le Fiat ord. e priv. quotano ex acconto div. di lire 40, le Vizzola ex acconto div. di lire 65. Dopoborsa resistente. Poco mossi i titoli di Stato; leggermente calmi i Buoni del Tesoro; prevalentemente buono il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 16 milioni 300.000; Buoni del Tesoro 50 milioni; obbligazioni 236 milioni; azioni 955.275.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,20 (106,05), 3,50% 99,95 (99,85); Red. 3,50% 99,90 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 87,50 (—), 5% 100,80 (100,75); Rif. F. 5% 98,90 (—); Trieste 5% 100 100,30).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,90 (102,875), 1-1-'62 102,075 (102,05), 1-1-'63 102,40 (102,75), 1-4-'64 102,70 (102,90), 1-4-'65 102,85 (102,90), 1-4-'66 102,90 (102,80), 1-1-'68 103,20 (103,15), 1-4-'69 103,25 (103,45), 1-1-'70 104,05 (103,90).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.850 (128.400), Gim 9600 (9980), Centrale 21.350 (21.645), Invest 5195 (5175), Bastogi 4260 (4320), Sviluppo 4135 (4160), Finmare 673 (680), Finelettrica 1719 (1737), Finsider 1638 (1704,50), Breda 9050 (8920), Pirelli & C. 10.770 (10.935), Sifir 2275 (2292), Stet 4550 (4615), Italpi 7202 (7330), Generali 166.990 (168.200), Ras 68.900 (69.700), Incendio 25.499 (26.000ex), Assicuratrice 92.200 (93.650), An. Assicurazioni 22.800 (23.575), Ass. Milano 72.300 (73.950).

Trasporti: Nord Mil. 3050 (3051), Mittel 5680 (5800), Veneta 3115 (—), Ausiliare 4100 (4090).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 40.200 (40.400), Val Ticino 85,50 (86,50), Olcese 2390 (2480), De Angeli 7810 (1920), Cucirini 15.900 (16.099), Linificio 1550 (1581), Rossari 41.700 (41.890), Rotondi 60.600 (61.600), Tosi 6080 (6075), Coton. Mer. 938 (949), Unione M. 123.000 (126.000), Gavardo 5850 (5900), Lanerossi 5700 (5800), Tilane 420 (428), Fisac 754 (760), Cascami 11.545 (11.600), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 12.250 (12.950), Snia Viscosa 8430 (8578), Snia priv. 7378 (7495), Pacchetti 2295 (2290), Scotti 330 (340), Marzotto 3560 (3672).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2904 (—), Italsider 2010 (2001), Magona 1699 (1703), Metallurg. 9000 (9175), Amiata 6600 (6660), Montecatini 4273 (4335), Monteponi 1838 (1900), Dalmine 3370 (3399), Siele 7600 (7610), Broggi-Izar 2630 (2560), Falck 14.800 (15.100), Trafilerie 3750 (3770).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1400 (1390), Bianchi 760 (773), Fiat 3152ex (3228), Fiat priv. 2442ex (2529), Nebiolo 1364 (1378), Fr. Tosi 1435 (1440), Westingh. 1500 (1555), Olivetti 11.950 (12.173).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1892 (1930), Cieli 4100 (4170), Dinamo 3348 (3350), Edison 6295 (6407), Edisonvolta 2813 (2835), Bresciana 3270 (3260), Campania [illegible]

[illegible] (3070), Ruminanca 2875 (2898), Sarom 2037 (2065), Carlo Erba 21.700 (21.900), Brioschi 11.000 (10.010).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8400 (8480), Iniziativa 8150 (8298), Sagi 3290 (—), Beni Stabili 7935 (7990), Gen. Imm. 1455 (1478,50), Milano C. 54.700 (—), Silos 8150 (8100), Bon. Ferr. 820 (808), L'Edificio 7250 (7280), Risanamento N. 8702 (8800).

Diversi: Baroni 289,75 (295), Binda 68.900 (69.000), Burgo 39.600 (39.995), Ginori 1570 (1612), Ciga 9210 (9399), Italcementi 29.900 (30.798), Cementir 9100 (9245), Cer. Pozzi 1625 (1647), Eternit 8080 (8140), Rejna A. 1995 (2010), Smeriglio 580 (596), Linoleum 6952 (7000), Pirelli S.p.A. 10.770 (10.825), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinascente ord. 955 (964,50), Rinascente priv. 838 (837,25), C. Acqua 999 (1000), De Ferrari 1740 (—), Elettrocar. 220.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 599,50; franco svizzero libero 143,48; sterlina 1747,10; franco francese 126,44; marco Germania occ. 155,0125; franco belga 12,46625; fiorino olandese 172,285; corona danese 90,11, svedese 120,09, norvegese 87,16; scellino austriaco 24,03125; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622; franco svizzero 143,90; sterlina 1752,50; franco belga 12,48; franco francese 124,95; marco 155,40; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 598; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,10, svedese 120,10, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,60, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1000.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6000-6200; marengo svizzero 5200-5400; oro 705-710; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Completa cedenza di tutti i valori azionari nell'ultima seduta dell'ottava. Fermi solo i locali. In leggera ripresa gli statali.

Generali 167.000 (169.000), Ras 69.200 (70.800), Gerolimich 9050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali prevalentemente nuovoloso con nebbie in Val Padana. Sulle regioni centro-meridionali nuvoloso con locali addensamenti sulle regioni dell'Adriatico e dello Jonio, ove si avranno piogge e piovaschi locali. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali deboli o moderati da Nord-Est. Altrove deboli a direzione variabile. Mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 13; Verona 4, 15; Trieste 9, 14; Venezia 5, 14; Milano 4, 14; Torino 4, 11; Genova 10, 13; Bologna 8, 12; Firenze 8, 15; Pisa 11, 15; Ancona 11, 13; Perugia 8, 14; Pescara 9, 15; L'Aquila 5, 12; Roma 11, 17; Campobasso 7, 11; Bari 10, 17; Napoli 11, 17; Potenza 7, 13; Reggio Calabria 13, 20; Messina 15, 20; Palermo 12, 18; Catania 16, 22; Alghero 10, 17; Cagliari 9, 17.

Storia di Roma

CONVINTI, dopo il remoto incontro con le paginette del testo «a uso delle scuole», di saper tutto sui re, sui consoli, sui Cesari e altra minuta imperatoraglia, siamo rimasti allibiti, considerando l'abisso di ignoranza aperto ai nostri piedi da quest'ultima «Storia di Roma» (Utet, 1961), narrata e interpretata da Luigi Pareti. Sei tomi in gran formato, per un totale di circa cinquemila pagine, straripanti di illustrazioni, dove ogni momento di quella turbinosa vicenda durata undici secoli, dal 753 a. C. (fondazione di Roma) al 337 (morte di Costantino), è affrontata con lo stesso slancio, esaminato con lo stesso scrupolo, sulla scorta delle testimonianze di storici e annalisti (Polibio, Livio, Plutarco), scarnito d'ogni aggiunta interpolazione contaminazione e restituito alla sua giusta luce, alle sue effettive dimensioni.

Al soffio energico dello storico di polmoni robusti, crollano i miti come castelli di carta, si dissolve la nebbia che sfumava i contorni degli eroi, rendendoli aerei, fluttuanti a mezz'aria, più semidei che uomini. Romolo e il suo regno, per esempio, tutto inventato di sana pianta, allegorizzando avvenimenti di almeno un paio di secoli dopo. Perciò, niente lupa, niente gemelli e il fattaccio di sangue, al quale abbiamo sempre riferito la nostra natura iraconda, va a farsi friggere. Quanto agli eroi della prisca Roma, per Muzio Scevola s'è sbandierato sempre un falso etimo: Scevola-mancino, mentre deriva da un amuleto infantile. Perciò, niente mano sul braciere. La figura di Orazio Coclite si riallaccia alla statua monocola di Cocles, effigie di Vulcano, sita al Volcanale. Perciò, niente scontro sul ponte Sublicio. La storia degli Orazi e Curiazi, pure riconoscendo agli Orazi particolari doti di astuzia e finezza di ingegno, non è che un pedestre ricalco da Omero.

Fatto fuori Romolo, il «nutrito dalla lupa», il «figlio di Marte», soprattutto l'eroe eponimo di Roma, Luigi Pareti allinea per noi le etimologie più attendibili di Roma (da «rumon» = Tevere; da «ruma» = mammella; dal «ficus ruminalis», il fico alla cui ombra la lupa allattò i gemelli) e noi possiamo scegliere la più suggestiva.

La prisca Roma, col suo «oppidum» quadrato cinto di mura, è già una compagine politica e guerriera. Ampliando via via il mulinello della sua spada, mette in ginocchio latini, sanniti, etruschi, àpuli, lucani, eccetera, eccetera, e l'intera penisola è sua; suoi i mari che la bagnano. Allora inventa uno «slogan»: «Navigare necesse». Arma una flotta e, attraccando a Cartagine, a Corinto, ad Alessandria, diviene padrona del mondo.

Tutto merito della buona tempra della sua spada: tutto merito della buona tempra dei suoi uomini (dall'affettuoso sodalizio con l'asta, «quiris», si guadagneranno il nome di «quiriti»): tutto merito dell'ingegno dei suoi re o imperatori, i quali, sebbene onusti di porpora, non si peritano di guidare personalmente le legioni nella scarpinata alla volta di Gallia, di Dacia, di Pannonia; ma non appena morti, sono elevati all'altare e costretti a fare a spintoni con Juppiter e Mars e Janus, per guadagnarsi una porzioncina di manzo o di vitello arrosto.

Porsenna, Pirro, Annibale, qualunque nemico si faccia avanti, ha la meglio una volta, anche due; ma alla terza è buttato giù, miserevolmente, e sembra inventato apposta, l'etrusco, l'epirota, il cartaginese, esagerando il suo corredo d'armi, di armati, d'elefanti, per mettere meglio in risalto la virtù e la gloria imperitura di Bruto e Collatino, di Fabrizio, di Scipione l'Africano.

Il re figlia il console, il console figlia l'imperatore, e tutti hanno un'assisa guerresca in cui si accozzano e sferragliano galea, clipeo, ocree, asta, gladio, armi strepitose: sicchè, per l'occhio deve usarle per forza. Guerra sannita, guerra tarentina, guerra annibalica: i romani ingrassano con la guerra. Una cura di vitamine impareggiabile per rifarsi dai pensieri, strapazzi, fastidi, e conseguente usura di nervi, della vita domestica. La spada, forbita a dovere, scintilla sempre fuori dal fodero: puntata alla gola dell'indigeno, umbro etrusco sannita, finchè non ceda il suo boccone di terra: puntata alla gola del forestiere, goto scita vandalo, finchè non tronchi le sue scorrerie. Puntata quella spada anche alla gola del re o dell'imperatore. Raro, rarissimo che muoia nel suo letto, circondato dai familiari, i voti rivolti a Plutone, che raccomandi la sua anima a Caronte, che non la sbatacchi troppo sul navicello diretto all'Ade.

Tarquinio Prisco muore d'un colpo d'ascia, Servio Tullio d'un colpo di spada, e Tarquinio il Superbo deve mettere al più presto la via tra le gambe se non vuol fare la stessa fine. Cesare è ucciso da Bruto, Caligola e Domiziano dai pretoriani, Nerone finisce suicida per mano del suo liberto. E Lattanzio avrà buon giuoco nella sua operetta polemica («De mortibus persecutorum»), ammonticchiando cadaveri su cadaveri.

Muoiono tutti con la coscienza a posto. Hanno saccheggiato, depredato, rubato, sì: ma per il bene di Roma, per il bene del popolo. Il romano, grazie allo «slogan» «panem et circenses» e ai relativi proventi, può saltare tranquillamente l'ufficio e godersi a pancia piena lo spettacolo al Colosseo, affermando il suo carattere: un impasto di accidia mollizia fannullaggine, che noi, tardi nipoti, cerchiamo di mantenere il più possibile integro.

Poi, al frusto paganesimo, si oppone un nascente cristianesimo. I cristiani scavano come talpe le catacombe, incidendovi il pesce, la colomba, il monogramma di Cristo, e il suolo dell'impero comincia a scricchiolare. Alle spallate energiche di Costantino, gli dèi, terrorizzati, posano l'egida, il caduceo, la lira, e si spogliano della preziosa tunica, sperando di passare inosservati. Macchè! Come noi bruciamo il pestifero zampirone per liberarci dall'anofele, Costantino butta nel turibolo la zolletta d'incenso, e gli dèi prendono il fugone dal buco della cupola del Pantheon: tutti, con Juppiter e Juno alla testa, meno il Sole. Fermo in cielo, spavaldamente, il Sole continua a introfularsi dal buco della cupola.

Costantino è un furbo di sette cotte e s'avvale d'un doppio patrocinio: abbinando sullo scudo dei legionari il monogramma di Cristo al segno del Sole, batte a Ponte Milvio il suo antagonista Massenzio e resta sul trono «unus et solus». In segno di gratitudine, con l'editto di Milano, riconosce giuridicamente il cristianesimo, pur continuando a tollerare il paganesimo, e si trova con una doppia carica: «pontifex maximus» ed «episcopus externus». Quando Roma gli sembra troppo logora, o insufficiente a contenere la sua grandezza, costruisce una nuova capitale sulla riva del Bosforo, Costantinopoli, e la farcisce accuratamente di chiese (Santa Sofia, Santa Irene, i Dodici Apostoli).

In punto di morte, l'imperatore si decide a farsi battezzare. Morto, viene sepolto accanto ai Dodici di Gesù e nominato «XIII apostolo»; mentre i pagani gli appioppano il prefisso «divo» e lo trasferiscono dritto dritto all'Olimpo.

Costantino, concludendo il lungo cammino della storia di Roma, consegna a Papa Silvestro un'Urbe umida d'acqua lustrale e odorosa d'incenso, ma sempre vociante berciante intemperante. I Clementi, i Gregori, gli Innocenzi, i Papi romani che si susseguiranno nel corso dei secoli sulla cattedra di Pietro, avranno una brutta gatta da pelare.

Mario dell'Arco

Libri ricevuti

Aldo Gabrielli - *Dizionario linguistico moderno* - Edizioni Scolastiche Mondadori; pagg. 1184, lire 4000. — Il Dizionario contiene nella prima parte tutte le principali regole di grammatica in ordine alfabetico; costrutti grammaticali difficili, o irregolari, o errati, e regole per risolverli o evitarli; neologismi della scienza, della tecnica, dello sport, ecc. da accogliere o da respingere; voci straniere o barbarismi antichi e nuovi, con le parole buone per sostituirli; voci straniere della scienza, della tecnica, dello sport, ecc. con le giuste parole italiane corrispondenti; parole e forme dialettali o regionali da accogliere o da respingere; regole di stilistica, con pratici consigli di buona, corretta, sobria e chiara scrittura; regole e forme principali della metrica italiana, e consigli di corretta versificazione; etimologia dei vocaboli presentati e discussi; pronunzia dei nomi stranieri. Nella seconda parte: lessico della lingua italiana con la esatta ortografia e i segni per la corretta pronunzia; nomi propri di persona, cognomi e nomi geografici la cui pronunzia è spesso ignota o errata; nome aggettivale degli abitanti di città e paesi di formazione storica, tradizionale o irregolare; femminile e plurale dei nomi e degli aggettivi; plurale dei nomi composti; comparativi, superlativi, accrescitivi, diminutivi, ecc. irregolari o difficili; prospetto-guida dei verbi regolari e coniugazioni complete dei verbi irregolari; il verbo ausiliario (*essere* o *avere*) da usare correttamente coi verbi intransitivi; costrutti o formazioni sintattiche o irregolari per le quali non si trovano regole nelle grammatiche e nei comuni dizionari.

○

Cinghiz Ajtmatov - *Giamilja* - Mondadori. — Apparso per la prima volta sulla rivista sovietica «Novy Mir» tre anni fa, «Giamilja» fu subito apprezzato da Aragon che, traducendolo in Francia, ne diffuse la conoscenza in tutto l'Occidente. Ajtmatov è un giovane kirghiso, e ha ambientato la sua bellissima storia tra le montagne e le steppe del suo paese: «la più bella storia d'amore del mondo», come ha detto lo stesso Aragon. L'ampio racconto è narrato con una schietta, commovente semplicità; il paesaggio vive in una dimensione ariosa ed esatta, lirica e reale, visto con occhi poeticamente attenti alle sue mutazioni, alla varietà delle sue immense prospettive. Oltre a «Giamilja», il libro — ottimamente tradotto da Alberto Pescetto e Andrea Zanzotto — contiene altri quattro racconti di Aitmatov, divenuto in poco tempo uno dei nomi di maggior rilievo della giovane letteratura sovietica.

○

Silvio D'Amico - *Le finestre di piazza Navona* - Mondadori. — Scritto nel 1944, mentre D'Amico viveva segregato nel palazzo Lancellotti, in piazza Navona, e Roma viveva le sue ore più oscure, invasa dai nazisti, questo romanzo, unica opera narrativa del famoso critico teatrale, è un commosso omaggio alla Roma «fine Ottocento». Negli ultimi guizzi della lotta tra papalini e anticlericali, D'Amico traccia il ritratto di una famiglia cattolica, venata di rigori moralistici ma anche caratterizzata da un alto concetto della virtù, attraverso le prime esperienze dei figli, ancora ragazzi. I due personaggi su cui pare più accentrarsi l'attenzione del D'Amico sono Massimo che scopre il mondo dalla precaria angolazione della sua infanzia e l'adolescente Attilia che, per dedizione familiare e rigido senso del dovere, rinuncerà al suo destino di donna. Sfondo a questa trama è una Roma per più aspetti inedita, di cui vengono sottolineati, accanto agli aspetti di grande metropoli, quelli più tradizionali che la rendevano, appena settant'anni fa, simile a un grosso borgo. «Le finestre di piazza Navona» doveva essere il primo volume di una tetralogia imperniata sulle vicende di una famiglia durante il fluire degli anni fino ai nostri giorni. Ma la morte del D'Amico, avvenuta nel 1955, ha impedito l'esecuzione di un disegno così suggestivo, di cui rimane, in sè concluso e perfetto, il bellissimo esempio costituito da questo romanzo.

○

Romano Vernari - *Giovanni Vesnaver storico istriano* - Tip. Triestina; lire 400.

I PROFUGHI DALL'AFRICA CERCANO DI RIFARSI UN'ESISTENZA

CONSERVANO ANCHE IN FRANCIA LA LORO MENTALITÀ DI PIONIERI

Rimpatriati in circostanze drammatiche si sentono isolati e incompresi — Tolosa aspira ad un nuovo importante ruolo nell'economia del Paese

DAL NOSTRO INVIATO

Tolosa, novembre

Le donne di Tolosa si profumano alla violetta, fiore della città dall'epoca del Secondo Impero. Gli uomini, a Tolosa, fumano la pipa, fabbricano munizioni nella polveriera più grande di Francia e discutono volentieri di politica. Vicini come sono alla Spagna, non sempre distinguono la realtà dalla fantasia. Amano l'avventura; sentono, si direbbe, l'odore del mare. Ma poichè vengono dalla terra, i loro sogni e le loro avventure finiscono sempre per avere confini casalinghi. Ricchi mercanti all'epoca del «boom» del «pastel» (la pianta che fu coltivata nella regione fino all'importazione dell'indaco, per fornire il blu in tintoria), investirono i guadagni in palazzi stile rinascimento, visti i quali Stendhal disse che «a Tolosa si respirava aria di Roma». Inquieti pionieri della aviazione (quella francese è nata qui con gli Ader, i Mermoz e i Saint-Exupéry) svilupparono un'industria che ha prodotto il «Caravelle» e dà lavoro a quindicimila famiglie. Partiti per le guerre coloniali, appena hanno potuto hanno lasciato il fucile per l'aratro e, pionieri anche in questo, si sono buttati a dissodare estensioni di terreno vaste quanto sterili.

L'«età dell'oro»

Ma questo è il passato. Ormai le «età dell'oro», quando i trovatori poetavano in Lingua d'Oca e la città era, per i forestieri, «le pays de Cocagne», sono lontanissimi. Parigi ha continuato ad ingoiare le ricchezze e le energie del «Midi», lasciando a Tolosa soltanto le briciole. Oggigiorno per molti tolosani l'avventura ha orizzonti meschini: da contadini a poliziotti o doganieri, da piccoli proprietari a istitutori o ufficiali. Tenuta in disparte anche all'epoca della industrializzazione per la mancanza di carbone e di ferro, la regione si è ripresa soltanto recentemente, con la scoperta dei giacimenti metaniferi di Saint-Marcel e di Lacq e con lo sfruttamento delle risorse idroelettriche dei Pirenei e del Massiccio Centrale.

Nel periodo fra le due guerre mondiali l'esigenza della decentralizzazione indusse Parigi a regalare a Tolosa una industria bellica, più precisamente una polveriera e qualche stabilimento aeronautico. Si sarebbero avuti dei benefici, se la crisi agricola non li avesse annullati. Poi (ed è storia recentissima) sono cominciati i rimpatrii dal Nordafrica. Il profugo dalle ex-colonie non va a Parigi. Nella capitale verrebbe annientato. Preferisce stabilirsi nei dipartimenti della Garonna, della Guascogna o delle Lande, dove può comperare vaste estensioni di terra quasi incolta. E' abituato a lavorare grandi possedimenti. Anche in patria conserva la mentalità del pioniere; ha bisogno di larghi orizzonti, vuole «litigare» con la sterpaglia e la sabbia, seminare e raccogliere nel rischio. Qui nel Sud-Ovest ha pane per i suoi denti. Trova — come abbiamo visto — i covoni delle Lande, trova i vigneti del Midi. Le sue illusioni sono ancora quelle della vita in colonia. Invidiosi e malevoli i «locali» spesso lo ingannano, gli fanno il vuoto intorno. Era un padrone, adesso è un uomo carico di debiti. Era un capo, adesso è una nullità. Era un buon patriota (così, per lo meno, lo chiamavano), adesso tutti gli voltano le spalle. A Parigi non capiscono; Parigi è lontana e lui è qui, su una terra difficile da lavorare, in una Francia che gli è diventata straniera. Stringe i denti, si chiude in se stesso. Diventa un arrabbiato, protesta contro tutto e tutti. E nell'intimo prova una gioia amara ad essere così, solo, incompreso. E' il «complesso» del profugo, una delle malattie della Francia di oggi.

— Non vogliamo elemosine.

— Considerate come elemosine anche i prestiti del Governo?

— Sì. Rifiutiamo i prestiti. Quello che vogliamo è essere indennizzati. Siamo vittime. Ci hanno consultato, prima di abbandonare l'Indocina? Ci hanno consultato, prima di dare l'indipendenza alla Tunisia e al Marocco? De Gaulle ha forse fatto un referendum, prima di decidere di regalare l'Algeria a Ben Khedda?

— Crede che avrebbe potuto evitarlo?

— Sì, se non avesse tradito il 13 maggio. Conosce il Codice Penale francese? Articolo 80, paragrafo uno: «Sarà considerato responsabile di attentato alla sicurezza dello Stato e punito come previsto all'articolo 83 chiunque, francese o straniero, abbia recato pregiudizio, con qualsiasi mezzo, all'integrità del territorio francese, o sottratto all'autorità di Francia una parte dei territori sui quali si esercita la sua sovranità».

— Secondo lei, dunque, De Gaulle è un traditore?

— Le ho citato il Codice Penale. Vale anche per De Gaulle. Siamo stati ingannati, lo scriva. Ai tempi della guerra d'Indocina ci hanno detto: «State tranquilli, nessun accordo con Ho Chi-minh». In Tunisia ci hanno detto: «Niente paura, nessuna intesa con Burghiba». In Marocco: «Il sultano non tornerà mai sul trono». E in Algeria. «Il FLN non sarà mai padrone del campo». Per l'Algeria c'erano due soluzioni, l'ha detto Soustelle: deporre le armi e consegnare il Paese ai «fellagha», oppure schiacciare la ribellione e ristabilire l'autorità della Francia. De Gaulle ha scelto una terza strada: ha continuato la guerra per l'Algeria francese e intanto, in segreto, ha preparato l'Algeria del FLN.

— Crede veramente all'Algeria francese?

— Sì, perchè non c'è un'altra Algeria. In Algeria noi francesi non siamo colonialisti, siamo degli algerini.

Collera, fanatismo. Nei suoi occhi c'è questo. Da cinque anni, dal giorno in cui fu espulso dal Marocco. Allora l'avvocato Pacques Vaysse-Tempé era un giovane cospiratore di «Presence française»; oggi, da Bordeaux a Marsiglia, è il capo indiscusso di 200 mila rimpatriati, metà dei rimpatriati di Francia. Alto, pallido, vestito di nero, ha dimenticato l'ultimo sorriso in Marocco. Trascorre le sue giornate qui, nella sede del «Rassemblement National des Répatriés». Dà udienza a una folla baldanzosa, incollerita, fa la spola fra Tolosa e Parigi come un sottosegretario, fonda cooperative edilizie, presiede ai contratti di compra-vendita. E fa comizi, tiene assemblee, affronta la polizia. Non ama le mezze misure, disprezza i rimpatriati «in pantofole» della vecchia generazione, quelli che si riuniscono alla libreria Wilson per rievocare i tempi in colonia e parlare di folclore. Il 22 aprile, giorno del «putsch» in Algeria, mentre le ceneri del maresciallo Lyautey venivano trasferite alla chetichella dal Marocco, «maître» Vaysse-Tempé, contro il divieto della Prefettura, si recò a deporre dei fiori sul monumento ai Caduti, alla testa di un corteo minaccioso. Qualche giorno dopo, mentre De Gaulle scagliava i fulmini dell'articolo 16, Vaysse-Tempé scriveva una lettera aperta ai Ministri della Quinta Repubblica: «Quanta paura sui vostri volti, la notte del 23 aprile! Pallidi, emaciati, avete temuto che fosse venuta l'ora della resa dei conti. In realtà i "ribelli", senza colpo ferire, in mezzo all'entusiasmo delirante della popolazione, volevano soltanto riconsegnarvi — come ha detto il generale Challe — l'Algeria su un piatto d'argento. Non l'avete voluto: quel giorno voi avete perduto l'Algeria, avete perduto la Francia, avete perduto i vostri compatrioti, che già si annunciano in schiere compatte all'orizzonte mediterraneo. Sono i francesi dell'Africa del Nord. Vengono a chiedervi, signori: "Che cosa avete fatto della Francia?"».

Un abile tribuno

E' un tribuno molto abile; agita fantasmi e annuncia la Apocalisse. I «piccoli cervelli» dell'OAS, come Perez o Lagaillarde, sono maturi per una condanna a morte da parte dell'Alta Corte, ma i personaggi come Vaysse-Tempé vengono ricevuti nei Ministeri e hanno già in tasca i voti per un seggio a Palazzo Borbone.

— Parliamo dell'OAS. E' vero che si è fatta viva anche a Tolosa?

— Tolosa è una città patriottica. Tolosa ha dato alla Francia i Perignon, i Dupuy, i Caffarell. Ha dato i migliori combattenti d'Indocina. Nel maggio del '58, quando si trattò di riportare De Gaulle al potere (il De Gaulle del 13 maggio, naturalmente), furono i «paras» di Tolosa che si tennero pronti a marciare su Parigi.

— Sì, ma l'OAS? L'attentato alla sede del partito socialista di Tolosa? Le bombe dell'altra settimana alla Banca Centrale e alla Libreria Cattolica? Le iscrizioni sui muri, i gagliardetti neri?

— L'OAS è un problema che non ci interessa. — così dicendo «maître» Vaysse-Tempé mi guarda con un'aria strana, quasi di compatimento. — Siamo apolitici. E il «plastico» fa troppo baccano. Se qualcuno dei nostri iscritti è affiliato all'OAS, la cosa non ci interessa.

— Non ci interessa — conferma uno del seguito. E' un tale dalla pelle scura, ha un guizzo negli occhi quasi febbricitanti. Un guizzo che mi autorizza a pensare proprio un bel niente.

— Si guardi intorno. Vede del «plastico»?

— No, niente «plastico».

— Ecco. Noi facciamo cooperative edilizie. Abbiamo costruito duecento alloggi a Tolosa; altri ne abbiamo costruiti a Baiona e a Perpignano. Senza un centesimo dello Stato, badi bene. Cerchiamo lavoro per la nostra gente, l'assistiamo quando compera della terra. Guardi: schedari, mappe catastali, domande d'impiego. Ecco la nostra dinamite.

— La nostra dinamite — fa eco quello dalla pelle scura.

Adesso «maître» Vaysse-Tempé si accorge che ha molte cose da fare. Afferra una borsa da sottosegretario, saluta senza un sorriso e se ne va tra un agitarsi di segretarie (tutte rimpatriate) mentre gli «indesiderabili» che fanno anticamera umilmente si inchinano.

— Tutti cercano l'OAS — fa quello dalla pelle scura. — Ma no, ma no, vi sbagliate tutti!

Ha sempre quel guizzo negli occhi. Mi prende sottobraccio: — Su, non se la prenda. Voglio raccontarle come venni espulso dalla Tunisia e sbattuto sul primo aereo per Marsiglia. E come fu che a Marsiglia mi arrestarono, a Perpignano mi arrestarono, a Tolosa mi arrestarono. Nemico per i tunisini, nemico per i francesi. C'è da ridere, no?

Comincia a raccontare, con molta pietà per se stesso e molto odio per De Gaulle e la Quinta Repubblica. Ha sempre quel guizzo negli occhi, quasi una febbre. Quando lascio la sede del «Rassemblement des Répatriés» niente, assolutamente niente mi autorizza a pensare che ho visto in faccia un terrorista dell'OAS.

Un altro avvocato, un altro personaggio. «Maître» Louis Bazerque, Sindaco di Tolosa. Grosso e quadrato come un lottatore di «catch», il gesto sobrio, la parola precisa. E lo sguardo che a tratti, nelle pause del discorso, fissa un punto alto, lontano. In effetti «maître» Bazerque sta facendo un sogno. Un sogno di sindaco, nel quale vede una città ancora inesistente, una città di centomila abitanti a Ovest di Tolosa, al posto delle vecchie case e degli orti, vicino agli stabilimenti aeronautici.

— Guardi una carta geografica, vedrà che Tolosa si trova in una posizione geografica eccezionale. E' al centro di un triangolo, vede?, che ha per base i Pirenei. Da Tolosa si irradiano tutte le strade di comunicazione, stradali e ferroviarie; è aperta verso Bordeaux ed è aperta verso Marsiglia, collega il mondo atlantico e quello mediterraneo. Si potrebbe immaginare un destino più felice? Tolosa è, per vocazione, la seconda capitale della Francia. Ma a Parigi se ne dimenticano, a Parigi non capiscono che il progresso corre lungo l'asse che dalla capitale arriva a Tolosa. Con o senza colonie, noi guardiamo all'Africa. Guardiamo al futuro, noi. Spostare a Sud l'epicentro dell'economia francese: questo è il problema. Noi siamo pronti. Abbiamo quadri per la ricerca scientifica, tecnici per le industrie di trasformazione. Abbiamo preparato 700 ettari di terreno per la Tolosa del Duemila. Passi agli uffici tecnici, si faccia spiegare cos'è il ZUP.

Il ZUP (Zona à Urbanisation Prioritaire) è il sogno del sindaco tradotto in preventivi di finanziamento, prospetti urbanistici, progetti edilizi. E' il piano per la Brasilia della Francia, lo sforzo più serio che sia mai stato fatto per rendere giustizia al Sud-Ovest e ritentare, in direzione della Spagna e dell'Africa, l'avventura dell'«età d'oro».

Le idee di «maître» Bazerque sono estremamente interessanti. Pianificare a lunga scadenza l'economia francese; decentrare nel Mezzogiorno, esattamente come si va facendo in Italia, le industrie e i commerci; abbandonare le nostalgie imperialistiche per «colonizzare» finalmente le zone depresse dell'interno; la medicina che «maître» Bazerque propone a Tolosa (questa città che ha nostalgia dell'«età dell'oro» ma che stava piombando in una tristezza provinciale) è, forse, la medicina della Francia.

Ugo Ronfani

Fernandel si è incontrato con suo figlio Franck di venticinque anni il quale lavora per una casa discografica francese

Il principe Moulay Abdallah fratello del Re del Marocco accanto alla sposa (a destra) la bella libanese Samia Solh dopo le nozze che sono state celebrate al palazzo reale di Rabat

VIENE CHIAMATA LA «PARIGI D'ORIENTE»

Saigon capitale d'un paese minacciato

Una moderna e accogliente città che incanta col suo fascino - I laboriosi cinesi di Cholon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, novembre

La grande Federazione indocinese con gli Stati indipendenti nell'ambito dell'Unione francese del Vietnam (che allora comprendeva Tonchino, Annam e Cocincina), della Cambogia e del Laos, con una superficie complessiva di 705.400 chilometri quadrati, cioè più che doppia di quella italiana dell'anteguerra, e una popolazione di 30 milioni di abitanti, dopo gli accordi di massima del 1949, anzichè perfezionarsi nelle proprie strutture costituzionali, cominciò subito a sgretolarsi, terminando col formare tre nazioni staccate, che si allontanarono da quell'Unione che era stata concepita e accarezzata dalla Francia. Ma come ciò non bastasse, dei tre paesi — tutti più o meno soggetti alle infiltrazioni comuniste dell'URSS ed alla pressione della Cina rossa — il Vietnam subì una ulteriore frattura, dato che nel suo seno covava un vivace movimento comunista mascherato di nazionalismo e condotto dal capo partito Ho Chi-minh, che godeva l'appoggio di Mosca, e fu appunto sotto la sua spinta che non tardò a scoppiare la guerra civile e la guerriglia contro la Francia, la quale, a caro prezzo di sangue e di denaro, difendeva le sue ultime posizioni in Estremo Oriente.

Il nuovo Vietnam

Finalmente con l'accordo di Ginevra del 1954, la Francia doveva rinunciare ad ogni sua influenza, e il Vietnam veniva spartito fra i rossi di Ho Chi-minh e i nazionalisti, ai quali rimanevano soltanto la Cocincina e l'Annam meridionale, cioè il territorio a Sud del 17.o parallelo. L'altra metà del paese, sita a Nord del detto parallelo — al pari di quanto era avvenuto in Corea — passava sotto il dominio dei rossi col suo capo Ho Chi-minh, e costituisce oggi il Vietminh detto anche Viet Cong.

Così il nuovo Vietnam è oggi ridotto a un territorio di 120.380 chilometri quadrati, con 12 milioni di abitanti di cui circa un milione di cinesi. Questa nuova Repubblica nata attraverso travagliate vicende di assestamento, è tuttora minacciata ai confini dalle bande di Ho Chi-minh che sono sempre in agitazione.

La nuova Repubblica libera del Vietnam, che nella spartizione ha perso tutti i più importanti giacimenti minerari del Nord e alcune fabbriche, ha avuto però la fortuna di trovare un nuovo assestamento politico e di realizzare in breve tempo un certo ricupero nella situazione economica, sotto il saggio Governo dell'attuale Presidente Ngo Dinh-diem, che — con l'appoggio dell'ONU e l'aiuto anche materiale delle varie organizzazioni internazionali e degli Stati Uniti che lo assistono da vicino con propri uomini e mezzi — ha fatto di questo paese uno degli estremi capisaldi del mondo libero contro l'avanzata comunista nel Sud-Est asiatico.

Il lavoro che ancora rimane da fare è imponente, e lo sforzo sia economico che politico da affrontare è ciclopico: occorre ripristinare le risaie dei terreni del delta del Mekong che erano state distrutte, occorre produrre di più per il fabbisogno interno e per l'esportazione, occorre sviluppare la produzione locale con piccoli impianti industriali necessari al consumo interno, occorre dare lavoro alla popolazione ed ai numerosi profughi e rifugiati, che già ora, sotto il regime democratico, hanno raggiunto uno standard di vita notevolmente superiore a quello esistente nel Vietminh. Dal punto di vista politico occorre difendersi dalle insidie di tutti i giorni e reprimere l'infiltrazione e la propaganda comunista, debellare le sette segrete che lavorano per l'opposizione, eliminare le principali ragioni di malcontento che serpeggiano tra la minoranza cinese.

Eppure, anche se questi problemi sono formidabili, e anche se l'avvenire non è del tutto privo di pericoli, la gente sembra assolutamente tranquilla, assorbita nelle normali occupazioni.

Quando, dopo 43 miglia di navigazione fluviale per superare la distanza che divide Saigon dalla costa, si sbarca in questa bella moderna città, trovandovi un ambiente ordinato, tranquillo, architettonicamente raffinato, non si riporta assolutamente la sensazione di trovarsi nel cuore di un paese che ha dovuto attraversare i più duri travagli prima di raggiungere un nuovo assetto e assurgere a nuova importanza prendendo il suo posto nel mondo libero quale nazione sovrana e indipendente.

La grande città di Saigon, colpisce per i suoi begli edifici moderni, per i vasti parchi, per i suoi meravigliosi viali larghissimi ombrati da imponenti tamarindi, teak ed altri alberi tropicali che superano l'altezza delle case. Saigon, che fu la capitale dell'intera Indocina e che era la residenza del governatore francese, non a torto viene chiamata la «Parigi dello Oriente», perchè effettivamente, coi suoi viali affollati di automobili, con lo stile degli edifici moderni, con gli eleganti negozi dalle vetrine scintillanti, con l'abitudine dei caffè lungo la passeggiata, coi suoi ristoranti dove si può mangiare alla francese e soprattutto dove si sente parlare tanta gente in un corretto francese, ancora oggi, al primo momento si può avere l'impressione di trovarsi in un angolo di Parigi all'ombra degli alberi dei «boulevards». La suggestione però non può durare che un attimo, perchè il via vai di gente che anima la strada — malgrado la cornice piuttosto europea — ci riporta in pieno Oriente, ma un Oriente con un certo che di raffinato e gentile dato dall'eleganza e buon gusto dei serici costumi delle donne vietnamite di buona condizione sociale, che punteggiano di sgargianti colori le vie del centro.

Sono donne giovani, o che sembrano tali anche se non lo sono, in grazia alla loro innata eleganza ed all'incedere delle loro figure slanciate. Portano con grazia i loro sconcertanti «ao dai», cioè lunghe tuniche di seta dai violenti colori o giallo a tinta unita, o rosso o verde o lilla, o a grandi fiorami su fondo bianco di magnifico effetto. Tali tuniche dallo stretto collo a cinturino alla foggia cinese, con le maniche lunghe e il corpetto attillato, scendono poi in lunghezza fino alle caviglie, portando però dalla cintola in giù due lunghi spacchi laterali che, data la leggerezza della seta naturale, col movimento le due falde svolazzano liberamente, lasciando intravedere degli attillati pantaloni neri o bianchi, che fanno apparire le gambe ancora più slanciate e nel loro ondeggiamento danno un piacevole senso di vaporosità e di snellezza. Un paio di minuscoli sandaletti e un cappellino tonchinese a pagoda, completano l'attraente quadretto di queste figurine.

Un immenso sobborgo

C'è dunque una Saigon dalle reminiscenze francesi, c'è una Saigon dal sottile profumo esotico, ma c'è infine anche un terzo aspetto di questa capitale di due milioni di abitanti: c'è la città cinese concentrata nel sobborgo di Cholon, che è parte integrante di essa, dove tutto è cinese, dalle insegne ai templi, dai costumi delle donne, del tutto differenti da quelli delle vietnamite, alle botteguccie zeppe di cianfrusaglie e ben differenti dai lussuosi negozi di lacche, bronzi, avori e porcellane pregiate che si vedono nel centro elegante.

Cholon è una propaggine di Saigon, ma è essa stessa una vera e propria città di 600.000 abitanti, quasi tutti cinesi, stipati nelle loro minuscole casette, od operosi nelle strade brulicanti e nei tetri negozietti e laboratori. Cholon è anche la città del riso, dove quasi tutto il traffico di questo basilare prodotto alimentare del Paese è nelle mani dei cinesi ed anche l'industria della pilatura e della brillatura è da essi controllata.

L'aspetto di Cholon è molto più proletario, più dimesso, più disordinato, quasi caotico, in confronto a quello di Saigon, ma l'apparenza non deve trarre in inganno, perchè spesso è proprio fra gli abitanti di Cholon, appartenenti a una razza parca, infaticabile e industriosa, che si annidano le più grosse fortune e che vi si trovano i magnati della finanza nelle cui mani si accentrano molti fili dell'attività bancaria e industriale.

L. Ragusin Righi

CRONACA DELLA CITTA'

RECATE AL MINISTRO LE ISTANZE DELLA COMUNITA'

La marineria adriatica non può subire altri sacrifici

Evitato il rinvio della riunione presso il senatore Jervolino Riconosciuta necessità di un'equa distribuzione delle linee

Ha avuto luogo ieri a Roma la riunione fra il Ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino, ed il Consiglio della Comunità dei porti adriatici. Nella giornata di mercoledì era sembrato che la riunione dovesse essere rinviata a causa dei molti impegni che il sen. Jervolino aveva in calendario; soprattutto per l'insistenza del Sindaco dott. Franzil la riunione ha avuto luogo presso il Ministro della Marina mercantile, alla presenza anche dei direttori generali della navigazione e del traffico marittimo, dott. Ibba, e del naviglio, dott. Fiore. Del Consiglio della Comunità dei porti adriatici, presieduto dal Sindaco di Venezia, ing. Favaretto Fisca, facevano parte, oltre al Sindaco di Trieste dott. Franzil, i Sindaci di Bari, Pescara, Brindisi, Chioggia, e il presidente della Commissione studi della Comunità, prof. Roletto.

I componenti della Comunità hanno espresso la loro riconoscenza per la presentazione da parte del Governo del disegno di legge per il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, il consiglio dei porti adriatici ha ricordato i postulati esposti nella propria mozione del 14 giugno dello scorso anno. Il Ministro Jervolino ha fatto presente che alcune delle istanze formulate in detto documento hanno già trovato accoglimento ed ha assicurato che gli intendimenti del Ministero sono chiaramente indirizzati verso una equa sistemazione dei servizi di preminente interesse nazionale.

Nel prendere atto di tale dichiarazione, il Consiglio ha formulato il voto che nessuna delle attuali linee in servizio sullo Adriatico venga soppressa. A conclusione dell'incontro, il Consiglio della Comunità dei porti adriatici ha approvato un ordine del giorno per sollecitare il Parlamento a portare a rapida approvazione i disegni di legge sul credito navale e sulla demolizione del naviglio antiquato, ha pure sollecitato il Governo a presentare alle Camere il provvedimento di proroga delle convenzioni scadute con le società di preminente interesse nazionale.

Il Sindaco dott. Franzil ha poi avuto contatti con il Sottosegretario al Bilancio on. Roselli e con il Sottosegretario alle Partecipazioni statali, on. Gatto.

Riunione per il porto al Commissariato generale

Alle 18 ha avuto inizio ieri in Prefettura una riunione per l'incremento dei traffici portuali, alla presenza del Commissario del Governo dott. Mazza. Sono intervenuti il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi con il direttore dott. Addobbati, il direttore compartimentale delle Ferrovie ing. Giancone, il comandante del Porto col. Ascoli, il presidente e il direttore dei Magazzini generali cm. Tanasco e dott. Bernardi e altri esponenti dei vari settori interessati ai traffici. Alla riunione di ieri seguiranno altre sedute allo stesso livello; i cui sviluppi si avranno anche in sede interministeriale, a Roma.

Il Commissario del Governo dott. Libero Mazza ha ricevuto nella giornata di ieri l'avv. Bruno Forti, presidente dell'Ente Porto Industriale, con il quale si è intrattenuto sui problemi del comprensorio industriale. Il dott. Mazza ha poi visitato più tardi il Magnifico Rettore.

Consiglio comunale per il piano regolatore

Si riunisce oggi in seduta straordinaria (la prima della serie) il Consiglio comunale. L'ordine del giorno reca tre argomenti di rilevante interesse: piano regolatore, bilancio preventivo del Comune per il 1962, bilancio Acegat '61 e '62. I tre temi, di notevole interesse, saranno discussi in varie sedute, danno luogo indubbiamente a vivaci discussioni.

Fra quindici giorni l'aerolinea a Ronchi

INTERESSAMENTO DEL DOTT. MAZZA

Il presidente del «Consorzio per l'Aeroporto Giuliano», accompagnato dal vicepresidente dott. Rocco, dai consiglieri avv. Lauri e ing. Varridi e dal dott. Davanzo, presidente del Collegio sindacale, ha fatto ieri visita di presentazione e cortesia al Commissario di Governo. L'ing. Bartoli ha illustrato al dott. Mazza la situazione dell'Ente sotto il profilo tecnico-amministrativo; ricordate le difficoltà finora frapposte all'erogazione dei contributi statali, per il quale l'Amministrazione dell'Aviazione civile si era già impegnata, ha pregato il Commissario di voler porre i suoi buoni uffici a Roma perchè il contributo, modesto nei confronti dei maggiori oneri assunti per altri aeroporti e dello sforzo finanziario compiuto dagli Enti pubblici locali, venga messo sollecitamente a disposizione per la costruzione dell'opera pubblica da tempo domandata.

L'ing. Bartoli ha dato notizia dei lavori iniziati sul campo di Ronchi per accogliere i velivoli della linea Trieste-Roma, anche di notte, comunicando che la Società «Itavia», onde evitare la sospensione della linea ha rinviato di 15 giorni l'entrata in vigore del nuovo orario che prevede la coincidenza notturna a Venezia dei DC-8 coi Viscount provenienti da Roma.

L'ing. Bartoli ha dichiarato inoltre che il Consorzio è disposto per proprio conto di favorire le opere preliminari per la costruzione delle piste.

Il Commissario generale ha manifestato il suo apprezzamento per l'attività finora svolta dal Consorzio, dichiarando indispensabile il ripristino dell'aeroscalo per Trieste destinato a servire pure la regione e ha assicurato il suo vivo interessamento per affrettare la soluzione del problema relativo al contributo finanziario statale.

Stasera in assemblea i medici dell'INAM

Per questa sera alle 21 sono convocati alla Camera del lavoro tutti i medici INAM per urgenti comunicazioni in rapporto alle trattative intercorse a Roma fra i rappresentanti dell'Ordine dei medici di Trieste e la direzione dell'INAM.

FESTA DEL LAVORO ALL'I.T.A.L.S.I.D.E.R.

Domenica l'avvio al potenziamento della ferriera

Prima pietra presente il Ministro sen. Bo Nel programma anche un nuovo altoforno

Il Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Bo, sarà domenica a Trieste per dare l'avvio ai grandi lavori di potenziamento dell'Italsider (ex Ilva) a Servola. Assieme al Ministro, saranno presenti alla cerimonia il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, il presidente dell'Italsider, prof. Manuelli ed altre autorità centrali. Nel corso della cerimonia, inaugurale dell'attuazione dello impegnativo programma di lavori prenderanno la parola, oltre al Ministro Bo, il prof. Petrilli ed il Sindaco dott. Franzil. Il Ministro porrà quindi la prima pietra simbolica dell'ampliamento dello stabilimento.

Non è stato ancora precisato quale nuova opera la pietra inaugurale si riferisce e impropriamente a ancora l'esatta portata dei lavori di potenziamento dello stabilimento di Servola: anche perchè è stato così interessante soprattutto quanto dirà domenica il Ministro stesso. Per l'Italsider erano stati stanziati infatti oltre trecinci miliardi per un programma di potenziamento: alla stessa definitiva del programma è risultata tuttavia evidente la necessità di abbinare alle opere previste nel piano originario altri lavori, che comportano un finanziamento praticamente doppio di quello già stanziato.

Domenica comunque sarà dato l'avvio ad alcune opere di rilievo; in primo luogo la costruzione di un nuovo altoforno, che porterà la produzione della ghisa dalle attuali 170 a 500 mila tonnellate annue; realizzazione di una nuova banchina di sbarco delle materie prime che consentirà l'attracco anche a navi di 30-35 mila tonnellate di stazza; potenziamento della cokeria e del parco dei depositi materiale.

E' prevista anche la costruzione di un nuovo impianto di agglomerazione ed il potenziamento della centrale termica; in particolare il nuovo altoforno, previsto dal programma, e la prossima al ciclo integrale, avrà una capacità produttiva di circa 1000 tonnellate al giorno. Per effettuare questi lavori sarà interrata un'ampia zona di mare, e sarà deviato anche il corso del torrente Valmaura. La cerimonia di avvio dei lavori avrà luogo alle ore 11.15.

PER 81 UFFICIALI E 703 SOTTUFFICIALI E GUARDIE DELLA P.C.

Coronato dal giuramento l'inquadramento nella P.S.

Il nuovo stato determinatosi lo scorso 19 luglio, con l'entrata in vigore della legge 1600, per i reparti che già militavano nel Corpo di Polizia Civile, ha trovato ieremattina degna e naturale conclusione con la solenne cerimonia del giuramento per quanti, ufficiali e guardie, hanno voluto continuare ad indossare la divisa, al servizio della Pubblica Sicurezza. L'atto, che trascende la pura formalità per divenire sacro impegno, è stato assolto ieri, nella caserma che porta il nome glorioso del «Duca d'Aosta», a San Giovanni, alla presenza del Commissario generale del Governo, dott. Libero Mazza.

Al Questore dott. Pace, del maggior generale Guzzardi, comandante la I. Circoscrizione guardie di P.S., di tutti gli ufficiali del Corpo, dei funzionari della sede e di numerosi familiari. Una cerimonia suggestiva, anche, nell'immensa piazza d'armi della caserma, sotto un sole splendente: i battaglioni schierati davanti all'altare da campo, con ai lati gli ufficiali e le autorità. Ottantun ufficiali e settecentotre sottufficiali e guardie, molti con sul petto appuntate le decorazioni al valore. In perfetto ordine, nella nuova grande uniforme, attendevano l'arrivo delle autorità, al comando del colonnello ispettore della XIV Zona guardie di Pubblica Sicurezza, Giuseppe Barbara. Quando sono risuonate le note di una marcia, gli uomini dei due battaglioni sono scattati sull'attenti, mentre le autorità passavano in rassegna i reparti.

Dopo l'ufficio divino, celebrato da don Muchetti, cappellano capo del Corpo, giunto da Roma, il col. Barbara si è rivolto ai presenti, ricordando che il giuramento impegna la parte più nobile del nostro essere perchè è lo spirito che viene interessato nell'adempimento di una determinata condotta dalla quale non è più possibile deflettere. «Questo atto solenne — ha soggiunto il colonnello — di alto significato morale, è richiesto dalla vostra qualità di militari e di appartenenti al Corpo delle guardie di P.S. e trova la sua cornice nelle stellette, simbolo dell'onore militare, e nell'uniforme che vi distingue e che in ogni momento dice a voi stessi ed ai cittadini quale è la vostra missione. «Col giuramento che voi ora pronuncerete, ricordate ancora il col. Barbara — si impegnano la coscienza e l'onore a essere sempre fedeli alla Patria e al Capo dello Stato, ad osservare pienamente e scrupolosamente i compiti affidati, nelle leggi dello Stato, e nell'adempimento di tutti i doveri.

Alla lettura della formula del giuramento, sottufficiali e guardie hanno risposto allo unisono «Lo giuro», mentre la banda del Presidio militare intonava l'inno di Mameli.

Nella sala di una palazzina si sono raccolti subito dopo gli ufficiali i quali, alla presenza del maggior generale Guzzardi, hanno pronunciato singolarmente le parole del giuramento, che suona così: «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi e di adempiere a tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene della Patria». Ciascun ufficiale ha firmato l'atto del giuramento ed ha quindi ricevuto la pistola dalle mani del colonnello ispettore. Con tale cerimonia si è chiuso definitivamente il periodo di provvisorietà per il personale della ex P.C., che ora è passato a tutti gli effetti sostanziali e formali nel Corpo di Pubblica Sicurezza. Prima di lasciare la caserma, il Commissario dott. Mazza ha voluto visitare gli edifici che la compongono, in via di ammodernamento, in quanto vi saranno ospitati fra non molto, oltre 700 allievi guardie.

Proposto l'appello per i furti di formaggi

Il sig. Cesare Bressan — uno dei protagonisti del recente processo per il furto di due forme di formaggio ai danni del titolare di un negozio di generi alimentari, processo conclusosi con la sua condanna — ha proposto ora appello contro la sentenza di condanna. Gli si è fatto carico, da parte dei giudici, di aver concorso unitamente ai giovani compiuto alla sottrazione delle due forme di formaggio, ma egli protesta la propria innocenza in ordine a tale accusa e nel contempo respinge da sè qualsiasi sospetto circa altri annunciati accertati dal derubato.

La sezione delle province di Trieste, Udine e Gorizia che intendono appoggiarsi all'Associazione nazionale italiana, sezione del Friuli-Venezia Giulia, sono invitati a telefonare al n. 36-190 o a scrivere a Lucia Biondini, piazza della Borsa 7, per prendere visione dello statuto dell'Associazione. Prossimamente verrà effettuata una riunione per la discussione dello statuto stesso o per eventuali proposte da suggerire.

Il Soccorso invernale prepara gli interventi

Sussidi e legna da ardere gratuita

Il Comitato per il fondo soccorso invernale, presieduto dal Viceprefetto dirigente dott. Pasino, si è riunito ieri sera in Prefettura per gettare le basi del piano di assistenza per la campagna 1961-62. Sono intervenuti gli assessori Fantasia e dott. Savona per il Comune e la Provincia, il segretario generale dell'ECA dott. Gerioni e il capo del reparto assistenza sig. Zanus, il dott. Callegari dell'Ufficio regionale del lavoro, i funzionari della Prefettura dott. Loverre e dott. Guarella, il dott. Sbuelz dell'Intersind, il rappresentante della Camera del Lavoro, Marangoni, e della CGIL, Radich.

All'inizio della seduta il dott. Pasino ha relazionato sulla assistenza effettuata nella campagna dello scorso anno, per un importo complessivo di 90 milioni, di cui 76 rappresentati dai soli sussidi; il resto è costituito dalla spesa per la distribuzione della legna da ardere gratuita a disoccupati, in ragione di due quintali per famiglia; dalla spesa per la legna a prezzo ridotto per vecchi e pensionati, dall'assistenza agli alunni bisognosi e per spese generali, limitatamente a 284 mila lire. Le entrate furono pari a 90 milioni e mezzo, per cui c'è stato un residuo attivo di quasi 500 mila lire. Il conrtibuto del Ministero dell'Interno era stato di lire 75 milioni 900 mila; a lire 14 milioni 633. 352 erano ammontate le oblazioni locali.

Durante la seduta è stato proposto di procedere nella prossima campagna a una distribuzione di 3 quintali di legna, frazionata in tre volte, in forma gratuita ai disoccupati per famiglia e a prezzo gratuito per vecchi e pensionati. E' stato proposto inoltre di raddoppiare da 500 a 1000 lire il sussidio aggiuntivo per ogni componente a carico del capofamiglia disoccupato cui spetta l'erogazione saltuaria di lire 6 mila.

Durante le discussioni è stato fatto notare che il numero dei disoccupati iscritti è diminuito di 3 mila unità. Il dott. Pasino ha ricordato inoltre che già lo scorso anno sono stati elevati nella misura del 22 per cento i minimi di reddito per avere diritto all'assistenza del fondo soccorso invernale. Essi sono pertanto fissati nella misura di lire 18.500 quando si tratta di una sola persona, 24.500 per due persone, 33 mila per tre persone, 41.500 per quattro persone, 50 mila per cinque persone. E' stato esaminato quindi il problema dei buoni mensa, che non tutti gli assistiti gradiscono, preferendo ricevere al posto dei due buoni giornalieri per il periodo di tre mesi il sussidio di lire 6 mila mensili. I buoni mensa distribuiti lo scorso anno sono stati 46 mila. E' stato affrontato pure il problema dell'assistenza ai pescatori, per i quali saranno pure erogati sussidi.

Il 17 dicembre DC a congresso

Il comitato provinciale della Democrazia cristiana di Trieste, ha deciso la convocazione del XX congresso straordinario che si terrà il giorno 17 dicembre. I congresso sarà chiamato ad eleggere i tre delegati al congresso nazionale ed un consigliere nazionale. La decisione è stata preceduta da una relazione del dirigente organizzativo provinciale, Sergio Coloni, che ha esposto le formalità di carattere burocratico-organizzativo per la convocazione del congresso. In questi giorni avranno inoltre inizio le assemblee sezionali, che eleggeranno i 142 delegati al congresso provinciale.

Commozione e sdegno per gli aviatori massacrati

Il barbaro eccidio dei tredici aviatori italiani a Kindu, ad opera di truppe congolesi ammutinate, ha avuto una vasta eco di profondo sdegno e vivo cordoglio anche nella nostra città, dei cui sentimenti si è voluta rendere interprete ierisera la Giunta provinciale esprimendo tutto l'orrore per l'efferato crimine commesso nei confronti di inermi soldati della pace. La Giunta ha pertanto deciso di inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma in cui si afferma di elevare il pensiero reverente e commosso alla memoria degli Scomparsi e di esprimere alle famiglie i sensi della propria solidale costernazione. Nel messaggio viene inoltre auspicato che «il raccapricciante episodio costituisca motivo e ragione di generale cordoglio ed urgente monito e insegnamento all'azione delle autorità rivestite dei compiti responsabili». Il telegramma reca la firma del presidente della Provincia dott. Delise.

A sua volta l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia ha inviato un telegramma al Capo del Governo col quale chiede che sia fatta giustizia per le vittime del vile assassinio ed invita il nostro Governo ad un energico intervento presso l'ONU e le autorità congolesi.

DOMANI «TAVOLA ROTONDA» ALL'ATENEO

Pesa sull'avvenire della città l'emigrazione dei neolaureati

Iniziative per valorizzare in loco le forze intellettuali La lotta per l'Università nella celebrazione dell'Unità

Con vivo interesse sono attese le conclusioni che scaturiranno dalla «tavola rotonda», che avrà luogo domani pomeriggio, alle 17, all'Ateneo su di un tema di ampie prospettive: «L'area di influenza dell'Università di Trieste». Il convegno, organizzato dal Tribunato degli studenti, sarà presieduto dal prof. Luzzatto Fegiz, e vi parteciperanno anche l'editore udinese Del Bianco, il prof. Cosantini, il prof. Budini, l'ex Tribuno Ninillo Lo Martire, i massimi esponenti degli enti locali della regione e con tutta probabilità anche il prof. De Castro. Il tema del convegno è indubbiamente suggestivo, anche perchè consentirà di inquadrare esattamente la dimensione regionale del nostro Ateneo, e di individuare le iniziative, sul piano dell'istruzione superiore, entro le quali si rende possibile una più stretta collaborazione fra le principali città del Friuli-Venezia Giulia.

In particolare va rilevato che l'Ateneo triestino presenta una situazione particolare circa le proprie aree di influenza: da una parte infatti dispone di una limitata zona di assorbimento degli studenti (in pratica il Goriziano e parte del Friuli), mentre ha un'amplissima area di utilizzazione delle forze intellettuali che Trieste forma e però disperde attraverso le continue migrazioni di laureati, soprattutto verso il triangolo industriale Torino-Milano-Genova. Il rapporto fra queste due zone di influenza è ovviamente determinato dalle diverse strutture economiche della nostra zona e delle regioni cui si è accennato: da ciò l'affermata necessità che gli enti locali della regione, e le iniziative economiche, intervengano con una maggiore partecipazione per eliminare lo squilibrio esistente fra area di influenza dell'Ateneo triestino ed area di utilizzazione delle sue forze intellettuali.

La «tavola rotonda», cui interverranno anche i rappresentanti degli enti locali, sarà introdotta dal Tribuno Zanetti, che toccherà alcuni temi della discussione: funzione europea dell'Università di Trieste, diffusione della cultura italiana nella zona di confine, possibilità di una maggiore attività dell'Ateneo nell'ambito dell'Ente regione, diritto allo studio, circolazione culturale, carattere competitivo che acquista la cultura in Jugoslavia ecc. L'editore Del Bianco tratterà di alcuni aspetti della circolazione culturale nella regione, il prof. Cosantini parlerà sul collegamento fra Friuli ed Università triestina, mentre l'ex Tribuno Lo Martire tratterà soprattutto dei problemi del diritto allo studio, con particolare riferimento alla distribuzione delle spese sostenute per il conseguimento del titolo di studio. Secondo i calcoli elaborati da due insegnanti universitari del Politecnico di Milano, la carriera degli studi, dalle elementari al conseguimento della laurea, «pesa» per circa sei milioni, così divisi: tre per le famiglie, due e mezzo per lo Stato, mezzo milione per gli enti locali. Alla luce di questa cifra viene rilevata la gravità della «fuga» da Trieste di moltissimi neolaureati, in quanto gli enti locali, lo Stato e le famiglie investono capitali (se così si può dire) in un «prodotto» che poi andrà a beneficio di altre regioni.

Sempre sul fronte universitario, da segnalare che il Tribunato sta organizzando una manifestazione singolare per celebrare, nell'ambito della ricorrenza del primo centenario dell'Unità d'Italia, le lotte per la istituzione dell'Università italiana a Trieste. Alla manifestazione, intesa a sottolineare la funzione di difesa e diffusione della cultura italiana verso Oriente che il nostro Ateneo svolge, sono stati invitati tutti i vecchi rettori dell'Università di Trieste, oltre alle rappresentanze di tutti gli altri Atenei italiani: significativa, fra le altre, la preannunciata partecipazione dell'Università di Pisa, presente con la bandiera che ricorda la battaglia di Curtatone e Montanara.

Statali e ospedalieri oggi in agitazione

Seconda giornata di sciopero, oggi, dei lavoratori ospedalieri, alla loro nuova manifestazione di protesta in breve periodo di tempo, per ottenere da parte del Ministero della Sanità ed Igiene la ratifica dell'accordo raggiunto ancora lo scorso 10 settembre. Come annunciato, domani il lavoro riprenderà.

Oggi e domani, inoltre, si asterranno dal lavoro i dipendenti del Ministero dei Lavori Pubblici per le note rivendicazioni avanzate dalla CISL relative alla corresponsione di un assegno integrativo di lire 80 per ogni punto di coefficiente. Allo sciopero parteciperanno i dipendenti del Provveditorato alle opere pubbliche, del Genio Civile, della sezione staccata di Trieste del Genio Civile per le opere marittime, del servizio escavazione porti e dell'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie. Da parte loro il Sindacato statali del ruolo speciale e il Sindacato ex P.C. informano di dare la piena solidarietà ai colleghi statali dei ruoli ordinari per lo sciopero indetto nelle giornate di oggi e domani negli uffici periferici dei Ministeri LL.PP., Difesa Esercito - Marina - Aeronautica, Agricoltura e Marina mercantile; ciò in quanto l'agitazione riveste esclusivi fini economici comuni a tutto il personale. Pertanto gli appartenenti al ruolo speciale assegnati ai predetti Ministeri si asterranno dal lavoro.

Nei giorni scorsi una delegazione del Sindacato italiano lavoratori postelegrafonici (SILP) è stata ricevuta dal Viceprefetto Capon, al quale è stato chiesto che venissero revocate le riduzioni già apportate all'assegno numerico del personale impiegatizio del locale ufficio telegrafico durante le normali festività, e per prevenire le ulteriori ventilate riduzioni dell'assegno feriale. Il dott. Capon ha assicurato che il Commissario di Governo appoggerà in sede locale e ministeriale le richieste e le proposte del SILP.

Sempre in campo sindacale, mercoledì 22 novembre, presso l'Associazione degli industriali, si terrà una riunione per discutere i licenziamenti richiesti dalla Gaslini.

(Giornalfoto)

Nella caserma «Duca d'Aosta» il Commissario generale, Mazza, accompagnato dal colonnello ispettore Barbara e da altri ufficiali, passa in rassegna i battaglioni schierati per il giuramento

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,4, minima 8,9; umidità 83 per cento; pressione mb. 1015,7 in lieve aumento; temperatura del mare 15; vento km. 3 da S.

Oggi: SS. Eufemia e Tecla. Il sole sorge alle 7.07, tramonta alle 16.33. La luna nasce alle 14.17, tramonta domani alle 2.04.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Maree - OGGI: bassa alle 12.31, cm. 23 e alle 23.56, cm. 32 sotto il l. m.; alta alle 18.07, cm. 13 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 6.35, cm. 45 sopra il l. m.

STATO CIVILE

del giorno 16 novembre 1961

MORTI: Bregant Giusto a. 75, Saxida Eliana mesi 7, Petronio ved. Frausin Maria a. 80, D'Ambrosi Francesco a. 82, Scozzesi Agostino a. 77, de Fontana Vitichindo a. 74, Kocevar in Pupis Isabella a. 62, Donati in Lessini Cesira a. 68, Derin Francesco a. 70, Cuschie Eufemia a. 63, Stibel ved. Fabro Angela a. 79, Costantinides in de Manasser Esmeralda a. 69, Cirimbelli Giuseppe a. 79.

NASCITE DENUNCIATE: 8.

DENUNCIA DA PARTE DELLE AUTORITA' SANITARIE

L'arsenico nella farina al vaglio della Magistratura

Una dichiarazione dell'Ufficio di igiene sulle analisi compiute attraverso i campioni prelevati nei magazzini

Pronta conferma ha avuto la notizia pubblicata nella nostra edizione di ieri e riguardante i dodici casi d'intossicazione riscontrati a Trieste a seguito di ingestione di pane e dolci confezionati con farina inquinata dall'anidride arseniosa. Ecco quanto rileva in merito un comunicato emesso nella giornata di ieri dalla Ripartizione sanità ed igiene del Comune:

Alcune persone durante i giorni scorsi hanno accusato dei disturbi provocati dall'ingestione di dolci casalinghi. Tali disturbi digestivi, che sono stati di lieve entità, non hanno però indotto i colpiti a richiedere l'assistenza medica.

Venuta a conoscenza di ciò, la Ripartizione sanità ed igiene del Comune ha espletato le opportune indagini, facendo esaminare i campioni di residui degli alimenti e della farina trovati presso le persone colpite dai disturbi. La Ripartizione sanità ed igiene provvedeva anche al fermo di tutte le partite della farina presso il dettagliante dal quale avevano effettuato gli acquisti i consumatori affetti dai disturbi, nonchè di quelle reperite presso il grossista fornitore della medesima merce ed infine presso tutti i dettaglianti che in quel periodo si erano riforniti presso il predetto grossista.

In base agli esami fatti eseguire presso il Laboratorio chimico provinciale è risultato che la farina usata per la confezione dei cibi e quella prelevata presso il dettagliante fornitore delle persone intossicate, conteneva tracce di anidride arseniosa, probabile causa dei disturbi. Pertanto tutte le partite della farina in questione sono state poste sotto sequestro.

Del caso sono stati interessati l'Ufficio del medico provinciale e la locale Procura della Repubblica per i provvedimenti di competenza.

Confronto con due sospetti per la bomba al P.C.I.

Per tutta la giornata di ieri gli agenti della polizia politica hanno setacciato alcuni particolari ambienti nella ricerca dei responsabili della bomba fatta esplodere sulla finestra del circolo comunista di via Madonnina. I poliziotti hanno pure lungamente interrogato le persone che abitano nelle case vicine a quella dov'è avvenuta la deflagrazione e così pure gli esercenti dei locali pubblici. E' stata anche sentita una giovane, la quale ha dichiarato di essere passata davanti la sede del circolo comunista proprio al momento dello scoppio del rudimentale ordigno. La nuova teste ha affermato di non aver visto nessun giovane fuggire e nemmeno in atteggiamento sospetto. Viene così a cadere — almeno in parte — la deposizione della signora Silvana Jelussich che ha descritto l'attentatore come un giovane alto, magro, dai capelli scuri, affermando di averlo visto sul posto poco prima dello scoppio. Anche un altro testimone, un giovane comunista, il quale aveva sostenuto di aver visto un tipo sospetto leggere il giornale murale, non ha aggiunto altro alle sue prime dichiarazioni. Anzi messo a confronto con quattro o cinque persone (tra le quali gli agenti avevano posto due sospettati per l'attentato) egli non ha riconosciuto alcuno.

Le indagini comunque continuano a ritmo serrato.

Ieri mattina una delegazione della Federazione triestina del PCI, guidata dal segretario Sema, è stata ricevuta dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza, al quale ha presentato la protesta per l'attentato contro la sede della sezione «Tomasi» di via Madonnina 19.

Il dott. Mazza, nel deplorare l'attentato, ha fatto presente che sono state già disposte misure per la tutela delle sedi.

Una deplorazione è stata espressa anche dal Partito radicale.

Perde l'equilibrio batte il capo

Sulla scalinata che da via della Guardia porta alla via Paolo Diacono, i sanitari della CRI hanno raccolto ieri pomeriggio un anziano uomo che versava in gravi condizioni. Con ogni probabilità il passante a causa del suo stato etilico ha perduto l'equilibrio picchiando duramente il capo. Trasportato a tutta velocità all'Ospedale maggiore l'uomo, identificato per il pensionato Giovanni Nesich, di 63 anni, abitante in via Gambini 13, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata. I medici gli hanno infatti riscontrato la sospetta frattura della base cranica, otorragia sinistra, una ferita lacero contusa al labbro superiore e l'avulsione traumatica degli incisivi inferiori mediani.

Stretto con la gamba fra due carri ferroviari

Poco dopo la mezzanotte un automezzo privato ha trasportato all'ospedale maggiore il manovratore Gaetano Zamboni, di 30 anni, abitante in via Rapicio 5, rimasto poco prima vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre era intento ad agganciare due vagoni ferroviari all'altezza del capannone numero 9 del Porto vecchio, lo Zamboni è rimasto colpito alla gamba destra dal gancio di un carro che gli ha prodotto una ferita lacero contusa alla regione pretibiale destra con un ematoma e le sospette lesioni ossee.

Bomba d'aereo in piena efficienza

Nella zona del porto industriale di Zaule, tra lo stabilimento della manifattura Tabacchi e quella della Buton, è stata rinvenuta e disattivata ieri una bomba d'aereo americana di cinquecento libbre. Il pericoloso ordigno era stato scoperto ancora nel pomeriggio di ieri l'altro da alcuni operai dipendenti dell'impresa «Delta». Il lavoro era stato immediatamente sospeso e gli agenti del commissariato di San Sabba erano stati avvertiti del fatto. Ieri mattina è giunta appositamente da Udine una squadra di artificieri al comando del maresciallo maggiore Luigi Di Campero, che ha constatato la piena efficienza dell'ordigno bellico lanciato diciassette anni or sono da un aereo alleato.

Dopo aver sgomberato la zona per un raggio di circa trecento metri, il maresciallo ha eseguito la disattivazione del residuato rimuovendo le due spolette. Alle 12.15 l'operazione era ultimata. La bomba è stata subito caricata su di un autocarro dei rastrellatori e trasportata a Monfalcone dove verrà fatta esplodere nel sottosuolo carsico.

DA OGGI NUOVO SERVIZIO DELL'«ADRIA LINES»

Partenza inaugurale sulle rotte della Guinea

Da oggi ha inizio una nuova linea marittima direttissima, libera, fra il nostro porto e il Golfo di Guinea. L'iniziativa è dovuta alla «Adria Lines», società marittima triestina ben nota per aver creato la grande linea per il Persico, espletata da grosse unità della Flotta Lauro, e, fino alla data odierna per aver gestito, in qualità di exclusive-cargobroker, un'altra direttissima per l'Africa Occidentale, con navi della Navigazione Libera Giuliana.

L'accoppiamento «Adria Lines»-Navigazione Libera Giuliana, come ripetiamo ne «La vita del porto», è stato sciolto, e la «Adria Lines», vedendo la continua espansione dei traffici fra il nostro retroterra e la zona dell'Africa negra, ha deciso di esercitare «in proprio» la linea direttissima, ricorrendo a quattro navi di 8000-9000 tonnellate di portata, di cui una battente la bandiera liberiana e tre quella libanese. La periodicità del servizio è stata fissata in una partenza ogni 20-30 giorni.

La prima unità, la «Spetsai Patriot», di bandiera liberiana, inizia oggi le caricazioni. Prenderà a bordo solamente a Trieste il pienissimo carico, composto da 4000 tonnellate di cemento, macchinari, autovetture, granulato di marmo, bombole di gas, trattori, tessuti, alimentati ecc. La merce è in prevalenza nazionale; seguono i caricatori tedeschi, austriaci e cecoslovacchi.

L'itinerario per la prima partenza è il seguente: Trieste - Monrovia - Takoradi - Conacry. Verso i primi di dicembre sarà sotto carico la libanese «Spetsai Fortune», per la quale è già assicurato il pieno completo. L'«Adria Lines», con la sua organizzazione capillare nell'Africa occidentale, è già ora in grado di coprire lo spazio di stiva per i ritorni in Adriatico.

I problemi artigianali esposti al dott. Mazza

Il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, ha ricevuto il consiglio direttivo della locale Associazione degli artigiani. Il presidente, cav. uff. Valmarin, dopo aver presentato al Commissario generale i singoli consiglieri, presidenti di categoria, nonchè il presidente dell'artigianato muggesano, sig. Birsa, e il direttore dott. Alesani, gli ha porto il saluto dell'artigianato triestino, illustrandogli la sua situazione economico-organizzativa.

Il direttore dott. Alesani ha quindi illustrato alcuni problemi riguardanti la situazione dell'apprendistato, resa grave per la deficienza di apprendisti in relazione anche all'istituzione dei corsi diurni di addestramento che sottraggono gli stessi alle aziende, la situazione del credito artigiano e quella verificatasi per gli assegni familiari.

In merito a quest'ultimo problema, che investe tutto l'artigianato italiano, è stata consegnata al dott. Mazza una mozione in cui preso atto dell'approvazione del disegno di legge recante modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari, si chiede che, per tutte le aziende artigiane sia disposto, con nuovo provvedimento, un trattamento analogo a quello riservato al settore dell'agricoltura, con intervento finanziario dello Stato, tenuto anche conto della nota incidenza della legge sull'apprendistato, nella formazione del disavanzo di gestione. Tale istanza — si afferma — si fonda sul fatto che il settore artigiano, basilare per l'economia generale del Paese, di peculiare interesse per la formazione dell'apprendistato, bisognevole di particolare assistenza, è un settore generalmente depresso e quindi meritevole di considerazione e di adeguato appoggio, a scanso di gravi ripercussioni di carattere economico e sociale. Il dott. Mazza è stato pregato di inoltrare l'istanza alla sede competente.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

In esecuzione al decreto dd. 8 novembre 1961 del Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trieste si rende noto che è stata proposta domanda per dichiarazione di morte presunta di **BRUNO STANIC** fu Daniele e fu Bruna Cappa-ro, nato a Gorizia il 1º gennaio 1895 e del quale non si hanno più notizie dal settembre 1924, trasferitosi in Argentina. Si invita chiunque ne avesse notizie a darne comunicazione al Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Gerardo Romano

I DATI PER IL NUOVO PIANO REGOLATORE

Più che dimezzati gli ettari di Muggia

Nel 1947 il territorio comunale si estendeva su 2876 Oggi ne conta appena 1344 - Predominio industriale

Riprendendo in esame il piano regolatore di Muggia che sarà prossimamente discusso al Consiglio comunale vale soffermarsi ad analizzare i dati sulla popolazione sia dal punto di vista demografico e morfologico che da quello delle attività espletate. Mutevoli sono state negli ultimi anni le restrizioni territoriali del Comune. Dalla superficie di circa 3615 ettari che il Comune copriva fino al 1923, allorchè faceva parte della provincia di Pola, è passato dopo tale data ad una superficie di 2876 ettari. In seguito, nel 1947, è giunta la ben nota linea Morgan a strappare altri 390 ettari ed infine nel 1954 con la nuova delimitazione de confini se ne tolsero altri 1142. La superficie attuale del Comune si è ridotta così a soli 1344 ettari di terreno.

Per quanto riguarda la popolazione si può dire che i suoi spostamenti sono stati continui e notevoli. La punta massima dell'emigrazione è stata registrata nel biennio 1955-56 allorchè circa un quinto della popolazione si trasferì altrove, mentre le entrate furono pari a circa un decimo della popolazione. Dalle indagini fatte risulta che nel trentennio 1931-1960 vi è stato un incremento demografico di 988 persone, pari a 33 persone all'anno. Il fenomeno va però suddiviso in due rami: incremento demografico naturale con 827 persone (ventisette all'anno), e attivo dato dai movimenti migratori con 161 persone (cinque all'anno). Quest'ultimo apporto è quasi irrilevante ma nel complesso data la costanza del fenomeno registrato, si può guardare al futuro con un senso di sicura stabilità demografica.

Se andiamo ad osservare la composizione della popolazione quanto ad età, una rilevazione statistica compiuta direttamente dal Comune nell'aprile scorso suddivide i 13.000 circa residenti in 6054 cittadini, pari al 46 e mezzo per cento, fra i 26 e i 55 anni; in 2024 cittadini superiori ai 55 anni, pari al 15,55 per cento; mentre i giovani al di sotto dei venticinque anni raggiungono una percentuale di soli 37,90 per cento.

[illegible]

Importante riunione al Rotary Club

[illegible]

sione della Rotary Foundation ha inteso esaminare qualche lato solamente di questo prisma dalle molte facce. Egli si è soffermato a considerare innanzi tutto le cifre della famiglia rotariana, che si suddivide in 11 mila Clubs sparsi in ben 120 Paesi del mondo (esclusa l'URSS e i suoi satelliti, la Jugoslavia, la Spagna e qualche altro Paese, insieme una dozzina). I rotariani nel mondo rappresentano gli elementi più qualificati, più capaci, più considerati di tutti i Paesi.

Domani l'assemblea all'Ospedale infantile

Domani, alle ore 10.30 in prima convocazione e alle ore 11 in seconda, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Ospedale Infantile, nella sede di via dell'Istria 65/1, per l'esame del conto consuntivo dell'esercizio 1960. I soci della pia Istituzione sono invitati a voler intervenire alla riunione, come pure le patronesse.

Pagamento dei compensi ai rilevatori del censimento

La Tesoreria comunale di Trieste avverte i rilevatori del X censimento che pagherà i compensi loro spettanti a partire dal giorno 17 corr. agli sportelli di via F.lli Nordio 11.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato ieri pomeriggio il panettiere Bruno Millotti, di 23 anni, abitante a Chiarbola 729, che presentava una contusione al ginocchio destro. Poco prima mentre guidava la propria moto lungo la via Torrebianca diretto verso le rive, all'angolo con la via Trento è entrato in collisione con un'utilitaria che stava superando.

LE ORE DELLA CITTA'

SS. Eufemia e Tecla

«Trieste, domicilio delle Sante Eufemia e Tecla, nobili vergini e martiri triestine; prima chiesa e cattedrale, poi oratorio della Vergine Immacolata». Questa scritta è scolpita su una lapide murata dai Gesuiti nel 1672, nella chiesa dedicata a San Silvestro. E' un'antica testimonianza sull'origine triestina delle due sorelle di cui la Chiesa ricorda oggi il glorioso martirio. La loro figura più recentemente è stata dipinta nell'abside che attornia l'altare della chiesetta del Seminario. La palma che recano in mano simboleggia appunto il loro martirio, subito nel 256 «tenendo il supremo potere dell'Impero romano Valeriano e Gallieno». Le Sante Eufemia e Tecla erano figlie del senatore romano Demetrio e di Epifania. La madre, rimasta vedova, aveva dedicato ogni cura alle figlie, vigilando sulla loro formazione ed educazione. All'età di 14 anni Eufemia fu chiesta in sposa da un giovane ricco e di nobili natali, Alessandro, ma rispose negativamente, dichiarando di aver già giurato fedeltà ad un altro Sposo. Eufemia, battezzatasi, si era consacrata a Cristo. Eufemia e Tecla, di due anni più giovane, che pure si era professata seguace della religione interdetta, finirono davanti al pretore Questilione in seguito ad una denuncia. Poste dinanzi all'alternativa di sacrificare agli dei, quale atto di apostasia, oppure di subire le torture fino alla morte, scelsero il supplizio, mentre la madre invocava da Dio forza e perseveranza per le figlie. Poichè con le torture non era stata ottenuta la rinuncia, fu pronunciata la sentenza di decapitazione.

Nozze d'oro

Angela Perich in Vesnaver e Tomaso Vesnaver colgono felici l'ambito traguardo delle nozze d'oro. Unitisi in matrimonio cinquanta anni fa a Portole d'Istria, rinnovano ora il rito, circondati da figli e nipoti, lieti per la buona sorte che ha portato a così lunga vita comune i due coniugi. Vive felicitazioni.

Pesca di beneficenza

La sezione femminile dell'Unione degli istriani ha voluto anche quest'anno continuare la tradizionale «Pesca di beneficenza», che ogni anno, in questo mese, riscuote con una riuscitissima manifestazione le simpatie degli istriani residenti a Trieste. E' opportuno ricordare che la sezione femminile è costituita da un gruppo di signore concittadine che hanno accettato di dedicare la loro opera a favore di tutti gli esuli istriani. La «Pesca di beneficenza» avrà luogo nella sala maggiore del Circolo dell'Unione degli istriani, in via Silvio Pellico 2, domani, sabato dalle ore 17 alle 21 e domenica, 19 novembre, dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 21. Sono previsti numerosi ricchi premi. Tutta la cittadinanza è cordialmente invitata.

«Voce Giuliana»

«Voce Giuliana» uscita stamane, pubblica il testo commentato della nuova legge sulle pensioni di guerra, approvata gli scorsi giorni dal Parlamento. La nuova legge era particolarmente attesa a Trieste, dove gli interessati sono diverse migliaia. Il quindicinale riporta anche alcune dichiarazioni del senatore Oliva, relatore della legge al Senato. Il prof. Giacomo Furlani traccia un profilo di Luigi Einaudi, mettendone in luce i servigi resi alla ricostruzione economica e finanziaria d'Italia e la devozione agli ideali liberali. Ricciotti Giollo, a conclusione delle manifestazioni di Italia '61 a Trieste e a Torino fa il punto delle celebrazioni centenarie.

Caesar

un nome prestigioso nelle confezioni da uomo. In vendita da *Ricky*, via Battisti 2.

Concerti al C.M.M.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Circolo Marina il terzo concerto di musica riprodotta ad alta fedeltà. Verranno eseguite musiche di Paganini, Rachmaninoff, Bach, Strauss e Beethoven. Ingresso libero.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore vi divertirete restando a casa la sera, senza spendere quattrini. Se volete il meglio scegliete un PHILIPS o un CGE, le marche garantite di fama mondiale. Visitate e acquistate dalla Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre le massime facilitazioni.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Caffè tostato Tergeste

La *Miscela Haiti* è l'espresso in casa.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono disponibili ancora alcuni posti per l'escursione sociale che avrà luogo domenica 19 corrente a Sesto Reghena e alle sorgenti del Livenza.

Fiera di San Nicolò

L'Associazione esercenti piccolo commercio, avvisa tutti i venditori ambulanti che desiderano partecipare alla «Fiera di San Nicolò» di presentarsi presso la sede sociale di via San Nicolò 7, per la prenotazione che rimane aperta fino al giorno 29 alle ore 12.

Convegni Maria Cristina

Lunedì 20 novembre, alle ore 16.30, all'albergo «Excelsior» padre Piero Nonis parlerà per i Convegni Maria Cristina sul tema: «La donna d'oggi e Cristo».

Chi offre di più?

Chi non sacrifica la qualità a vantaggio del prezzo, o viceversa. Per tutti i vostri acquisti di vestiario, *Ricky*, via Battisti 2, vi offre la qualità eccellente della propria merce e prezzi contenuti.

Volete una «500»?...

Affrettatevi! Potreste essere voi il fortunato vincitore della «Fiat 500» che l'*Universaltecnica* ha messo in palio tra i primi 50 acquirenti di un televisore Phonola. Godrete di tutte le proverbiali agevolazioni dell'*Universaltecnica*, e in più... rischierete di far diventare vostra la fiammante automobile. Il sorteggio avverrà improrogabilmente il 31 dicembre prossimo, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Massaie

lo sapete che la ditta *Haas-Linoplast*, corso Italia 2 e largo Barriera 16, ha sempre borse per acqua calda, guanti di gomma, cerate e tutto quanto è utile per la casa?

DOPO LA TRAVERSATA DELLA CHIESA

RISERVAVA IL FURTO AL SECONDO TEMPO

E' stato ugualmente assolto

Un'interessante causa è stata discussa ieri in Tribunale: si trattava di esaminare il ricorso presentato dal 29.enne Alessandro Bianchi, abitante in via delle Ginestre 7, contro la sentenza del Pretore che nel giugno scorso l'aveva condannato a un mese e 15 giorni di reclusione e 3 mila lire di multa quale responsabile di tentato furto. Nonostante l'imputato avesse confessato la propria intenzione di rubare, i giudici di secondo grado l'hanno ugualmente dichiarato assolto, con formula piena.

Il Bianchi era stato sorpreso il 10 giugno 1960 da un frate della Chiesa della Madonna del Mare, in piazzale Rosmini, mentre dalla cripta sotterranea stava salendo all'altar maggiore. Il religioso aveva allora chiamato il giovane, ma questi — incurante della presenza del frate — si era portato nella sacrestia e di là era passato in un locale adibito a lavanderia dove era stato infine bloccato dal religioso; quest'ultimo aveva preso nota delle generalità dello strano giovane e quindi l'aveva lasciato andare. «Ero entrato per riposare e già avevo potuto dormire per un po'; e quando il frate mi aveva notato, stavo per uscire all'aperto»: così aveva spiegato il Bianchi agli agenti della Mobile, che avevano indagato su quell'episodio.

Nel corso degli interrogatori, il giovane si era però lasciato scappare una frase piuttosto compromettente: in chiesa era sì entrato per riposare ed è vero che si accingeva a uscire quando era stato scoperto dal religioso, ma aveva l'intenzione di ritornarvi in un secondo tempo allo scopo di commettere un furto. Ciò era bastato perchè il Pretore lo ritenesse colpevole di tentato furto.

Davanti ai giudici di secondo grado, la difesa ha ora sostenuto l'assoluzione piena dell'imputato, in quanto questi non aveva compiuto alcun atto idoneo a commettere il reato contestatogli: i fatti stessi (l'essere egli entrato in chiesa) non si potrebbero neanche definire univoci, trattandosi di dichiarazioni rese in sede di polizia; comunque ci si trova di fronte a un'intenzione di commettere reato, ma nel futuro, non sussistendo in pratica che semplici atti preparatori, non tali da essere ritenuti — come dice il codice — «idonei e diretti in modo non equivoco a commettere reato».

In pieno accoglimento della tesi difensiva, i giudici hanno ora assolto il Bianchi perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Boschini, P. M. Maltese, canc. Chiarelli, difesa Padovani.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata accolta ieri con prognosi riservata la casalinga Cristina Baiz Gregoretti, di 61 anni, abitante in viale XX Settembre 51, che presentava la frattura del femore destro. La donna ha dichiarato di essere scivolata e caduta a terra ancora una quindicina di giorni or sono mentre camminava nel reparto cronici dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni.

---

† A Milano cristianamente si è spenta così come cristianamente era vissuta

Maria Ongaro ved. Salvagno

Lo annunciano i figli: LICIO con la moglie dott.ssa LICIA VENIER, MILENA con il marito cap. ENRICO DELLA ROVERE, SILVANA col marito dott. GIUSEPPE FIORITO, le sorelle LINA in RECH, Suor ELETTA, Suor DOMENICA, i cognati SALVAGNO, BARACCHI, RECH, i nipoti ONGARO, BARACCHI, SODI e i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Simeone sabato 18 corr. alle ore 10.30 dove la cara salma sarà in precedenza trasportata.

Venezia, 16 novembre 1961

---

† Dopo lunghe sofferenze e dopo una vita interamente dedicata alla famiglia si è spenta il 16 corrente

Esmeralda de Manasser nata Constantinides

Ne danno il triste annuncio il marito ALDO, la figlia VELLEDA CREAN e l'adorata nipotina VIVIEN, i fratelli GIORGIO (assente) ed ALESSANDRO e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al Prim. dott. Frandoli, alla dottoressa Pierguidi, alle suore ed al personale dell'Ospedale dei Cronici di San Giovanni.

I funerali seguiranno oggi venerdì 17 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il cimitero Greco-Orientale.

---

† Oggi si è spento serenamente il

GENERALE DI BRIGATA **Giuseppe Burgoni**

Affranta dal dolore la moglie OLGA ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 18 corr. alle ore 11 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste - Modena

---

† Il giorno 16 corr. improvvisamente si è spento

Giuseppe Majcen

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia LILIANA col marito LINO, la nipotina MARIA GABRIELLA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 18 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento ieri, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi

Marco Sartori

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, i figli CRISTINA, CARLO e MICHELA.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate alla loro cara

Gisella Gandini

i figli e la sorella MERY BUZZIN ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro grande dolore.

Un grazie particolare al medico curante che l'assistette amorevolmente per lunghi anni, alle infermiere che si prodigarono fino agli ultimi istanti, all'E.N.A.I.P. di Muggia e Trieste ed alla Amministrazione Provinciale per la partecipazione al loro grave lutto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Maria ved. Frausin nata Petronio

ringraziamo tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie: FRAUSIN VOUCH - MORALDI

Ricorre il 18 novembre l'anniversario della morte del chiarissimo

prof. Luigi Fabbrini

docente di Politica Economica presso l'Università di Trieste

Gli amici ed i collaboratori desiderano ricordare la Sua nobile figura facendo celebrare una S. Messa nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, via Giulia 90, alle ore 8 di sabato 18 corrente.

---

† Dopo una vita dedicata interamente al lavoro si spegneva dopo breve malattia

Isabella ved. Pupis

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO con la moglie, la sorella ANNA ved. MONTIGLIA che le è stata sempre vicino, i nipoti unitamente agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento il 15 corr. il nostro caro

Francesco D'Ambrosi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli FERRUCCIO e ADA, la nuora, il genero, la nipote, la sorella (assente) unitamente agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il mio caro papà

Agostino Scozzesi

ha chiuso serenamente la sua laboriosa e onesta esistenza.

Lo annuncia l'addolorata figlia NERINA unitamente al marito ETTORE VATTA, alla sorella ITA ved. BATTELLINI, ai nipoti e ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 12 corr. si è spento il nostro caro

Marcello Borri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le sorelle, i cognati, i nipoti, la suocera e i parenti tutti.

I FRENI NON HANNO PIU' RISPOSTO

Gravemente ferita dal camion impazzito

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio sulla Salita di Gretta Malconcio anche un uomo lanciatosi fuori della cabina

Un pauroso incidente stradale è avvenuto nel pomeriggio di ieri nel rione di Gretta, dove — secondo i rilievi della Polizia stradale — un camion impazzito è salito sul marciapiede investendo una giovane passante che è stata ridotta in gravissime condizioni.

L'incidente ha avuto dei momenti di alta drammaticità specie quando l'uomo che si trovava seduto accanto al guidatore ha aperto la portiera e si è [illegible]

[illegible] inflitta la pena di un anno e sei mesi di reclusione e 25 mila lire di multa per ciascuno. Entrambi avevano potuto fruire infine del beneficio della sospensione condizionale della pena, per cui ne era stata ordinata l'immediata scarcerazione.

I tre imputati, che contro tale sentenza hanno interposto appello, saranno patrocinati dagli avvocati Annoscia, Ghezzi e Girometta.

Robù in cantiere una pistola pneumatica

[illegible] di quell'arnese, che vale circa 18 mila lire, egli — nel tentativo di scagionarsi — aveva dichiarato che erano altri operai a rubare solitamente tali «pistole», che poi vendevano alla Cooperativa S. Giusto. Erano state effettuate indagini in tale direzione, ma senza esito: la perquisizione, autorizzata dalla Procura della Repubblica, aveva portato infatti gli agenti ad accertare che in quella sede non c'era traccia di arnesi appartenenti all'altra cooperativa (le «pistole» sono tutte numerate e registrate). E lo Stolfa è stato infine ritenuto responsabile di quel furto e condannato a 25 giorni di reclusione e 2300 lire di multa.

Pres. Boschini; P.M. Maltese; canc. Chiarelli; difesa Gioseffi.

Uno a uno i feriti tra filobus e scooter

Una motoretta e un filobus della linea «1» sono entrati in collisione poco dopo le 13 di ieri in via Orlandini, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 34. Il guidatore della motoretta, in seguito all'incidente, è finito a terra rimanendo ferito e così pure una passeggera del filobus che ha perduto l'equilibrio in seguito alla brusca frenata. Per fortuna i due feriti se la sono cavata con delle contusioni guaribili in pochi giorni. Il facchino Rodolfo Quargnal, di 34 anni, abitante in vicolo delle Rose 32, che guidava la motoretta, ha riportato delle abrasioni alla regione orbitaria destra e al dorso del naso, delle contusioni abrase alla scapola sinistra, delle escoriazioni al gomito destro e delle abrasioni al mento. E' stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di sette giorni. La donna invece, la casalinga Stefania Jasbiz Ziberna, di 69 anni, abitante in via Lorenzetti 22, se l'è cavata con una contusione escoriata alle ginocchia. Guarirà in una settimana.

MIGLIAIA DI RISPOSTE AL CONCORSO-REFERENDUM

È PIACIUTO ALLE DONNE IL NOSTRO «PREMIO PUBBLICITÀ»

Difficile scelta per l'alto livello medio degli annunci Assegnati i premi «abbinati» e quelli di consolazione

Le migliaia e migliaia di risposte pervenute per il nostro concorso referendum «Premio Pubblicità Trieste 1961» hanno causato un intenso e pesante lavoro di spoglio e di controllo per l'accertamento della classifica finale, lavoro che si è concluso solo l'altra sera con gli accertamenti finali eseguiti dal dottor Dionisio Melpignano dell'Intendenza di Finanza di Trieste e l'estrazione a sorte dei premi riservati ai lettori concorrenti, per la quale operazione si è molto gentilmente prestato il signor Carlo Germ occasionalmente «pescato» in via Silvio Pellico.

Prima della pubblicazione degli aridi numeri della classifica è doveroso premettere qualche considerazione illustrativa delle finalità della nostra iniziativa, che anche quest'anno ha avuto un successo veramente imponente non solo per l'alto numero dei lettori partecipanti al referendum ma anche per la adesione data dagli utenti di pubblicità.

Se il nostro concorso si prefigge il compito di interessare in modo specifico i lettori alla pubblicità giornalistica, inducendoli ad osservarla anche sotto l'aspetto tecnico di efficacia del richiamo pubblicitario e di estetica dell'annuncio, e quindi in dimensioni nuove e diverse dalla semplice «notizia», è certo che lo scopo è stato raggiunto.

Ma anche sotto un altro aspetto possiamo essere soddisfatti: l'alto livello medio di tutti gli annunci che hanno reso veramente difficile la scelta da parte dei lettori, come risulta evidente dal frazionamento delle preferenze e dai leggeri divari che si riscontrano nelle percentuali.

Altro punto da mettere in rilievo è l'alta percentuale di offerte pervenute da tutta la zona di diffusione dei nostri giornali, dalle località più vicine alle lontane, segno dell'attenzione con cui è seguito il nostro giornale anche fuori Trieste ed in presenza di altri quotidiani locali.

Questa ed altre statistiche più approfondite sono in questo momento appena accennate perchè i rilievi sono ben lungi dall'essere terminati: abbiamo voluto farne una prima segnalazione che riteniamo interessante per tutti gli utenti della pubblicità del PICCOLO.

L'indicazione richiesta del punteggio è stata in gran parte omessa dai nostri corrispondenti in quanto facoltativa: sarebbe risultata certamente di un qualche interesse per i tecnici pubblicitari, data la diversità di concezione e di esecuzione degli annunci presentati. Con ogni probabilità è stata ritenuta troppo impegnativa e i lettori hanno evitato la fatica.

Dall'elenco dei premiati risulta una netta prevalenza dell'elemento femminile: dato che sono in realtà le donne che amministrano e spendono il denaro che gli uomini guadagnano è forse giusta anche questa affermazione dell'«eterno femminino».

Ed ecco la classifica dei primi dieci avvisi sui trenta pubblicati:

GODINA	avviso n.	42	con il	9.770%	di preferenze
CAMPONOVO	» »	28	» »	7.118%	» »
COIN	» »	36	» »	6.698%	» »
ZERIAL	» »	26	» »	6.219%	» »
BELTRAME	» »	32	» »	5.919%	» »
CAVALIERO	» »	22	» »	5.469%	» »
PITASSI	» »	24	» »	5.080%	» »
COIN	» »	76	» »	5.065%	» »
ROSINI	» »	62	» »	4.406%	» »
UNIVERSALTECNICA	» »	40	» »	4.121%	» »

Come noto ai primi cinque avvisi classificati erano abbinati i premi destinati ai lettori, l'estrazione a sorte ha designato i seguenti fortunati:

I premio (buono acquisto merci per lire 150.000): signora LUCHINI Lina, via Muzio 11 - Trieste.
II premio (buono acquisto merci per lire 100.000): signora RENZI Emmy, via 9 Giugno 103 - Monfalcone
III premio (buono acquisto merci per lire 50.000): signora MAIOLA Bianca, via Foschiatti 3 - Trieste.
IV premio (buono acquisto merci per lire 30.000): signora CARDEGNA Ottilia, via Morelli 4 - Gorizia
V premio (buono acquisto merci per lire 20.000): signora SCOLARIS Jolanda, via Rotta 7 - Gorizia

I cinque premi di consolazione di lire 10.000 ciascuno sono risultati assegnati ai seguenti lettori:

1 - ROSSI Pia, via Locchi 8 - Trieste
2 - SOLAZZO Giuseppe, via Donadoni 35 - Trieste
3 - VERLA Nedda, via Canova 15 - Trieste
4 - MEZZARI Maria, via Coroneo 16 - Trieste
5 - MAL'SAN Guido, via Stuparich 4 - Trieste

SEGNALAZIONI

«Nella rubrica "Le ore della città" ho notato che appaiono spesso notizie annunciati la concessione di onorificenze al merito della Repubblica. Poichè da anni seguo il giornale ho appreso, a esempio, che gli assessori — molti dei quali, oggi, ex assessori — sono tutti commendatori (quelli della Giunta Bartoli), che i signori Giuseppe Bazzaro, dott. Livio Novelli, Mario Del Conte sono cavalieri; che, ancora, sono cavalieri i signori Menotti Gaspardis Mazzini, Lipossi, Marino Colombis, quest'ultimo — se la memoria non mi tradisce — per meriti acquisiti nella Resistenza. Ci sono alcuni interrogativi che da tempo mi tormentano e ai quali non sono stato capace di rispondere. Quali servigi hanno reso alla Repubblica i cavalieri Bazzaro, Novelli, Del Conte, Lipossi, Gaspardis Mazzini? Ciò che mi ha stupito, inoltre, è il fatto che codesti signori — e tutti gli altri, tranne gli ufficiali, i sottufficiali e i funzionari statali — sono tutti democristiani, repubblicani o socialdemocratici. Non ho ancora letto o appreso (correggimi se sbaglio!) che una sola onorificenza sia stata concessa a persone appartenenti ad altri partiti politici, organizzazioni sindacali o associazioni partigiane, tanto per restare nell'ambito di attività dei sopra citati signori. Eppure, come a me certamente appare e ogni cittadino benpensante, proprio in questi partiti, organizzazioni, associazioni, ecc., vi sono persone le quali hanno dato veramente tutto di sè per la creazione della Repubblica. Si dirà, forse, che il mio è un realismo eccessivo; ma io, pur non condividendo opinioni e posizioni altrui, da uomo, cioè, che sta — almeno così ho la presunzione — nel giusto mezzo, noto che questa è una... stonatura. O forse sbaglio? Sono cavalieri o commendatori anche gli altri, ma per... proletarizzarsi non usano il titolo come fa il cav. Bazzaro? E se non sbaglio, significa, forse, che le onorificenze possono ottenerle soltanto gli uomini della... convergenza (come sono belli i vocaboli di moda!)? Se così fosse, temo che il nostro povero Paese, non so per far piacere a chi, dà una nuova conferma di ospitare sul proprio sacro suolo cittadini di prima categoria (i convergenti) e cittadini di seconda categoria (gli altri). In barba, naturalmente, alla Costituzione e al buonsenso. Gradirei, comunque, un chiarimento in merito e, se possibile, sarei felice di poter sapere cosa ne pensa in proposito, a esempio, il prof. Cumbat, che stimo. Grazie. F. Vascotto».

Ed ecco quanto scrive il prosindaco prof. Cumbat: «Rispondo volentieri alla richiesta del signor Vascotto, anche se con la specifica materia delle onorificenze non ho altro rapporto se non quello della commenda conferitami, non sollecitata, alcuni anni or sono. Per quanto mi risulta, le onorificenze al Sindaco ed agli assessori delle tre amministrazioni Bartoli sono state conferite come riconoscimento per un'attività più che decennale nel campo dell'Amministrazione pubblica, in condizioni particolarmente difficili, e per la tenace lotta sostenuta negli stessi anni allo scopo di conservare alla città il suo volto italiano e prepararne il ritorno alla Patria. Tutte le altre persone indicate nella sua segnalazione dal signor Vascotto mi risultano aver svolto pure lunghi periodi di benemerita attività nel campo sindacale, assistenziale o nella lotta partigiana sempre nello spirito della difesa degli ideali di patria e di libertà. Non mi risulta che la Repubblica Italiana abbia fatto discriminazioni nella concessione delle onorificenze. Mi sembra ovvio però che essa non abbia potuto concedere a rappresentanti di forze politiche che a suo tempo hanno sostenuto la tesi di Trieste federata alla Jugoslavia o ad altri che, richiamandosi alla passata dittatura fascista, si dichiarano ancora seguaci di una ideologia che ha portato la Patria alla rovina».

«"Veicoli a destra, il più possibile al margine della carreggiata anche quando la strada è libera", così ammonisce gli automobilisti un affisso murale che ho visto in questo periodo, a tutela del Codice stradale. Ma come si può far questo senza grave pericolo per se stessi e per il traffico in viale Miramare nel tratto compreso tra il cavalcavia ferroviario e l'incrocio con la via Boveto? In questo tratto di strada sottoposto a grande movimento la cordonata del marciapiede alberato è tutta sconnessa, con sporgenze pericolose specie in curva e nessuno se ne preoccupa di sistemarla già da anni. Tenuto conto che in viale Miramare abbiamo anche spesso con le piogge l'acqua alta, sarebbe urgente provvedere all'eliminazione almeno del primo inconveniente e riparare subito la cordonata, per il quale lavoro non ci sarà bisogno di stanziare un grande importo, da ricavarsi poi dai 10 milioni già stanziati dal Comune per la riparazione dei marciapiedi. Tito Perissini».

Parecchie persone che nelle ultime settimane hanno partecipato alle operazioni del censimento quali rilevatori, incaricati delle visite domiciliari, ci segnalano il mancato pagamento dei compensi loro spettanti. Lamentano cioè che a censimento chiuso e avendo cessato l'incarico da quasi due settimane, nulla hanno saputo circa la data in cui saranno retribuiti. Qualcuno addirittura avanza l'ipotesi che nemmeno sia stata ancora stabilita la misura del compenso e che i pagamenti saranno fatti «sperabilmente» prima di Natale.

Le cose non stanno proprio così e siamo lieti anzi di confermare — come diamo annuncio a parte — che già a partire da domani i rilevatori del censimento potranno riscuotere i loro compensi presso la Esattoria comunale.

Nei prossimi giorni Trieste ospiterà il congresso nazionale dell'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra. Fra i vari temi del congresso certamente sarà dibattuto quello fondamentale dei problemi assistenziali che interessano la benemerita categoria. In proposito un gruppo di mutilati coglie l'occasione per segnalare la meritoria opera che in questo campo svolge l'O.N.I.G., validamente presieduta dalla medaglia d'oro Pastorino. I mutilati che ci hanno scritto quest'anno hanno usufruito delle cure climatoterapiche, traendone grande beneficio ed anche per questa provvidenza desiderano esprimere il loro vivo riconoscimento, in una con l'augurio di vedere in futuro mantenute e maggiormente sviluppate queste iniziative, in particolare a favore dei colpiti dalla t.b.c.

«Io sono perfettamente d'accordo che il traffico cittadino deve proseguire spedito, ma è necessario che vi siano delle aree di posteggio per i veicoli. Pertanto, quando si esagera nel mettere divieti di sosta, si creano dei seri problemi per chi ha bisogno di far sostare il proprio veicolo; il caso limite è quello che si è voluto creare nella zona attorno alla Ginnastica Triestina: in via Ginnastica divieto su ambo i lati, in un punto pure nell'adiacente via Rossetti. Penso che voler creare intere vie senza far parcheggiare automobili e motocicli per fare passare velocemente un autobus non sia giusto, tanto più che questa linea d'autobus passava finora comodamente anche con veicoli su un lato della via. Si riesamini questa assurda situazione, per la necessità di chi deve recarsi nella zona, tenendo pure presente che vi è lì pure un'istituzione come la Ginnastica Triestina. Voglio riferirvi inoltre, a puro titolo di cronaca il particolare zelo dei vigili: avendo parcheggiato dalle 22 alle 22.10 l'automobile davanti alla Ginnastica, mi fu inviata la contravvenzione, e ciò a soli due giorni dall'istituzione del divieto. S. N.».

Molto si è scritto del traffico urbano — rileva il signor Emilio R. — ma problema di preminente interesse rimane quello della disciplina della velocità, in città e soprattutto fuori città. Quali sono, chiede, il nostro lettore, i provvedimenti in atto a questo riguardo?

La Polizia stradale italiana è tuttora impegnata in una serie di esperimenti diretti a stabilire l'efficacia, la praticità e l'attendibilità dei diversi strumenti che servono a determinare la velocità dei veicoli. Ogni automobilista sa che i limiti di velocità sono oggi scarsamente rispettati, anche e forse soprattutto perchè la repressione delle infrazioni è quanto mai blanda. Quest'ultimo fatto a sua volta si deve alla difficoltà di reperire strumenti che, oltre a segnalare i veicoli che superano i limiti consentiti, non si prestino a contestazioni. I maggiori Comuni italiani stanno anch'essi affrontando il problema, anche in conformità delle recenti direttive governative per una maggiore severità nell'applicazione del Codice stradale. Quanto alla Polizia stradale, dopo il famoso «specchio nero» esperimentato quest'estate (un dispositivo basato sul fenomeno della rifrazione della luce, che consentiva d'individuare i veicoli troppo veloci in tempo utile per imporre loro l'alt), ha ora in esame un secondo apparato destinato allo stesso scopo. Si tratta di un tachimetro gigante, perfettamente tarato e sistemato su uno dei parafanghi anteriori di una delle vetture del Corpo. Quest'ultima, ponendosi all'inseguimento di un guidatore troppo veloce, ne assume automaticamente la velocità. Scatta allora una macchina fotografica disposta all'interno della macchina della polizia, che ritrae contemporaneamente il grosso strumento e la targa del veicolo che precede. In tal modo la velocità momentanea delle due auto è documentata inoppugnabilmente.

SUL PROBLEMA DEI RIFORNIMENTI PETROLIFERI

Ha gli oleodotti facili il bacino mediterraneo

Ma finora a sfruttare questa situazione di vantaggio sono state Genova e Marsiglia - Dimenticate invece Trieste e Venezia

Un nuovo mezzo di trasporto è venuto, in questi ultimi decenni, ad aggiungersi ai sistemi di trasporto tradizionali, quali la strada e la ferrovia, imponendosi con crescente peso: lo oleodotto. Tenuto conto della localizzazione geografica delle zone di produzione del petrolio e della specifica configurazione del Mediterraneo ed in particolare dell'Adriatico, appare evidente come — secondo quanto di recente ebbe autorevolmente a rilevare in una sua relazione, il presidente della Camera di commercio di Marsiglia — gli oleodotti costituiscano uno dei pochi strumenti a disposizione dei porti mediterranei per penetrare nel cuore dell'Europa ed assicurarsi almeno una parte del traffico petrolifero alimentato dalle esigenze, nel settore energetico, di tale ampio retroterra, traffico attualmente smistato in misura prevalente dai porti nordici.

Sotto questo punto di vista, i porti di Marsiglia e di Genova nel Tirreno, e quelli di Trieste e Venezia nell'Adriatico, si trovano in una posizione di netto vantaggio, rispetto agli scali nordici; e ciò, grazie alla loro maggiore vicinanza alle zone di produzione, come si è visto nella precedente nota.

A sfruttare tale situazione di vantaggio, il primo è stato il porto di Marsiglia: nel febbraio di quest'anno sono stati, infatti, iniziati i lavori per la costruzione dell'oleodotto «Sud-europeo» che, partendo da questo porto, raggiungerà Karlsruhe, attraversando i centri di Valence, Lons-le-Saunier, Besançon e Strasburgo, con una lunghezza di 750 chilometri, una portata iniziale di 10 milioni di tonnellate di grezzo annue, ed un parco di depositi superiore ad un milione di metri cubi. La «Societé du Pipeline Sud-Européen» — che ha come azionisti 16 delle più importanti compagnie petrolifere mondiali, di 5 diversi Paesi — ha progettato l'impianto in modo che la sua capacità annua possa gradualmente essere elevata a 30 milioni di tonn., mediante la progressiva entrata in servizio di stazioni supplementari di pompaggio. Un altro recente progetto prevede, inoltre, il prolungamento dell'oleodotto sino a Ingolstadt, per altri 250 km. circa.

Il secondo porto del bacino mediterraneo ad avvantaggiarsi della sua particolare posizione geografica è stato pure uno scalo tirreno: Genova.

La storia dell'oleodotto che, partendo da Genova-Multedo, raggiunge il cuore dell'Europa, è, più o meno, nota. Dapprima, venne ideato un tronco — i cui lavori ebbero inizio nel maggio 1959 — per il trasporto del greggio ad alcuni centri di consumo della Valle Padana e per il rifornimento di una raffineria in costruzione ad Aigle, in Svizzera. L'oleodotto — costruito dalla «Società oleodotti internazionali», una società italo-svizzera, con la partecipazione dell'E.N.I. — avrebbe dovuto avere uno sviluppo di 600 km. ed una capacità annua di 10-12 milioni di tonn., di cui 2 milioni assorbiti inizialmente dalla raffineria di Aigle.

Successivamente venne progettato il prolungamento di questo oleodotto, da Aigle sino alla zona di Monaco, con una eventuale diramazione per Offenburg o Stoccarda. In seguito al sorgere di difficoltà di varia natura il progetto di tale prolungamento venne, però, in un secondo tempo abbandonato e sostituito da un altro che, lasciando inalterato il tronco Genova-Aigle, consente di raggiungere la Baviera, seguendo un diverso tracciato. Dal tronco Genova-Aigle, infatti, nei pressi di Milano si stacca una diramazione che valicherà le Alpi nella galleria del San Bernardino, correrà lungo il confine del Cantone di San Gallo, taglierà l'estremo lembo del Vorarlberg e raggiungerà la zona di Ulma, in Germania. Da qui, partiranno due altre diramazioni, di cui una raggiungerà la zona di Ingolstadt, dove sorgerà una grande raffineria; e l'altra, la zona di Stoccarda, dove verrà costruita una seconda raffineria. La posa della prima sezione di questo oleodotto — che si articolerà su una lunghezza di circa mille chilometri — ha avuto luogo il 25 giugno di quest'anno e la fine dei lavori è prevista entro il 1963; spesa prevista: 50 miliardi di lire.

A partire da tale data, 15-18 milioni di tonnellate di greggio all'anno raggiungeranno il cuore dell'Europa, partendo dal porto di Genova. In tal modo, l'E.N.I. (che, come si è detto, è stato l'Ente promotore di questa iniziativa) sarà — secondo quanto ebbe ad affermare l'on. Mattei in occasione della cerimonia inaugurale dei lavori dell'oleodotto in questione — «al servizio dell'Europa per contribuire alla trasformazione delle sue strutture industriali, all'integrazione delle sue economie e al rafforzamento della sua posizione di primo piano nel mondo».

Ma per quale motivo è stato scelto — quale punto di partenza per l'oleodotto con la Baviera — Genova, cioè un porto del versante tirreno, invece di Venezia o Trieste, vale a dire un porto dell'Alto Adriatico? E' sufficiente gettare uno sguardo, anche superficiale, ad una carta geografica dell'Europa per vedere come la distanza che separa Ingolstadt — ed, in genere, la zona di Monaco — dal porto di Genova sia ben maggiore di quella che divide tale zona dai porti di Trieste e di Venezia. L'area della Baviera servita dal nuovo oleodotto fa parte, in effetti, del retroterra tradizionale dei porti dell'Alto Adriatico; basta fare una breve analisi del movimento portuale di Trieste per averne una conferma. Pertanto, pur senza voler fare dello sterile campanilismo, è doveroso rilevare come la costruzione dell'oleodotto Genova-Ingolstadt avrà quale risultato il dirottamento verso il Tirreno e la conseguente sottrazione ai porti dell'Alto Adriatico di una non indifferente aliquota dei loro traffici con il retroterra estero, che già ora essi — ed in modo particolare il porto di Trieste — sono costretti a contendere, con dura fatica, agli scali concorrenti stranieri, come infinite volte si è avuto occasione di documentare su queste colonne.

Posti di fronte ad una simile situazione, quali iniziative si prendono — o si intendono prendere — a favore dei porti di Trieste e di Venezia, nel settore dei traffici petroliferi? Lo vedremo in una successiva nota.

Giovanni Palladini

Assemblea straordinaria dei mutilati per servizio

Domenica 19 novembre, alle 10, in via del Canale Piccolo 2/II, nella sede della sezione provinciale di Trieste, avrà luogo l'assemblea straordinaria dell'Unione nazionale mutilati per servizio. Nel corso della riunione il presidente provinciale esporrà l'attività organizzativa svolta negli ultimi mesi e quindi si procederà all'elezione delle cariche sociali rimaste vacanti e di quella del delegato al VII Congresso nazionale che avrà luogo a Roma nel prossimo mese di marzo. Gli iscritti sono invitati a partecipare all'assemblea.

Aggiornamento oncologico

Per incarico del Ministero della Sanità il Centro triestino tumori organizza un corso di aggiornamento in campo oncologico per medici. La prima riunione avrà luogo, in accordo con l'Associazione medica triestina, oggi venerdì alle ore 19 nella biblioteca dell'Ospedale maggiore col seguente ordine del giorno: prof. G. Manni: presentazione; prof. E. Tagliaferro: il carcinoma bronco-polmonare.

Impieghi in Francia

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste informa che è aperto un reclutamento per la Francia di tubisti-calderai, che abbiano esperienza in montaggio di condotti e, se possibile, lavorato in raffinerie di petrolio e stabilimenti chimici. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati con 25 anni, minimo. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro (Servizio emigrazione, piazza Oberdan n. 6/p. I, stanza 11) dove riceveranno tutte le notizie inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

Dibattito al PSDI sul Congresso di Mosca

Il XXII Congresso del PCUS e la posizione dei comunisti nella nostra città saranno questa sera al centro di un dibattito promosso dal Circolo degli Studi Sociali del PSDI. Il dibattito, diretto dal prof. Carlo Schiffrer avrà luogo alle ore 18.30 nella sede di via S. Francesco 4. Vi interverranno esponenti dei partiti politici e giornalisti.

(«Giornalfoto»)

Claudia Cardinale sotto il ritratto di Carlotta, a Miramare

MOSTRE D'ARTE

Nicola Sponza - Biagio Biasi

Da alcuni giorni Nicola Sponza espone presso la Galleria comunale. Anche nel caso Sponza, un pittore caro al pubblico triestino, non sarà il caso di aspettarsi delle novità sensazionali. Assiduo, con regolare frequenza, all'annuale appuntamento con il suo pubblico, Sponza non lo delude tuttavia mai e cerca sempre di «migliorare»: nell'ambito del suo credo poetico e della sua visione «impressionista». Quest'anno si presenta reduce di alcuni significativi successi. Ha avuto il secondo premio in una grossa gara «ex-tempore» di portata nazionale dalle mani di una giuria, che tra i suoi membri contava, da Carrà a Annigoni, i nomi dei «grossi calibri» del figurativo.

Sponza è attualmente nella fase della piena produttività, della felice vena inventiva. Il suo colore s'è fatto più cordiale e vivo senza diventare stridente. Motivi di paesaggio carsico si allineano accanto ai paesaggi abruzzesi di una recente «campagna». E le marine monfalconesi portano una nota di più discreta, malinconica evocazione fra mezzo i coloriti e mossi «ritratti» della sacchetta, delle rive, del porto.

Un posto a parte meritano i non numerosi quadri di fiori: dove Sponza mostra la sua capacità di «comporre» tutto il quadro nel senso di una composizione anche coloristicamente unitaria, dove lo sfondo vale quanto l'«oggetto» e l'oggetto principale quanto l'accessorio.

* * *

Alla Galleria S. Giusto di via Foschiatti espone da alcuni giorni il pittore veronese-piemontese Biagio Biasi. Nato a Caprino Veronese, è stato allievo di Cesare Maggi all'Accademia Albertina di Torino. E' un artista di gusto tradizionale, ma non un tradizionalista a oltranza. La sua arte, sostanzialmente senza problemi, si appaga della contemplazione della bella natura e della saporosa resa coloristica. In tal modo, quantunque dotato di tanto «mestiere» da poter riuscire un mestierante, Biasi resta sostanzialmente un istintivo. Certi motivi lo commuovono di più e altri meno. Per tal modo i suoi quadri, tutti ugualmente prestanti sul piano «tecnico», riescono più o meno commossi, più o meno poetici. Questo è lo scotto che l'artista paga alla sua tranquilla sincerità. D'altro canto certe visioni paesistiche di montagna e certe inquadrature di case, bastano da sole a rilevare la vena casalinga e autentica di questo felice illustratore. I soggetti preferiti sono del paesaggio alpestre e dei borghi pedemontani, ma una curiosità mai appagata lo porta a interessarsi pittoricamente del paesaggio specifico di ciascuna tappa dei suoi itinerari. Anche Firenze. Anche Pisa. Anche Trieste. Meno ci persuadono i quadri di «composizione»: le doti native di Biasi non sono le più adatte al quadro d'invenzione.

Gio.

Corso per indossatrici. La locale delegazione dell'ENAPI istituirà un corso per indossatrici. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede della delegazione in via Ghega 1/II p. dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Cronache della televisione

Il maestro dei ragazzi

Per il ciclo «Racconti dell'Italia di ieri», inauguratosi la settimana scorsa con «L'alfiere nero» di Arrigo Boito, il secondo programma ha presentato, facendolo precedere da una succosa rievocazione illustrativa della vecchia Milano, «Il maestro dei ragazzi» di Giovanni Verga.

«Il maestro dei ragazzi» è un racconto del periodo milanese del Verga, un racconto per così dire subalterno, ma toccato da una imprevedula vena intimista. Peppino, il maestro della storia, è uno scapolo ultraquarantenne, la cui fantasia è occupata da vagheggiamenti inerti, da curiosità sentimentali, velleitarie, che alle volte egli esercita, con una convinzione del tutto accademica, su alcune donnette del quartiere. Ma l'unica realtà sicura e riconoscibile della sua vita è costituita dalla sorella Carolina, stagionata e vizza quanto lui, ma a lui dedita come un pallido raggio di luce che tenti di scacciare l'ombra dalla fredda vischiosità dell'ambiente. Intorno tutto è meschino e ciò li unisce, protegge in qualche modo la sicurtà del loro sodalizio, che sembra destinato a durare fino all'estrema vecchiaia, inalterabilmente. Ma, secondo la regola tradizionale, la linea drammatica esige a questo punto una curva divergente, ed ecco che, improvvisa e tardiva, piomba su entrambi l'occasione di un amore. Per Carolina, creatura naturalmente romantica e troppo a lungo chiusa nel geloso risparmio di sè, la vampata brucia sul serio; per Peppino significa invece solo un tentativo maldestro, ridicolo e suo malgrado volgare di vivere per un istante fuori dal circolo vizioso della sua isola solitaria e opaca. Ma presto anche i fuochi di questa loro breve estate di San Martino si spengono, soffocati dalla cocente delusione, e tutto ritornerà nell'ordine consueto, in quella rassegnata e sterminata distanza dalla vita e dal moto dei sentimenti, che è il territorio dove l'unica possibilità d'esistere dipende dalla facoltà di sognare, dalla struggente memoria di fatti più immaginati che vissuti.

Il regista Edmo Fenoglio, che dirigeva l'edizione del bel racconto, sceneggiata da Aldo Nicolaj, si è mosso con proprietà d'intendimenti sulla via della fedeltà al testo letterario e su quella d'una fedeltà illustrativa dell'ambiente e dell'epoca (la Milano povera dei quartieri di periferia, dei casoni malinconici, del sole velato), in ciò favorito anche dalla verosimiglianza dei due interpreti principali, Franco Volpi che era il maestro e Marisa Fabbri che era la sorella.

Ber.

Libri nuovi in Biblioteca Civica

Religione. Cullmann O.: «Dio e Cesare». Il problema dello Stato nella Chiesa primitiva. (3-12167).

Letteratura. Durrell L.: «Balthazar» (2-12764); Mansfield K.: «Selected stories» (1-1717); Bourin A.: «Connaissance de Jules Romains» (3-12160); Sartre J. P.: «I sequestrati di Altona» (2-12767); Govoni C.: «Poesie 1903-1959» (3-12171); «Omaggio a Salvatore Di Giacomo» (4-4053); Varese C.: «Storia e politica nella prosa del Quattrocento» (3-12163).

Storia, geografia e biografia. Churchill W.: «Marlborough» (3-12165); Klunius J.: «La civiltà faraonica» (3-12158); Ferrari-Aggradi M.: «Europa» (3-12166); Battisti C., Vacante S., Cajoli R.: «Alto Adige. Realtà e problemi» (4-4052); Strumilin S.: «Il passaggio dal socialismo al comunismo e le prospettive dell'economia sovietica» (3-12157).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

CONFERENZE

Ettore Cozzani alla «Dante»

Questa sera, alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) l'annunciata conferenza di Ettore Cozzani su: «Il Manzoni e L'Unità d'Italia», conferenza che richiamerà certamente quanti sentono nel cuore l'amore alla Patria ed agli eroi che la costruirono.

La prof. Mariolina Tavella, ordinaria di lingue e letteratura francese al liceo scientifico «Benedetti» di Venezia, consorte dell'ex provveditore agli studi della nostra città, attualmente in servizio a Venezia, ha tenuto ieri, per la FIDAPA, un'applaudita conferenza sul tema «Il Cardinale di Spagna» di Henry de Montherlant. Tale opera, che tanto successo ebbe nel recente festival della prosa a Venezia e che ormai è entrata nel repertorio delle maggiori copagnie italiane, ha vivamente interessato lo scelto pubblico che ha calorosamente applaudito l'oratrice. La prof. Tavella dopo aver parlato della figura, del carattere e dello stile di Henry de Montherlant, ha brevemente accennato alla sua vita e alle sue opere iniziali prima di passare al dramma, scritto pochi anni or sono.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Minimi	Massimi	Prevalenti
Arance	65	212	77
Limoni	83	118	106
Castagne	—	83	—
Kaki	36	100	159
Mele I	65	141	118
Mele II	29	83	59
Pere I	141	212	200
Pere II	94	165	153
Uva	106	282	129
Bietole	50	200	150
Carciofi al pezzo	35	45	40
Cav. cappucci	34	50	41
Cav. fiori	[illegible]	118	83
Cav. verze	15	50	24
Cicoria	18	50	36
Cipolle	—	55	—
Finocchi	29	47	41
Insalate	100	240	125
Patate	29	53	43
Pomodoro	59	[illegible]	106
Radicchio rosso	100	325	188
Radicchio verde I	450	[illegible]	500
Radicchio verde II	100	400	300
Sedano	40	80	60

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

LA VITA NEL PORTO

Autovetture nazionali per il Mar Rosso
Da Trieste per tutti gli scali del Mar Nero

La Giuliana West Africa Line

Apprendiamo dall'agenzia marittima F. M. Martinoli che l'accordo che legava fino ad ora la «Società di Navigazione Libera Giuliana» di Venezia alla exclusive cargo-broker e «Adria Lines», per la gestione della linea regolare diretta Trieste - Africa occidentale - Golfo di Guinea, è stato sciolto, e che, di conseguenza, la società veneziana (della quale fanno parte armatori dalmati, fiumani e lussignani) ha trasferito l'incarico di «acquisitore del carico» alla cennata agenzia Martinoli.

L'agenzia stessa non sa ancora dirci quale sarà il programma degli armatori veneziani e quali navi verranno inserite sulla rotta west-africana. Con ogni probabilità alcune Liberty, che fino ad ora hanno espletato il servizio, non rientreranno in linea, e dovranno essere sostituite da altre unità non ancora precisate.

La «Adria Lines» riceverà ancora i carichi della «Giuliano» e della «Nazario Sauro», che arriveranno a Trieste nel prossimo gennaio.

La Navigazione Libera Giuliana renderà noto il suo programma per la West Africa Line fra qualche settimana. In tale occasione saranno comunicati anche i nominativi delle navi da inserire sulla linea.

Da fonti indirette abbiamo appreso che la società summenzionata avrebbe di già venduto le Liberty «Cesare Battisti» e «Giuliano». Il «Nazario Sauro» non ritornerebbe più a Trieste, essendo stato noleggiato in time-charter in un altro settore di traffico. L'«Atlantico», invece, si trova in Giappone.

Per l'Africa occidentale

Con la sistemazione su nuove basi della Giuliana West Africa Line e con l'istituzione di una nuova linea ad opera della «Adria Lines», che di essa sarà la «chartered-owners», i collegamenti con il Golfo di Guinea e l'Africa occidentale vengono ad assumere la seguente fisionomia:

1) linea mensile del Lloyd Triestino, con le tre navi bianche «Rosandra», «Piave» ed «Aquileia»; tale linea è rafforzata da un servizio sussidiario avente una partenza ogni due mesi circa, servita dalle Liberty «Astra» ed «Ambra». Dato il favorevole sviluppo delle relazioni commerciali fra i due versanti nazionali con l'Africa negra, il Lloyd Triestino ha in corso di costruzione una nuovissima unità, di circa 5200 tdw., presso i cantieri Breda di Venezia, e che, presumibilmente, entrerà in linea verso la fine della prossima annata;

2) linea della «Giuliana West Africa», della Navigazione Libera Giuliana, appoggiata alla F. M. Martinoli;

3) linea (teoricamente mensile) della Brodospas di Spalato, appoggiata a Trieste all'agenzia Marovic, servita da tre motonavi: «Mosor» (di 2989 tdw.; anno di costruzione 1946; velocità 9,5 nodi a pieno carico); «Mornar» (di 2513 tdw.; costruzione 1949; velocità 9,5 nodi) e «Iadro» (3640 tdw.; anno di costruzione 1949; velocità, sempre a pieno carico, di 10,5 nodi);

4) linea regolare mensile (talvolta anche una partenza ogni mese e mezzo): India - Africa meridionale - Golfo di Guinea - Africa occidentale - Mediterraneo - Adriatico e ritorno via Suez, gestita dalla Scindia Navigation Cy. di Bombay, con unità della classe «Jala» di circa 8000 tdw.;

5) linea frigorifera della «Omnico Trading Co.», società di navigazione panamense, appoggiata alla locale «Audoly», con la motonave frigorifera «Astra»;

6) nuova linea della «Adria Lines», come riferiamo in altra parte del giornale.

Autovetture nazionali per il Mar Rosso

Giungerà il giorno 20 l'unità nazionale «Silvia Onorato», per riprendere le partenze di linea con i Paesi del Mar Rosso. La nave era stata tolta per un viaggio, giacchè a Napoli ebbe a subire dei lavori sulla plancia di poppavia, che le permetteranno di accogliere un buon quantitativo di autovetture. Salperà verso il 22 dopo aver preso a bordo camion germanici ed autovetture nazionali, svariate partite di merci cecoslovacche, austriache e nazionali, per un full-cargo pari a 2.150 tonnellate. Localmente le navi della flotta «Onorato» si appoggiano alla «Maritime Services».

Le turbonavi «Loide»

Dalla seconda linea Brasile-Mediterraneo orientale - Adriatico, giungerà nel nostro porto il giorno 18 la turbonave «Loide Paraguay», con un buon quantitativo di merci brasiliane e levantine, quest'ultime prese a bordo a Beirut. Caricherà per i porti di linea, e, come ci informa la Tripcovich, l'unità effettuerà dei trasbordi per altri scali nazionali. Dalla prima linea verso il 26 giungerà il «Loide Ecuador» e verso la fine del mese in corso avremo l'arrivo del «Loide Brasil» con 100 mila sacchi di caffè per il deposito permanente rotativo di Trieste dell'I. B. C.

Mucche olandesi per Israele

E' giunta ieri la nave di bandiera israeliana «Palyam», per caricare 290 capi di mucche olandesi a destinazione di Caifa. Si tratta della quarta partita di un carico di oltre 800 animali. L'unità, dopo aver preso a bordo anche un buon quantitativo di merce varia, caricherà a Capodistria alcune partite di legname sempre per Israele. Nel programma di linea non sono previste le toccate nel porto istriano, ma le unità lo scalano solo in casi rari. La seconda nave in linea è il «Palmah», che è previsto l'arrivo a Trieste per il 23, con un carico di uova, banane, agrumi e arachidi. La «Smean», presso la quale le due unità si appoggiano, comunica pure che per il momento non è in grado di dare ulteriori precisazioni su una nuova linea che dovrebbe essere creata da una società israeliana, oltre a quelle già da noi annunciate la settimana scorsa.

16 miliardi per il porto di Ploce

Gli investimenti per il potenziamento delle attrezzature per il porto jugoslavo di Ploce, secondo fonti ben qualificate, ammonteranno a 16 miliardi di dinari. Il piano prevede la costruzione di 3000 metri di banchine, un raccordo ferroviario, dei moderni magazzini ed un grande silos granario.

Nuova linea jugoslavo-sudanese

Nel cantiere «Uljanik» di Pola è in fase di avanzati lavori di allestimento la prima unità da carico sudanese «Senan» di 4800 tonnellate di portata, che sarà consegnata quanto prima alla nuova società jugo-sudanese. Il primo viaggio tra l'Adriatico ed i porti del Mar Rosso con ogni probabilità avverrà nei primi mesi del 1962. Intanto sullo stesso scalo da cui fu varata questa prima unità, sono in atto i lavori per la costruzione della gemella. Con la messa in linea della «Senan» avrà praticamente inizio la attività della società marittima mista jugoslavo-sudanese, costituita, come si ricorderà, nell'aprile del 1960. La sede della società è a Port Sudan.

Le turche «Ege» e «Izmir»

Il servizio celere merci e passeggeri Adriatico - Grecia - Turchia (porti del Mar Nero), espletato dalle unità turche «Ege» e «Izmir» e appartenenti alla «Denizcilik Bankasi T. A. O.» di Istanbul, ha subito delle trasformazioni. Infatti l'impresa armatoriale turca ha deciso di ampliare ancor di più questo servizio, aggiungendo agli scali dei porti turchi del Mar Nero più importanti anche quelli di Sinop, Hopa, Pazar, Rize, Fatsa e Unye; naturalmente invariate restano le toccate nei principali porti della linea e precisamente Trieste, Venezia, Pireo, Izmir, Instanbul e Trebisonda.

Ed ecco le prossime partenze da Trieste: 23-11 m/n «Ege»; 7-12 m/n «Izmir»; 21-12 m/n «Ege», e la prima partenza del 1962: 4-1 m/n «Izmir». Localmente le unità si appoggiano alla Ellerman e Wilson.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

«I magnifici tre»

Regia: Giorgio Simonelli

Interpreti:

Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Raimondo Vianello, Aroldo Tieri

I magnifici tre nel film di Simonelli sono in realtà i deficienti del villaggio, per l'occasione impersonati da Ugo Tognazzi, Walter Chiari e Raimondo Vianello. L'azione si svolge in uno staterello sudamericano governato dal solito tiranno (Aroldo Tieri), e ha inizio quando le giovani donne si ribellano al medioevale jus primae noctis imposto dalla antidemocratica Costituzione. I tre entrano nell'ingranaggio a suon di equivoci e buffonerie, e giusto il carattere farsesco del film non si sa come ne usciranno. Salteranno in aria o no? Questo perchè più che alla parodia di un genere il raccontino sa di comica scoperta, di palcoscenico di rivista; pedana quindi per i numeri dei tre comici, dei quali il più in forma risulta Ugo Tognazzi.

C'è anche qualche tentativo alla Hellzapopping (il bagno sotto gli idranti) e qualche azzeccata battuta di dialogo. Soltanto decorative le donne, che si chiamano Dominique Boschero, Anna Ranalli, Margaret Rose Keil.

ma.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Questa sera, alle ore 20.30, terza rappresentazione: «Le Maschere» di Pietro Mascagni. Direttore il m.o Bruno Bartoletti. Turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, fuori abbonamento: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372). Le repliche si concluderanno domenica 19.
TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Pensaci Giacomino», di Luigi Pirandello.
TEATRO MODERNO. Lunedì 20 e martedì 21: Rivista, con l'eccezionale trio comico Dorri, Gelli e Pagnani, in «Sogni molto proibiti».
ARCOBALENO. 16. Grande successo in tutta Italia di Kirk Douglas e Christine Kaufmann, in: «La città spietata». Avvincente e piccante, tratto da un reale fatto di cronaca che ha scosso e turbato l'opinione pubblica. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 15.30, 17.20, 19.45, 22: «Il dubbio». Un giallo dello stesso autore di «Psyco», che vi agghiaccerà, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Sarà sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 13 minuti prima della fine del film.
FENICE. 15.30: «Pugni, pupe e marinai», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Monique Jiist. Un film di rara comicità, brillantissimo. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «I magnifici 3». Comicissimo technicolor, con U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, A. Tieri e A. Ranalli.
NAZIONALE. 16: «Morte di un bandito». Anteprima in Italia, con Francesco Rabal, Lea Massari e Sergio Fantoni, in un film di G. Amato. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. Grande prima: «Maciste alla Corte del Gran Khan», con il vero Maciste Gordon Scott. Spettacolare technicolor.
ALABARDA. 15.30. Ancora oggi, a grande richiesta: «I mongoli». Gigantesco colorscope con Anita Ekberg e Jack Palance.
AURORA. 16. Un grande avvenimento cinematografico, una colossale produzione Fox: «Francesco d'Assisi», con Bredford Dillman, Dolores Hart e Stuart Whitman. Cinemascope in technicolor. Sono sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 15.30. Terza settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 16: «Il re di Poggioreale». Una vera e sbalorditiva storia, superbamente interpretata da Ernest Borgnine, Keeman Wynn, Y. Sanson, L. Ventura e C. Gaioni.
GARIBALDI. 16: «Cinque pistole», con John Wilder e James Brown.
IMPERO. 16.30: «Giulietta e Romanoff». Delizioso technicolor Universal, con Sandra Dee (l'interprete di «Scandalo al sole») e J. Gavin.
ITALIA. 16: «Monica e il desiderio». «... ha messo a nudo il suo amore i suoi istinti di femmina». Capolavoro di I. Bergman, con Harriet Andersson e Lars Ekberg.
MASSIMO. 16: «Da Pearl Harbour a Hiroshima» il tremendo castigo per un popolo trascinato in una folle avventura. Ultimo giorno.

MODERNO. 16: «Joselito, il canto dell'usignolo». In technicolor.
VIALE. 16: «Al di là dell'orrore», con M. Simon e H. Frank. Un film diabolico che vi farà trattenere il respiro. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 16. Nino Manfredi, Annette Stroyberg Maurizio Arena e P. De Filippo, in: «Il carabiniere a cavallo». Premio speciale al Festival internazionale del film comico e umoristico di Bordighera 1961.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «La ciociara». La più grande interpretazione di Sofia Lo... Jean Paul Belmondo e Raf Vallone. Vietato ai minori.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Salli... e i parenti picchiatelli», con Ann Blyth ed Edmund Gwenn. Divertentissimo. Solo oggi.
ALDEBARAN. 16.30: «Mare di sabbia». Un film di guerra fatta di astuzia e di coraggio, con R. Attenborough, J. Gregson e M. Craig.
ARISTON. 16: «I baccanali di Tiberio». W. Chiari e U. Tognazzi: due cannonate in un capolavoro di umorismo, in technicolor, con Abbe Lane, Aroldo Tieri e Tiberio Murgia. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Le pillole di Ercole». Il film della risata, con Nino Manfredi e Vittorio De Sica. Vietato ai minori.
ASTRA. 16.30: «Il mondo di Suzie Wong», con N. Kivan e W. Holden. Technicolor. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «La vendetta dei barbari». Lotte, amori, intrighi, in uno spettacolare cinemascope in technicolor, con Anthony Steel Daniella Rocca e Robert Alda.
LUMIERE. 17: «Rodolfo Valentino», l'indimenticabile amante, ritorna sugli schermi in un grandioso technicolor, con Eleanor Parker e Anthony Dexter.
MARCONI. 16: «Il nostro agente all'Avana». Cinemascope Columbia, con Alec Guinness e M. O'Hara.
NOVO CINE. 16: «Il padrone del mondo». In technicolor, il più colossale film ispirato al romanzo di Giulio Verne, con Vincent Price e Mary Webster.
RADIO. 16: «I gladiatori». Cinemascope a colori, con Victor Mature e Susan Hayward. Questo film è il seguito della «Tunica».
ODEON. 16: «I vichinghi». Eccezionale cinemascope, in technicolor, con Kirk Douglas Tony Curtis e Janet Leigh.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «Sheherazade», con Yvonne De Carlo e Jean Pierre Aumont.
ROMA. 17: «Torna», con Amedeo Nazzari e Y. Sanson. Ferraniacolor.
VERDI. 17: «Ursus». Scopecolor, con Ed. Fury e Moira Orfei.
VOLTA. 17: «Tutti pazzi in coperta». Scopecolor, con Pat Boone.

SPETTACOLI

Serata cinematografica al CCT

Lunedì prossimo alle ore 21, in una delle sale del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza dell'Unità 7, avrà luogo una proiezione di film 8 mm. realizzati dai soci del Club cinematografico triestino durante il periodo estivo e partecipanti al «Concorso delle vacanze 1961». Sarà indetto quindi un referendum per premiare le migliori realizzazioni.

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «Le Maschere» di Pietro Mascagni, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Bartoletti.

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, avrà per protagonista Gian Giacomo Guelfi e, Mirella Parutto, Giovanna Fioroni, Giovanni Gibin, Paolo Washington, Alfonso Marchica nei ruoli principali. Maestro del coro Gianni Lazzari. Coreografia di Carlo Taraboni. Regia di Carlo Piccinato.

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la recita di questa sera e per quella di domani.

Nella foto: il bozzetto per il secondo atto de «Le maschere» dell'arch. Gianrico Becher

UNA DRAMMATICA VERSIONE DELL'ARRESTO AL CREMLINO DELL'EX CAPO DELLA POLIZIA

KRUSCEV SALTÒ ADDOSSO A BERIA PER LEVARGLI DI MANO LA PISTOLA

L'episodio accadde nel 1953, durante una riunione del Politburo, in cui l'allora triumviro venne messo in minoranza - Secondo altre fonti, in quella stessa occasione, egli sarebbe stato ucciso con una raffica di mitra dal maresciallo Moskalensko, che era fra i congiurati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 16

Le rivelazioni dell'ultimo congresso comunista di Mosca hanno aperto nuovi squarci nel velo di mistero che copre la sanguinosa storia del Cremlino. Ecco ora che una nuova sensazionale versione dell'arresto di Lavrenti Beria e della sua successiva esecuzione viene fornita da fonti comuniste polacche. Esse hanno riferito che Beria, il potente capo della polizia segreta all'epoca di Stalin, fu arrestato nel corso di una riunione, di cui finora non si aveva avuto notizia, del Politburo sovietico, alla quale egli, a un certo momento, comprendendo che era in gioco la sua vita, estrasse una pistola. Beria fu disarmato dopo un furioso corpo a corpo con Nikita Kruscev e più tardi fu processato e giustiziato — come le informazioni disponibili in Occidente sinora dicevano — il 23 dicembre 1953.

Gli informatori polacchi, che hanno chiesto di conservare lo anonimo, hanno detto che le rivelazioni su quel drammatico episodio, che segnò la fine di Beria, sono state fatte da Kruscev il mese scorso, a un ricevimento di «élites» che avevano partecipato alla 22.o congresso del PCUS. In quella occasione, Kruscev fornì un dettagliato e colorito resoconto della sua lotta con Beria per cercare di disarmarlo.

Il resoconto di Kruscev — riferito dalle fonti polacche — si accompagna ad altre notizie e voci circolanti sulla morte di Beria, fra cui quella che egli sarebbe stato ucciso a colpi di mitra durante la riunione del Politburo nel 1953. Al ricevimento al Cremlino, Kruscev cominciò a parlare del «culto della personalità» e propose un brindisi alla vittoriosa lotta che era

L'ex capo della polizia di Stato sovietica Laurenti Beria

stata intrapresa e portata a termine per abbattere tale culto. Ma — osservò Kruscev — il partito ha dovuto attraversare tempi difficili per combattere questo culto e instaurare una direzione collegiale dopo la morte di Stalin. Questo preambolo gli offrì lo spunto per raccontare l'episodio di Beria.

«Beria — disse Kruscev — con l'appoggio delle forze militari della NKVD, della polizia e della polizia segreta, aveva organizzato un complotto per assumere il potere, subito dopo la morte di Stalin. Egli intendeva rovesciare il triumvirato composto da Malenkov, Molotov e Beria e assumere per sè poteri dittatoriali. Questa situazione si era fatta intollerabile e il Politburo raggruppò le sue forze per affrontare Beria e porlo di fronte alle sue responsabilità».

«Fu indetta una riunione serale del Politburo, con all'ordine del giorno problemi militari», disse Kruscev, che era allora segretario del partito. Prima di questa riunione, Kruscev avvicinò il maresciallo Moskalensko, allora comandante della guarnigione di Mosca e quindi comandante di tutte le truppe regolari esistenti nella capitale, per assicurarsi il suo appoggio. La lotta di palazzo si stava rapidamente sviluppando.

«Avete qualche uomo che sia disposto a rischiare la sua vita?» chiese Kruscev a Moskalensko.

«Ne ho», rispose il Maresciallo, con energia.

La sera della riunione, gli agenti di Beria perquisirono a uno a uno i membri del Politburo man mano che entravano al Cremlino, per accertare che non avessero indosso armi nascoste. Dato che la riunione era stata indetta per discutere problemi militari, Moskalensko e i suoi ufficiali ottennero il permesso di entrare. In tal modo — è sempre Kruscev che racconta — Moskalensko riuscì a far passare un mitra.

Il Maresciallo e i suoi uomini si riunirono in una stanza adiacente a quella dove si riunivano i membri del Politburo per le loro conferenze. Aperta la seduta, i membri del Politburo chiesero a Beria di spiegare le accuse che gli erano state mosse di avere svolto attività spionistica durante le giornate della rivoluzione del 1918 a favore dell'Inghilterra.

«Che cosa è accaduto al compagno che aveva mosso l'accusa?» (e che poi era scomparso nelle «epurazioni» dirette da Beria degli anni '30), chiesero i membri del Politburo.

Beria cercò di eludere la domanda, ma Kruscev insistette e rivolse a Beria questa accusa: «Tu non sei un vero comunista e non sei mai entrato in nessuna organizzazione del nostro partito».

A questo punto — racconta Kruscev — Beria si rese conto del pericolo che correva e cercò di estrarre una pistola, che aveva nascosta nella sua borsa dei documenti. Allora Kruscev si slanciò contro il capo della polizia e cercò di disarmarlo. Nacque un violento corpo a corpo.

Intanto, Malenkov premeva un campanello nascosto nel pavimento, che suonava nella stanza accanto, per avvertire Moskalensko e i suoi uomini. Costoro fecero irruzione nella sala delle riunioni e immobilizzarono Beria. Racconta Kruscev che Beria fu immediatamente arrestato e condotto via sotto scorta armata. Fortunatamente, i suoi uomini non reagirono e non vi fu una lotta aperta fra militari e agenti della polizia segreta.

Dicono le fonti polacche che il racconto di Kruscev terminò a questo punto. Poi Beria fu processato e giustiziato nello Azerbaigian il 23 dicembre del 1953.

Invece, secondo altre fonti — raccolte anche dai giornali di Londra — fu lo stesso Maresciallo Moskalensko che, entrato nella stanza, fulminò con una raffica di mitra Beria. Moskalensko è ora Viceministro della Difesa e comandante delle forze missilistiche sovietiche.

R. D.

NESSUNA EPURAZIONE di Stalin in Cecoslovacchia

Varsavia, 16

Contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali, il mastodontico monumento di Stalin che domina Praga dalla collina prospiciente la Moldava si trova sempre al suo posto e non sembra che nessuno sia intenzionato a rimuoverlo. Sulla lotta al culto della personalità, per ora, nella capitale cecoslovacca si osserva il più rigoroso silenzio; nulla di concreto circa la rimozione delle statue (da notare che a Stalin furono elevati monumenti non solo a Praga ma anche a Bratislava e in altre città). E' vero che nei prossimi giorni si riunirà il comitato centrale del partito comunista cecoslovacco (anche a Varsavia si riunirà il plenum del POUP) e che quindi è probabile che tale argomento sia posto sul tappeto.

Fonti autorevoli affermano comunque che il partito comunista cecoslovacco lascerà trascorrere del tempo prima di assumere un atteggiamento deciso. La tendenza predominante, sempre secondo le stesse fonti, può riassumere così: «I cèchi, in realtà, non c'entrano nella polemica aperta a Mosca e che riguarda solo i russi».

PAOLA DI LIEGI attende un bimbo?

Parigi, 16

Secondo le voci riportate stamani dai corrispondenti dei quotidiani francesi a Bruxelles, la principessa Paola sarà nuovamente mamma ai primi del prossimo anno. La notizia proviene da un ben informato settimanale belga e coincide con diverse constatazioni fatte in questi ultimi giorni: come ad esempio che da qualche tempo la giovane principessa rifiuta ostinatamente nelle riunioni ufficiali di bere la benchè minima quantità di bevande alcooliche; è stato pure notato che la principessa non esce più la sera.

Accra: durante la discussa visita di Elisabetta II nel Ghana, a un banchetto ufficiale è stata scattata questa singolare fotografia, in cui si vede il dittatore negro Nkrumah molto divertito per quello che, al momento dei brindisi, la Regina bianca sta dicendo ai commensali

TRAGICA MORTE DI UN EX «MARINE» AMERICANO

Decolla ubriaco da Milano e cade con l'aereo sul Monviso

Si era impadronito nascostamente di un apparecchio da turismo dopo che alla Malpensa gli avevano negato il permesso di volo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 16

Un pilota civile americano, ex «marines», che — completamente ubriaco — aveva rubato alla Malpensa un «Macchi» e aveva vagato per diverse ore nel cielo dell'Alta Italia, è stato trovato morto fra le lamiere contorte del velivolo fracassato, quest'oggi sulle pendici del Monviso.

Protagonista dell'incredibile avventura, che ha messo in allarme tutto il personale dell'aeroporto intercontinentale della Malpensa e le torri di controllo degli aeroporti della Lombardia e del Piemonte, è stato il pilota civile americano Mac Kinney, di 37 anni, un energumeno alto e grosso, da lunga data esperto dell'aria e dipendente della «Aircraft Ferry Companys» (una compagnia aerea di trasporti).

Egli si era presentato ieri sera alle 18.50 agli uffici della Malpensa per avere il permesso necessario per prendere il volo. Era completamente ubriaco e il permesso, logicamente, non gli venne accordato. Per nulla impressionato, il Mac Kinney uscì dagli uffici e, recatosi sulla pista, saliva tranquillamente su un «Macchi», targato M-1705-L, tipo «Lasa»; avviava il motore e, prima che gli avieri di servizio potessero impedire, decollava cantando e proferendo delle frasi strampalate.

Immediatamente veniva lanciato l'allarme e rintracciato il ricevitore dell'aereo, che pareva fosse diretto verso Barcellona. L'allarme veniva esteso a tutti gli aeroporti d'Europa, ma le risposte via radio erano negative: l'aereo sembrava essersi misteriosamente volatilizzato. La sua carcassa, invece, è stata rinvenuta oggi pomeriggio nei pressi dell'abitato di Crissolo, a quota 2087, sulle pendici del Monviso, fra la Punta Rossa e Piano Radici.

Il velivolo, privo di una guida regolare, era precipitato e il disgraziato pilota è morto sul colpo. Mac Kinney, subito dopo essere fuggito col «Macchi» dalla Malpensa, aveva sorvolato senza meta la Lombardia e il Piemonte e — in base ai primi accertamenti — ha puntato poi verso la Valle del Po, risalendo il corso del fiume e compiendo spericolate evoluzioni.

Già ieri parecchie persone ad Oncino, un paese nei pressi del luogo della sciagura, avevano notato l'apparecchio, giunto dalla direzione della Val Pellice; alcuni montanari della frazione Paschè, anzi, avevano chiaramente osservato l'aereo mentre precipitava; ma non avevano potuto scendere a valle a dare l'allarme causa l'oscurità e lo spesso strato di neve. Soltanto stamane è stato loro possibile raggiungere Oncino e avvertire le autorità.

Le squadre di soccorso, composte da alpinisti del CAI, carabinieri e Guardie di Finanza, hanno rintracciato i rottami del velivolo, che si è schiantato a quota 2087, sotto il gruppo del Monviso, tra la Rocca Bianca e il Pian Radice.

La salma del Mac Kinney è stata composta provvisoriamente in una camera ardente approntata ad Oncino.

G. M.

Un aereo precipita nelle acque di Sestri P.

Genova, 16

Un piccolo aereo da turismo è caduto nello specchio di mare antistante l'aeroporto di Sestri Ponente, ed è stato rintracciato da mezzi veloci della polizia e della Capitaneria di porto che si sono subito diretti sul posto non appena era stato dato l'allarme.

Il cadavere del pilota è stato rintracciato poco distante dal relitto e trasportato a Ponte dei Mille. Sul rimorchiatore «Columbia» sono stati intanto imbarcati i resti del monomotore.

Si ritiene che il pilota fosse l'unico occupante del piccolo aereo. Il nome da lui dato alla torre di controllo prima di precipitare era Bruleau, ma sono in corso accertamenti per stabilire la sua esatta identità.

Secondo quanto si è appreso, il pilota si era messo in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Genova-Sestri, dicendo di provenire da Montpellier. Il pilota parlava però con accento spagnolo, ciò che fa presumere, che l'aereo possa essere di nazionalità diversa da quella francese. Subito dopo il contatto, l'aereo — per cause imprecisate — ha perso improvvisamente quota ed è precipitato in mare.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale; 15.15: Canta Edda Montanari; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Complesso Roberto Delgado; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.30: Musica lirica; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 22.45: Canzoni di Gershwin; 23.15: Giornale - Dall'Olimpia di Milano: G. Kramer e la sua orchestra.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: E. Boldi ed E. Calindri presentano: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dedicato a Harry Warren; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet discografico; 16: Il programma delle quattro; 17: Concerto verdiano; 17.30: Il Quartetto Cetra presenta: Musica alla musica; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta dei successi; 18.50: Tuttamusica; 19.30: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Galà; 21.30: Radionotte; 21.45: Il canzoniere di «Canzonissima»; 22.15: I maestri del buon vivere. Documentario.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il '900 in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Stamitz, Spohr e Martin; 14.30: Concerto del pianista I. Moraves; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: La lirica da camera francese; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di G. F. Haendel; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musica di M. De Falla; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Vicino e difficile». Racconto per voci di Luigi Squarzina; 23: La Rassegna.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il chitarrista Bruno Tonazzi; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Canzoni senza parole. Passerella di autori giuliani. Orchestra Casamassima; 14.50: Immagini del Friuli: Ville del Settecento; 15: IV saggio di studio del Conservatorio «Tartini» di Trieste. II parte. Esecutori: Gabriele Pisani, Silvana Alessio Martinelli, Edda Policardi Moretti; 15.45: Complesso tipico friulano; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «La settimana economica» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i ragazzi.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 8 (13): Musiche di L. Mozart; 10 (14): Le sinfonie di Anton Bruckner: «Sinfonia n. 8 in do min.»; 16 (20): Un'ora con A. Dvorak; 17 (21): «Tannhäuser» di Wagner.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo. Musica jazz con il complesso Jack Teagarden e l'orchestra Stan Kenton; *10 (16-22) In stereofonia:* Vetrina; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità; 19.30: Sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Parole nuove del nostro tempo; 19.55: L'Italia al telefono. Servizio di N. Cardona; 20.30: Telegiornale; 21.15: «L'egoista», di C. Bertolazzi; 23.35: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Anni d'Europa. Carta d'Europa 1900-1960: confini e personaggi, di V. Zincone; 22.15: Telegiornale; 22.35: Storie di animali: La nascita delle tartarughe; 22.50: Teatrino di S. Obrazov.

Nell'interpretazione del Piccolo Teatro della città di Milano (protagonista Tino Carraro) e con la regia di Giorgio Strehler, la Televisione trasmette questa sera «L'egoista», commedia in quattro atti di Carlo Bertolazzi. Considerato per molto tempo l'ultimo degli autori del gruppo verista milanese, una specie di sua appendice vernacola, Carlo Bertolazzi ha finito con l'essere collocato, quanto a ricchezza e novità di motivi e a genuinità di linguaggio, al primo posto o quasi: e la commedia che si dà questa sera è la misura di quanto fosse meritevole una tale rivalutazione. La ripresa televisiva della commedia è stata curata da Lyda Ripandelli (nella foto).

LE INCREDIBILI IMPRESE DEL «PRIMATE» GIOVANNI MARIA TADDEI

Voleva vendere ai «barbudos» il tesoro di Fulgenzio Batista

Un suo inviato giunse sino all'Avana ma fu cacciato in malo modo da Castro
Forse il «bidonista» fu a sua volta truffato da un sedicente console del Togo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Giovanni Maria Taddei è un personaggio indubbiamente sorprendente. Dalle pagine della sua biografia saltano fuori le più impensate sorprese, e a seguire la sua attività si resta con il fiato sospeso, come a leggere il più ben architettato dei romanzi che vi promettono un colpo di scena a ogni capitolo. Eccolo qui, il primate della chiesa ortodosso-apostolica-primitiva-occidentale: ex sacerdote bollato di scomunica, fondatore di una setta religiosa da nessuno conosciuta ma che vuol farla riconoscere dal Governo italiano invocando la costituzione che proclama la libertà di culto, di mano lesta secondo la denuncia di un prelato ortodosso francese (il quale, come si ricorderà, perdette il proprio orologio d'oro proprio in occasione di una sua visita al Taddei), denunciato per truffa nel campo degli elettrodomestici e nel settore alimentare, responsabile, pare, di aver celebrato matrimoni fra gente già sposata. Solleticando certe umane ambizioni, istituisce due ordini cavallereschi e investe «Cavalieri dell'Ordine di Gerusalemme» e «Cavalieri dell'Associazione del Santo Sepolcro» chiunque sia pronto a sborsare dalle cento alle duecentomila lire in contanti. Naturalmente, poi, forte delle prerogative insite nella qualifica di «primate»; non esita a nominare «vescovi» (duecentomila lire per «spese di segreteria»), che poi invia qua e là per il mondo a catechizzare le genti.

Un'attività poliedrica, che probabilmente, riserverà ancora delle sorprese. Ma è certo che la più clamorosa delle rivelazioni sui trascorsi di Giovanni Maria Taddei è il suo tentativo di truffare Fidel Castro. Proprio così. Il «primate» della chiesa ortodossa ecc. ecc., cercò, non molto tempo prima di conoscere le mura del carcere romano di Regina Coeli, di trar profitto da un raggiro che doveva coinvolgere il capo dei «barbudos» cubani: il tesoro del dittatore Batista, contro un miliardo di lire. Solo che Fidel Castro e i suoi consiglieri subodorarono l'imbroglio e l'impresa fallì; e non si sa quanto ci abbia rimesso Giovanni Maria Taddei.

Le cose andarono in questo modo. A Roma, il Taddei aveva conosciuto un canadese, certo Faga, di professione costruttore, il quale lo aveva messo poi in contatto con un mister Anthony Senese, il quale andava spacciandosi per console generale del Togo negli Stati Uniti e portavoce autorizzato di un grosso gruppo finanziario americano.

E' noto che Taddei, quando aveva deciso di fondare la sua «setta», s'era fatto confezionare degli abiti assai simili a quelli dei prelati cattolici. E s'è già detto in altra occasione che, per questo, non era difficile che un osservatore superficiale lo potesse scambiare per un vescovo. Anthony Senese, come tanti altri, cadde nell'equivoco e, naturalmente Taddei non fece nulla per chiarire la situazione, specie quando udì il discorso che il «Console del Togo» andava facendogli. Parlava di tesori, infatti. Il gruppo finanziario, a nome del quale agiva, era in possesso, nientemeno, del tesoro di Fulgenzio Batista, depositato in Inghilterra e consistente in ben 45 milioni di dollari USA in pesos. Bene, il gruppo finanziario americano intendeva offrire tanta somma al Vaticano a prezzo addirittura di «svendita», cioè a 25 cents di dollaro ogni pesos. Naturalmente — aggiungeva il Senese — si trattava di biglietti di banca stampati in Inghilterra e per i quali nelle banche inglesi esiste regolare copertura in oro.

Taddei ci vide subito il grosso colpo. E non se lo lasciò sfuggire. Tergiversò, per la forma. E intanto strinse rapporti con Anthony Senese, affidandogli un'impresa di recupero di navi affondate (probabilmente mai esistite), e inoltre l'acquisto di metalli pregiati nonchè di monete da diecimila dollari USA, inesistenti sul mercato ma usate soltanto negli accordi commerciali fra Governi. Insomma, cercò di saggiare il terreno, perchè non voleva fidarsi a occhi chiusi di quel «Console generale del Togo». Il quale, intanto, se ne era andato a Miami, già certo che l'affare avrebbe potuto essere concluso.

Taddei, studiata a fondo la cosa e fatti tutti i suoi calcoli, incaricò uno dei suoi «vescovi» di raggiungere il Senese in California, e lo fornì di lettere credenziali per il consigliere aulico di Castro, principe Linz. L'inviato raggiunse il Senese a Miami, l'accordo fu perfezionato e il «portavoce» non ebbe nulla in contrario a che i nuovi possessori del «tesoro» entrassero in contatto diretto con i cubani.

L'inviato, si spostò allora all'Avana, prese contatto con il principe Linz e propose l'affare a Fidel Castro: cessione del tesoro, sottocosto naturalmente (ma Taddei ci avrebbe tirato fuori un bel guadagno). Il fatto è che Castro e i suoi consiglieri vollero vederci chiaro prima di accettare e alla fine si accorsero che stavano cadendo vittime di una truffa colossale. A parte il fatto che il «tesoro» era soltanto una chimera, la valuta emessa a suo tempo da Fulgenzio Batista era ormai fuori corso, e quindi quei pesos avevano il valore appena della carta sulla quale erano stati stampati. L'inviato del «primate» Taddei fu cacciato in malo modo dall'isola di Cuba.

Resta da vedere — il particolare non è stato rivelato — se Taddei cadde vittima di quel personaggio misterioso che aveva offerto il tesoro.

C. L.

Un cassiere di fegato sventa una rapina

Milano, 16

Con grande presenza di spirito, un cassiere di banca ha fatto fallire il tentativo di un rapinatore. L'episodio è accaduto oggi, nella sede della Tesoreria municipale del Comune di Pero, gestita dalla Banca Popolare di Milano.

Mentre nei locali della tesoreria si trovava un solo cliente, è entrato uno sconosciuto che, con atteggiamento risoluto si è avvicinato al cassiere Lazzaro Pagani e, levata di tasca una pistola, gli ha intimato di consegnargli il danaro che aveva in cassa.

Benchè il rapinatore fosse spalleggiato da due complici rimasti sull'ingresso a vigilare, il cassiere ha temporeggiato per qualche istante, azionando frattanto il segnale d'allarme. Il suono della sirena ha provocato l'effetto voluto: il rapinatore armato, un giovane robusto, di circa 35 anni, presentatosi a viso scoperto, ma con un paio di occhiali scuri, si è dato precipitosamente alla fuga assieme ai due complici. Il terzetto, salito su una «Giulietta», che attendeva con il motore acceso, si è allontanato a tutta velocità, in direzione di Milano.

Al cassiere e al cliente, che in quel momento si trovava nella tesoreria, sono state mostrate le fotografie di alcuni pregiudicati, ma entrambi non sono riusciti a identificare il rapinatore. Una battuta effettuata da pattuglie di carabinieri è rimasta infruttuosa.

NEL GIOCHETTO DEL GIOVEDI' SERA

BATTUTO DI MISURA IL CAMPANILE DI ARONA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 16

Arona si era attaccata con indomita pervicacia alle maniche di «Campanile Sera». Come darle torto? Fino a oggi ne aveva ricavato parecchie soddisfazioni, nonostante che nello zucchero della sua fortuna televisiva si fosse mescolato, tempo addietro, il fiele d'un verdetto ingiusto.

Ma stasera qualcosa nel suo meccanismo, che sembrava lubrificatissimo, si è inceppato. Credevano forse i campioni di poter spremere la botte fino all'ultima goccia delle poche che ancora rimangono, e invece la debuttante Montagnana, giunta a passo di carica, le ha inferto lo spintone mortale, dopo una movimentata gara a inseguimento, risolta con le domande di spareggio.

Poco da dire sulle prove ai pulsanti, opache come al solito, e il giuoco dei prezzi, che stasera però presentava una variante rispetto alle edizioni più recenti. Infatti gli oggetti messi in palio si caratterizzavano per la pochezza del loro valore, cosicchè scarso essendo il conforto venale del premio, tutta l'«équipe» dei presentatori, con alla testa Enzo Tortora, decideva di devolvere al gruppo vincente l'intero compenso di una loro prestazione a «Campanile Sera».

Più spigliata è apparsa invece la cosiddetta gara culturale in collegamento con le piazze. Qui gli esperti dovevano indovinare il nome d'un certo numero di prodotti reclamizzati quaranta o cinquant'anni fa dalla «Domenica del Corriere». E siccome questa forma di «réclame» grafica si valeva pure d'una corrispondente animazione figurativa, effettuata da alcuni attori, il giuoco ha fruito di qualche effetto spettacolare abbastanza piacevole; sanzionando inoltre un verdetto di parità fra gli antagonisti.

Il secondo collegamento prevedeva una sfilata di modelli presentati da sette case di moda. Alle rispettive piazze correva l'obbligo di stabilire gli esatti abbinamenti fra i modelli esibiti e le case che li avevano confezionati. Vinceva Montagnana.

La situazione, a questo punto, era la seguente: Arona cinque, Montagnana sette. E qui aveva inizio l'interminabile e concitata corsa a inseguimento. Entrate nelle cabine, sia l'una che l'altra delle contendenti rispondevano colpo su colpo, procedendo fianco a fianco. Sul punteggio di undici a undici, si rendeva così necessario il ricorso alle domande di spareggio. Ancora attimi di batticuore, sia per i campioni in carica, che non riuscivano a dissimulare un certo nervosismo, sia per i debuttanti, i quali non si attendevano forse di poter giungere così vicini al grande traguardo. Ma era proprio segnato nel gran libro di «Campanile Sera» che la vittoria e il titolo dovessero infilarsi, magari di striscio, nelle loro tasche.

Ber.

CRONACHE SPORTIVE

IN LIZZA DUE SOCIETA' INGLESI

Le trattative per Greaves si sono spostate in Italia

Un plenipotenziario del Chelsea arrivato a Milano - Offre sempre 95 mila sterline

Londra, 16

Il segretario del Chelsea, John Battersby, ha preso stamattina un aereo per Milano (partito da Londra alle 11.40 italiane) per cercare di ottenere il ritorno alla sua squadra del giocatore del Milan Jimmy Greaves. La notizia è stata data dal presidente del Chelsea dopo che Battersby era partito.

«Battersby — ha detto Joe Mears — ha portato con sè la nostra offerta scritta ed ha pieni poteri per la conclusione della questione. Ma senza superare le 95.000 sterline della nostra offerta. Mi aspetto di avere sue notizie da Milano».

E' probabile che il direttore del Chelsea, Billy Nicholson, segua il segretario Battersby a Milano. Ieri sera, dopo la rottura delle trattative con i rappresentanti del Milan, che per il futuro avrebbe trattato soltanto col massimo esponente della società sportiva italiana, cioè col presidente Rizzoli, il segretario del Milan Bruno Passalacqua, che ha condotto a Londra le infruttuose trattative col Tottenham e col Chelsea, conta di ripartire al più presto per l'Italia.

«Tutto sarà preso in considerazione e deciso a Milano, egli ha detto. Al Chelsea e il Tottenham sono le squadre che hanno le maggiori probabilità di assicurarsi Greaves.

Fino alle ore 15 di questa sera nessuna notizia è stato possibile apprendere sulla soluzione del caso Greaves. Alla sede del Milan hanno continuato a ripetere che il segretario della società rossonera Passalacqua non è ancora rientrato in sede. [illegible] Si è appreso invece che il segretario del Chelsea John Battersby, ha avuto in giornata un colloquio con Greaves. Si è appreso inoltre che Greaves, a conferma delle voci già trapelate a Londra, ha manifestato il convincimento che domani giunga a Milano anche il manager del Tottenham, per trattare il suo acquisto.

Azzali al Venezia

Venezia, 16

La Fiorentina e il Venezia si sono accordati per il passaggio alla società veneziana dell'attaccante Azzali. Il Venezia sborserà una somma che si aggira sui venti milioni e il giocatore rimarrà in compartecipazione fra le due società. Azzali, che è attualmente militare e sarà congedato in gennaio, sarà a Venezia domenica per passare la visita medica.

Foni firma per l'Udinese

Udine, 16

Il dott. Alfredo Foni ha firmato l'accordo con l'Udinese in base al quale il tecnico friulano, che ha iniziato proprio a Udine la sua carriera di calciatore, si è impegnato a prestare la sua opera di direttore tecnico presso la società bianconera. Le trattative erano iniziate da varie settimane ma soltanto ieri è stato raggiunto l'accordo. Meneghetti rimarrà l'allenatore della squadra. Foni, che si trova a Udine da ieri, inizierà senza indugi la sua attività presso la società bianconera.

Law atteso dalla Nazionale scozzese

Glasgow, 16

I selezionatori della nazionale di Scozia attendono ancora notizie da Torino sulla possibilità che la squadra granata permetta alla mezz'ala Law di giocare nella nazionale del suo paese. Il 29 novembre prossimo, la Scozia giocherà contro la Cecoslovacchia l'incontro che deciderà l'ammissione alle finali della Coppa del mondo.

Law è un uomo chiave nella rappresentativa scozzese. Lo eventuale rifiuto del Torino costituirebbe per la Scozia un grave handicap.

S'inasprisce il conflitto fra i ciclisti e l'UVI

Milano, 16

Con la partecipazione di 102 associati e del Consiglio al completo, si è svolta oggi pomeriggio a Milano l'assemblea ordinaria dell'A.C.P.I. (Associazione corridori ciclisti professionisti italiani).

Dopo la lettura e l'approvazione della relazione morale e finanziaria, il presidente Cino Cinelli ha posto in discussione i punti all'ordine del giorno di carattere organizzativo e sindacale.

«A conclusione del dibattito — è detto in un comunicato — l'assemblea ha deliberato: solidarietà completa con i principi di autonomia in materia professionistica espressi ufficialmente dalle altre associazioni di categoria nel rispetto della autorità del Consiglio del ciclismo professionistico. Tale principio, ripetutamente affermato dall'A.C.P.I. in precedenti assemblee, sarà sostenuto sino alle estreme conseguenze dell'eventuale rinuncia dell'attività all'estero; 2) voto di rammarico per l'atteggiamento della UVI nei riguardi dell'annuale contributo promesso dal CONI e ingiustamente trattenuto dalla UVI stessa.

Agostino Della Zonca, presidente del K.C. Trieste è abile pilota, ha riportato in questo scorcio di stagione notevoli affermazioni, qualificandosi fra gli assi più validi del nostro kartismo. Primo a Milano, Muggia, e domenica scorsa a Cividale, ottenne altri piazzamenti d'onore a Treviso, Sacile, Lignano. Nella foto, il giovane sportivo alla guida del suo veloce kart 125

LA DOMENICA CESTISTICA DELLE SQUADRE GIULIANE

Dopo undici anni un derby a Trieste protagonisti la Philco e il Don Bosco

Senza speranza la trasferta della Goriziana a Varese - Alla ricerca del primo successo la Safog che ospita la Stamura di Ancona - Hausbrandt e CRDA Monfalcone debuttano nella Serie B

Le squadre del «Don Bosco» e della Philco si incontreranno domenica, non sappiamo ancora se al Palazzo dello Sport o nella Palestra di via della Valle, in una partita che ha per posta i punti classifica e la supremazia cittadina nel campo cestistico. Se i nostri appunti non ci tradiscono l'ultimo importante «derby» locale ebbe luogo nel lontano marzo del 1950 sul campo di giuoco apprestato all'Idroscalo. Si trovarono di fronte la Ginnastica Triestina e la Polizia Civile ed i biancocelesti prevalsero per 56 a 47. Oltre a queste due squadre una terza formazione triestina partecipava allora al massimo campionato nazionale vestendo le maglie della Lega Nazionale. Ginnastica e Lega finirono il torneo a pari punti (22), seguite immediatamente dalla Polizia con punti 17.

IL PROGRAMMA	
Varese :	Zoppas - Ignis
Trieste :	Philco-Don Bosco
Trieste :	C.M.M.-Silver Treviso
Udine :	Udinese-USI Venezia
Gorizia :	Safog - Ancona
Milano :	Standa - Philco
Treviso :	Udinese - Treviso
Venezia:	Hausbrandt-Diè Nai
Padova:	Crda Monf.-Petrarca

Da allora si ebbero naturalmente altri confronti fra squadre cittadine, sempre però militanti in categorie diverse, per cui le partite non poterono mai assumere quel sapore che viene appunto dato dagli interessi di una classifica alla quale le due formazioni sono ugualmente interessate. Come undici anni fa la squadra biancoceleste, passata nel frattempo attraverso liete e tristi vicende, si presenta al confronto con i nuovi avversari con i favori del pronostico. Il «Don Bosco» dell'anno scorso avrebbe potuto ben sostenere il confronto con i decaduti avversari, ma oggi la squadra risente delle partenze di Ravalico, Rak e Pistrin, e non si può pertanto pensare che possa opporsi con possibilità di successo ad una Philco che ha dimostrato di aver raggiun- [illegible] parecchio giù di corda, per cui sarebbe quanto mai utile una vittoria che servisse a rialzare il morale di Rosa e dei suoi compagni. La quarta squadra giuliana della categoria, l'Udinese, dovrà recarsi in trasferta a Treviso, dove l'attende una formazione ferrata, che fa gran conto sull'olimpiaco Giomo che, dopo un anno di inattività, ha preferito tornare ai patri lidi piuttosto che optare per una delle «grandi», le quali pur non avevano mancato di fargli proposte molto allettanti. Siamo convinti che l'Udinese lascerà le penne sul campo trevigiano, lasciando pertanto ad altri un primato di classifica che solo il favorevole calendario le ha permesso di mantenere finora.

Una squadra femminile di Treviso, la Silver, sarà ospite del Circolo Marina Mercantile, fortemente intenzionata a conseguire la prima vittoria. Ragionando in base ai risultati delle prime giornate si dovrebbe escludere la possibilità di un successo delle ragazze di Covi, in quanto si deve prendere nota che la Silver ha battuto domenica le veneziane dell'USI, che la domenica prima avevano avuto ragione, sia pure per un solo canestro, delle biancocelesti della Philco. Ma noi siamo propensi a concedere fiducia alla Apostoli ed alle sue compagne, considerando il fatto che la squadra avrà ancora migliorato nel gioco collettivo oltrechè nella tenuta delle singole giocatrici. Certo sarà un incontro piacevole da vedersi, che probabilmente resterà incerto fino alle ultime battute.

Inutile arzigogolare intorno all'incontro che le ragazze della Philco dovranno disputare a Milano contro la Standa. Le triestine non possono vincere, essendo troppo grande la differenza dei valori in campo. La Tarabocchia non può certo sostenere da sola il confronto con mezza «nazionale»; si tratterà soltanto di vedere in quali termini potrà essere contenuta la certa sconfitta.

Uguale discorso si deve fare per la partita che la Goriziana è chiamata a disputare sul campo dell'Ignis, campione d'Italia. Anche in questo caso solo i termini numerici della partita possono essere messi in discussione, non certo il risultato, abbondantemente favorevole all'Ignis.

Domenica si completeranno i quadri dei maggiori campionati nazionali, prendendo il via anche il torneo di Serie B. Fra le 72 squadre partecipanti, divise in otto gironi, figura una sola formazione triestina e precisamente l'Hausbrandt, inclusa con il Crda di Monfalcone nel Girone I del torneo. (In tempi di missili la Federazione ha pensato bene di cominciare a contare al rovescio, includendo nei primi gironi le squadre dell'Italia meridionale ed insulare e lasciando in coda quelle del Settentrione). La squadra di Bergamini è molto bene attrezzata e siamo certi che potrà far molto bene nel difficile campionato. Il suo debutto avverrà sul difficile campo del Diè Nai di Venezia, mentre il Crda dovrà recarsi a Padova per incontrarvi i cadetti del Petrarca. Certo per le squadre giuliane inizio più difficile non poteva essere pensato.

M. V.

Calcio 2.a categoria

Giornata di fuoco

La sesta giornata d'andata del campionato dilettanti di seconda categoria di calcio ha in programma l'incontro fra C.R. D.A. ed Edera. Le due compagini, retrocesse lo scorso anno dalla prima categoria, non hanno voluto perdere tempo in questa stagione e sin dalla prima giornata sono balzate in vetta alla graduatoria.

Il calendario prevede una seconda partita molto importante ai fini della graduatoria. Il Tergeste, che domenica scorsa ha fermato sul pareggio il C.R. che è al terzo posto ad un solo D.A., dovrà ospitare l'Acegat, punto dall'Edera. Il Ponziana «B» dovrà ricevere invece la visita della Fortitudo che finalmente ha ritrovato il ritmo dei giorni migliori. Il resto del programma sarà completato dalle partite fra Sant'Anna-Istria, Cacciatore-Arsenale e Carsica-Esperia.

Questo il programma orario delle partite di domenica: ore 14.30, campo via Flavia, Sant'Anna-Istria; ore 10.30, campo Ponziana, Ponziana B-Fortitudo; ore 10.30, campo Guardiella, Tergeste-Acegat; ore 14.30, campo Guardiella, Cacciatore-Arsenale; ore 10.30, campo San Giovanni, CRDA Trieste-Edera; ore 14.30, campo Aurisina, Carsica-Esperia.

I regionali giovanili di spada a Trieste

Proseguono, organizzate dal comitato di zona della F.I.S., le prove regionali giovanili alle tre armi e femminili allo scopo di poter disporre per il campionato nazionale

Nelle due prime prove hanno primeggiato gli udinesi conquistando il titolo in quasi tutte le specialità e categorie e, con ogni probabilità gli allievi del maestro Piraino vinceranno anche le prove di spada e sciabola fissate per le domeniche del 19 e del 26 novembre. La sezione scherma della Società Ginnastica Triestina si piazzerà sicuramente seconda e vediamo in Piero Prato il più strenuo e accreditato difensore dei colori sociali nella massima prova nazionale giovanile di fioretto; ma anche la sala d'armi del Circolo Marina Mercantile potrà farsi onore, mentre poche speranze rimangono ai giovani di Gorizia. Domenica prossima, quindi nella sala maggiore del C.M. Mercantile si disputerà il campionato di spada con inizio alle 9.30. Non occorrono inviti per assistere a questa interessante manifestazione.

IL 13.o TURNO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Tutti messi alla frusta gli inseguitori dell'Inter

Juventus-Fiorentina e Roma-Torino sono le gare centrali della giornata - Rocco guida il Milan all'assalto dell'Appiani - Per l'Udinese l'ultima «chance»

Il campionato sfila domenica un altro avvincente programma. E anche domenica prometterà di lavorare per l'Inter che, a differenza degli impegni onerosi che attendono le sue avversarie, è chiamata ad un incontro relativamente facile. Spetta pertanto al plotone inseguitore far prova di forza e decisione per mantenere le distanze dalla vedetta e non perdere ulteriore terreno nei suoi confronti. Il campionato, nonostante le apparenze, è ancora aperto a molti sviluppi e l'Inter non si nasconde di certo le difficoltà che l'attendono da qui al traguardo. Un traguardo tuttora lontano e ricco di insidie per l'imponderabile che è sempre all'agguato, per gli impegni intensi dei giocatori, per gli alti e bassi delle fortune proprie e di quelle altrui.

In questo momento, davvero, non c'è proprio nulla che possa preoccupare lo squadrone di Herrera, salvo il recupero di Luisito Suarez, la perla dei nerazzurri e indubbiamente uno dei cervelli più fini che calchino i terreni di gioco. Suarez, si sa, potrà riprendere l'attività a dicembre, all'inizio del girone discendente [illegible] pisti, dei giocatori, cioè che nel gioco moderno svolgono le mansioni più importanti ed onerose: quelle di collegamento tra la difesa e l'attacco, suggeritori dell'offensiva ma pronti anche a concludere e soccorritori della retroguardia all'occorrenza.

[illegible] situazione, è subentrato quest'anno un più controllato regime di gioco, sicchè le disciplinate energie dovrebbero reggere fino alla fine dello sforzo. Domenica dovrà vedersela con una squadra nettamente inferiore e valicherà senza sforzo quota venti. Il Lanerossi si disloca infatti a San Siro senza alcuna chance. La squadra vicentina attraversa un lungo periodo di vacche magre e la sua fama corsara s'è sbiadita nel corso del ciclo autunnale di gare sebbene l'inizio promettesse moltissimo. Essa cercherà naturalmente di distinguersi a San Siro, ma oltre ad una difesa onorevole non è possibile quotarla.

Fra gli inseguitori dell'Inter è questo il momento del Bologna. Dopo il trionfo di Mantova e la conquista del posto in finale nella Coppa Mitropa, nella città delle torri sono tornati gli entusiasmi, è riesploso il vecchio amore per i colori rossoblù. Bernardini ha dato un gioco ed uno stile alla squadra emiliana che oggi offre forse il miglior football in commercio sui nostri stadi. Il Bologna è fortissimo in difesa, equilibrato a centro campo, bene snodato all'attacco. Possiede le due ali più veloci della compagnia e nella regia accorta di Bulgarelli ha trovato quel filo conduttore che potrebbe portarlo assai lontano qualora anche il temperamento della squadra non oscilli come nel passato. Posdomani se la vedrà col Venezia che è squadra agile e battagliera, ma fragile fuori del suo guscio. Un'altra franca vittoria dei rossoblù garantirà a questa fase centrale del torneo una sostanziale vitalità, ammonendo i tifosi dell'Inter ad andar cauti...

Per Fiorentina, Roma, Torino e Milan il turno n. 13 s'annuncia gravido di minacce, foriero di spine più che di rose. L'inseguimento all'Inter sprona a passo forzato gli squadroni ritardatari, assoggettandoli ad uno sforzo che non sempre è digerito. La Fiorentina viene dalla serie più violenta e non ha finito ancora. Dopo il Milan e la Roma, le tocca ora la Juventus, una Juve dal dente avvelenato ma anche esaltata dalla schioccante vittoria colta mercoledì sul Partizan. Dalla debacle di San Siro i campioni sono saltati d'acchito ad una affermazione internazionale di prim'ordine, debellando sonoramente i colleghi jugoslavi. Se al campionato la Juve non ha ora più nulla da chiedere, agli altri obiettivi essa intende dedicarsi con particolare fervore. Coppa Italia e Coppa dei Campioni sono traguardi luminosi per i bianco-neri ed essi cercheranno di rifarsi delle amarezze d'un campionato infilato su una strada sbagliata. Col rientro di Sivori e il reimpiego di Charles in difesa, la Juve dovrebbe aver trovato l'assestamento più assennato e non sarà quindi facile per i viola uscire indenni da questa trasferta ultra gravosa. La sete di riscossa che anima i campioni sarà altro motivo di apprensione per i gigliati che temono di veder frustrato, in quest'appuntamento, l'impegno assunto dopo la clamorosa vittoria sul Milan.

La Roma, anch'essa nel bel mezzo di una serie pesante, affronta all'Olimpico il Torino. [illegible] come regola basilare l'agonismo più spinto, quella grinta che il Milan non riuscirà forse mai ad acquistare interamente. Per i rosso-neri espugnare l'Appiani è una necessità assoluta, in quanto abbisognano in modo inderogabile di due punti esterni per riguadagnare ulteriore terreno sui rivali nerazzurri. Il Padova, che boccheggia in classifica, ha necessità altrettanto assoluta di incrementare la sua misera dotazione di punti. Sarà una partita ai ferri corti, un duello fra i più cruenti della giornata e se non fan mostra di coraggio gli Altafini ed i Rivera, il risultato può essere messo in dubbio per il Milan.

L'Atalanta, che l'aria di Sicilia ha reso amara, conta di rifarsi sul Mantova dei recenti insuccessi, mentre la Sampdoria va a saggiare a Ferrara le sue nuove virtù gladiatorie, sempre nella speranza che Brighenti si risvegli dal letargo. Il Palermo ospita il Lecco e aspira naturalmente ad un nuovo successo che rinsaldi le sue probabilità di salvezza, mentre il Catania, che sale a Udine, troverà stavolta del duro. Per i friulani è questa l'ultima occasione che si presenta per tentare la disperata carta di un inseguimento dalla assai problematica riuscita. Guai, dunque, per essi, fallire anche questa mossa. Sarebbe davvero la fine anticipata per i colori bianco-neri.

G. B. T.

IMPIANTI SPORTIVI E ATTREZZATURE A TRIESTE

SONO POCHI E ANTIQUATI

Situazione disagevole per tutte indistintamente le discipline Primato in pericolo - Un' inchiesta e qualche suggerimento

Come stiamo a Trieste in fatto di impianti sportivi? Sono sufficienti a soddisfare le esigenze di una tra le città più sportive d'Italia? Sono abbastanza numerosi, attrezzati, moderni? A questi interrogativi s'industria di rispondere una meticolosa inchiesta condotta negli ultimi tempi.

Iniziamo con le aree adibite al giuoco del calcio: Trieste possiede lo stadio di Valmaura, con attiguo il campo di via Flavia e poi quello di San Luigi, tutti di proprietà del Comune. Ci sono poi altri, quelli privati, di Ponziana, Guardiella, Muggia e quello dell'ILVA, tutti dati in affitto. Lo stadio Comunale è riservato alla Triestina, che fa giuocare la sua prima squadra e quella junior, che disputa la Coppa De Martino. Campo di via Flavia: il Comune lo assegna all'attività calcistica minore ed ai campionati dilettantistici di prima e seconda categoria. Ne consegue così che le attività maggiori, ad esempio il rugby, la cui squadra disputa il campionato di Serie A, debbono trasferirsi o sul campo di San Luigi, ove non è possibile far affluire un pubblico pagante, oppure su altri campi del tutto inadeguati alla bisogna.

Lo stesso discorso vale per l'hockey su prato, disciplina sportiva molto praticata a Trieste, con ben tre squadre, delle quali una (la Triestina) ha vinto recentemente il campionato italiano junior. Diremo ancora che il rugby paga 6000 lire a partita, mentre in altre città la spesa è sensibilmente minore; infatti la squadra di palla ovale dei Diavoli Rossi di Milano corrisponde, per tutta la sua attività agonistica, un importo annuo di lire 12 mila. Abbiamo nominato il campo di Ponziana, che è proprietà degli eredi Venezian. Al Circolo Ponziana infatti è stato fatto sapere che il terreno sarà ceduto all'INA-Casa per la costruzione di edifici per abitazioni. Il Comune, in rispetto al futuro Piano regolatore, farà passare sull'attuale fondo una strada che taglierà praticamente in due il terreno.

Il campo di Guardiella (ex 1.o Maggio) è anch'esso privato, lo ha preso in affitto la Triestina, che lo ha ceduto alla sua Sezione giovanile, denominata «Tergeste». Esso è tutt'altro che confortevole, basti dire che i lavori del fondo sono spesso effettuati dagli stessi ragazzi che prendono parte alle partite di allenamento. Quello dell'ILVA, nella zona bassa di Servola, è aziendale; a Muggia c'è un campo insufficiente alle necessità delle due squadre calcistiche del luogo. Le sue dimensioni non sono regolamentari e pertanto non è stato omologato dalla Federazione; infatti la Fortitudo dovette a suo tempo rinunciare a giuocare il campionato che le spettava. La situazione impone la ricerca e la costruzione di altri terreni da giuoco, i quali, oltre che a decongestionare lo stadio comunale e quello di via Flavia, portino anche all'auspicata riduzione delle tariffe che sono oggi troppo alte ed in molti casi proibitive per società puramente dilettantistiche.

Inoltre Trieste è sprovvista dei campetti periferici dove i ragazzi possano andare a giuocare senza alcuna formalità e soprattutto senza alcuna spesa. La generazione che ormai è sul tramonto aveva moltissimi di questi terreni. Tra i principali ricorderemo la «Carbonina» e gli altri campetti sui terreni dell'ex Fiera Campionaria a Sant'Andrea; tutta la serie dei campi agli «Scavi», dove oggi sorge il rione dei Campi Elisi, «su de Berger», sotto San Giusto, ecc. ecc.

Passiamo all'atletica leggera. Le riunioni cittadine, provinciali e regionali, hanno luogo tutte allo stadio comunale di Valmaura e quindi esso è sempre saturo d'impegni. Vi è poi il campo scuola d'atletica leggera che sorge in Cologna, sul luogo dove ante-guerra esisteva il campo militare. Questo è senza dubbio un utile ed indovinato impianto sportivo realizzato dal CONI a Trieste; ha una grande affluenza di studenti ed è ottimamente gestito dal Provveditorato agli studi, ma ha un unico grande inconveniente: la bora che soffia particolarmente forte nella zona rendendo quindi molto costosa e difficile la manutenzione del terreno. Vi è poi il campo di Opicina, costruito dagli alleati ed oggi requisito dalle autorità militari. Da anni ad Opicina si svolgono le gare ed i campionati di baseball, ma spesso questi incontri debbono venire rinviati perchè le condizioni climatiche, specialmente nelle stagioni intermedie ed invernali, rendono impossibile la regolare disputa di gare.

A Padriciano una società privata gestisce un attrezzatissimo campo di golf, sul quale i cultori di questo sport possono approfittare delle magnifiche installazioni. Per l'ippica c'è il maneggio coperto di via Rossetti, che però è destinato a sparire molto presto. La società che accoglie gli appassionati d'ippica sta adoperandosi per sostituire l'attuale maneggio con un campo all'aperto che dovrebbe avere la sua ubicazione ad Opicina. Anche il tiro a segno ha la sua crisi di impianti. Dopo la distruzione per eventi bellici del poligono di Opicina, la città è rimasta senza alcuna possibilità di svolgere questa attività, nonostante che Trieste annoveri una foltissima schiera di appassionati. Attualmente c'è un gruppo sportivo, con alla testa il col. Dapas, ottimo tiratore, che sta adoperandosi per la soluzione di questo problema.

Palestre: c'è quella di via della Valle di proprietà del Comune, dove si gioca la pallacanestro maschile e femminile delle Serie minori; i padiglioni «A» e «B» della Fiera di Trieste, entrambi attrezzati per il pubblico e nei quali si giocano le gare di basket e le riunioni di pugilato. Anni or sono nel padiglione «A» si è anche disputato un incontro internazionale di tennis. Il capannone «B» può anche ospitare l'hockey a rotelle ed il pattinaggio artistico. Vi è però il grave inconveniente del riscaldamento e pertanto nella stagione invernale gli spettatori diminuiscono sensibilmente appunto per questa carenza di confort. Per contro, la atletica pesante non ha palestre e va detto che questa deficienza si ripercuote su di uno sport che a Trieste ha sempre avuto grandi tradizioni. Ci sono le palestre private, come quella della Società Ginnastica Triestina, adibite logicamente all'attività sociale. Di queste usufruisce a volte la scherma, che viene gentilmente ospitata.

Il tennis è anche accolto sui campi privati di via Guido Reni (Tennis Club Trieste) e di Barcola (Circolo Marina Mercantile). Per quanto però concerne i campi di via Guido Reni il terreno è proprietà della FIAT, la quale sembra che abbia l'intenzione di costruirvi un'officina di montaggio. Se questo progetto dovesse venire attuato, le racchette del Tennis Triestino verrebbero a trovarsi senza un terreno di gioco in quanto anche i famosi campi del Cacciatore, distrutti per eventi bellici, sono ormai passati, pratiche e rifusione danni, all'archivio.

Il pattinaggio su pista si gioca sul campo del Ferroviario. Dovrà essere rifatta la pista e di ciò si sta interessando il CONI, ma si tratta di un campo all'aperto e non utilizzabile in caso di pioggia. La palla a volo svolge la sua attività sui campi del villaggio sereno di Villa Necker. Non esiste un moto-velodromo e nemmeno una pista per gare ciclistiche. Ed ora il nuoto: Trieste ha una piscina, che è inclusa in un impianto fondamentalmente sbagliato. Ha un costo di gestione troppo elevato, è inutilmente grande, ha misure non regolamentari per gare nazionali e internazionali e, nonostante la sua mole, ha una scarsa capienza di pubblico. Per il tiro a volo ci sono gli «stands» di Colonia, ma si sa già che queste installazioni dovranno sloggiare.

Per la vela ed il canottaggio abbiamo il Golfo e nei giorni di bonaccia velisti, rematori e pagaiatori possono fare i loro allenamenti. Per il canottaggio era stata studiata l'opportunità di utilizzare il canale del Vallone di Muggia: è corto, ma sufficente per allenamenti, basterebbe qualche piccolo lavoro di dragaggio, la costruzione di un capannone per le barche e per gli impianti igienici con docce per i vogatori al termine del lavoro in acqua.

A quanto descritto occorre aggiungere che nessun terreno di gioco è in condizioni tali da garantire un regolare svolgimento di gare. Il tappeto erboso, dove esiste, non è uniforme e manca totalmente nei campi di Ponziana, San Liugi e Guardiella. Scaturisce quindi la conclusione che le attrezzature sportive di Trieste danno l'impressione del semi-abbandono e della provvisorietà.

Quali dunque le più urgenti necessità? Anzitutto la costruzione di un palazzo dello sport. Esiste un progetto ed il Comune è stato interessato per la cessione del terreno; appena questo sarà messo a disposizione delle autorità sportive, si inizieranno le pratiche e quindi i bandi per la costruzione. Non si dovranno però ripetere gli errori della piscina e gli impianti dovranno essere studiati da una commissione di esperti.

I nostri vecchi ricreatori che, non dimentichiamolo, sono sempre stati la culla delle discipline atletiche, dove è nata si può dire la pallacanestro triestina e con essa quella italiana, devono riaprire le porte allo sport. Questo è compito del Comune, che non può e non deve ignorare tale necessità. Oggi i ricreatori non sono molto frequentati e molti loro locali sono addirittura chiusi. Perchè non cederli ad attività sportive serie e controllate? Oltre a tutto questi servirebbero da richiamo per i ragazzi del rione ed i nostri gloriosi e vecchi ricreatori potrebbero rifiorire con grande vantaggio dell'educazione morale e fisica della nostra gioventù.

Per risolvere tutti questi problemi ed altri ancora che potranno sorgere in futuro sarebbe veramente auspicabile che anche in seno alla nostra amministrazione comunale, come già avviene da tempo in altri Comuni importanti, venisse costituito un assessorato per la gioventù, al quale dovrebbero essere attribuite tutte le mansioni relative ai nostri giovani soprattutto per quanto riguarda la loro attività ricreativa e l'impiego del tempo libero. A questo assessorato dovrebbero far capo i campi-giochi esistenti e quelli futuri, i campetti periferici dei quali si è parlato più sopra, i ricreatori, le palestre comunali ed in genere tutti gli impianti sportivi della città. A Trieste questo nuovo assessorato potrebbe sorgere da una opportuna trasformazione del già esistente assessorato per il Turismo e lo Sport, ampliandone quindi i compiti e dandogli una maggiore e più precisa responsabilità nel campo sportivo in generale e dei giovani in particolare. Certo è che il problema della gioventù deve essere affrontato in modo deciso ed il Comune ha dei precisi doveri in questo senso.

Una statistica compilata dal CONI di Trieste, e più precisamente dal prof. Aldo Combatti, al quale dobbiamo un sentito ringraziamento per i suggerimenti e le idee, e fatta dopo i «Giochi Olimpici di Roma» sulle presenze di atleti delle città italiane cita Trieste e provincia al primo posto con 16 atleti su di una popolazione di 305.000 abitanti e con una percentuale del 5,24 su 100 mila. Segue Gorizia con 4,36 su 137.400 residenti. Un tanto comprova il primato della nostra regione, un primato che bisogna sforzarsi di conservare.

Vittorio Marchio

Vittoria di Mancinelli al Concorso di Ginevra

Ginevra, 16

L'italiano Graziano Mancinelli su «Hack On» ha vinto al concorso ippico internazionale di Ginevra il premio di St. Hubert, precedendo, nell'ordine, lo svizzero Eschler, i tedeschi Schridde e Anna Clement e l'italiano Raimondo D'Inzeo. Nel premio del rallye di Ginevra si è imposto lo spagnolo Goyoaga, 3) R. D'Inzeo, 6) Mancinelli.

IL PORDENONE PER TRIESTE

Squadra al completo e col morale alle stelle

Pordenone, 16

Il Pordenone ha praticamente concluso ieri la preparazione all'incontro di domenica prossima, disputando una partita con la squadra riserve. Si è trattato di un incontro piacevole, che ha visto la squadra allenatrice impegnare a fondo i titolari, composta com'è di giovani elementi che ambiscono ad un posto nella «rosa» neroverde. Scarpato, che dirigeva la partita, ha interrotto spesso il gioco per suggerire l'esecuzione di alcune trame agli uomini del quintetto attaccante, guidati da uno scatenato Iaconissi. Egregiamente spalleggiato da un infaticabile Del Grosso e da un Brollo in giornata di grazia, il fulvo centroavanti ha fatto vedere i sorci... neroverdi ai reparti arretrati della formazione allenatrice, mettendo a segno alcuni gol di pregevole fattura. Ottima anche la prova dell'ala sinistra Brollo, che in tandem con l'altro ex sandonatese, Zanutto, ha dimostrato di avere ritrovata la forma smagliante dello scorso anno quando sui campi della Serie D era ritenuto uomo particolarmente pericoloso.

Lo scarso pubblico presente all'incontro, ha potuto rendersi conto dell'efficienza di tutti i reparti e dei miglioramenti registrati dopo le prime deludenti giornate del campionato. Anche il terzino Barberi si è completamente rimesso per cui il trainer neroverde ha sciolto ogni riserva ed ha confermata l'intera squadra di queste ultime settimane. L'allenamento ha infatti messo in luce un Trapletti, in fiato ed in palla, filtrare con sufficiente disinvoltura tra le maglie difensive degli allenatori, per cui anche a Trieste l'ala destra Anghileri sarà costretto a seguire la partita dalla tribuna. Il portiere Stabile, che difendeva la rete dei rincalzi (rinforzati per l'occasione dalla mezz'ala Colondri e dal mediano Russo) è stato sottoposto ad un intenso lavoro e nulla ha potuto contro gli scatenati compagni di squadra. In alcune occasioni, però, si è fatto applaudire a scena aperta per la tempestività e la sicurezza dimostrate.

«La Triestina — ha detto il presidente del Pordenone, prof. Cirielli — è una squadra che gioca il vero foot-ball e che non adotta quindi tattiche «catenacciare». Per i nostri ragazzi è quello che ci vuole perchè hanno bisogno di manovre a largo respiro, di quelle che vanno in profondità. La difesa dei rosso-alabardati non sembra impenetrabile e se sono riuscite a perforarla altre squadre, perchè non potremmo riuscirci anche noi? Gli attaccanti del Pordenone sono veloci e migliorano di settimana in settimana ed a Trieste potrebbero dire qualcosa di positivo. Piuttosto bisognerà essere molto accorti nei reparti arretrati, perchè la Triestina possiede due-tre uomini che possono risolvere da soli l'incontro. Comunque, ho fiducia in un risultato positivo. Sarebbe ora, non è vero?».

G. M.

UN'ALTRA GRANA PER LA TRIESTINA

D' urgenza Laszlo Szoke viene operato di appendicite

Laszlo Szoke non potrà scendere domenica prossima in campo contro il Pordenone: questa la notizia più importante della giornata. Il giuocatore è stato colpito da un attacco di appendicite e quindi sarà necessario provvedere alla sua sostituzione. Szoke verrà operato questa mattina: rimarrà indisponibile per circa un mese. Data l'indisponibilità di Secchi, recatosi ad Abano Terme per sottoporre alle cure gli arti, lo allenatore Radio dovrà provvedere alla sostituzione di entrambe le mezze ali.

Ieri è proseguita regolare la preparazione dei titolari, che si sono allenati per circa due ore. Alla seduta hanno partecipato pure i neo alabardati Risos e Bretti che, nella mattinata, erano stati sottoposti alle rituali visite mediche di controllo, che hanno dato esito soddisfacente. Risos non sarà comunque utilizzabile immediatamente; il giuocatore si trova in ritardo con la preparazione e pertanto dovrà curarla a fondo nei prossimi giorni. Bretti invece si trova con la preparazione in stato avanzato e quindi potrebbe venir utilizzato già domenica prossima.

Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo contro il Pordenone, Radio dovrà risolvere il problema della composizione del quintetto attaccante. Per le due estreme dispone di Mantovani e di Santelli, il cui rientro viene assicurato; al centro giuocherà Demenia, mentre una delle mezze ali sarà Trevisan. L'interrogativo riguarda l'altra mezz'ala: Radio farà la scelta dopo aver visto all'opera sia Risos che Bretti. Nella mediana farà il rientro Sadar, mentre Rocco, rimessosi dall'influenza, giuocherà nel suo abituale ruolo di laterale destro. In difesa si avrà l'esordio in maglia rosso-alabardata del portiere Toros al posto di Miniussi, al quale è stato concesso un breve periodo di riposo.

Laszlo Szoke verrà operato stamane di appendicite. Ieri, durante l'allenamento, era stato colto da dolori addominali ed è stato fatto visitare e ricoverare a cura della Triestina

Domenica sul campo di via Flavia in precedenza alla partita Triestina-Pordenone avrà luogo l'incontro tra le squadre «juniores» della Triestina e della Spal valevole per la Coppa De Martino.

Squalificati cinque calciatori di Serie C

Firenze, 16

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso, fra l'altro, le seguenti deliberazioni per la Serie C.

Squalifiche giocatori: per due gare effettive: Duvina (Ivrea); per una gara effettiva: Casini (Bolzano), Palmieri (Bisceglie), Ferrulli (Potenza), Russi (Casale).

Società multate: lire 75.000 Reggina; lire 25.000 Crotone; lire 20.000 Bolzano; lire 15.000 Grosseto.

Torneo di pallavolo

URSS batte Italia 3-0

Praga, 16

Nella partita di apertura del torneo internazionale di pallavolo per la «Coppa del 17 settembre», che si disputa a Praga, l'URSS ha battuto l'Italia per 3-0 (15-2 15-11 15-1). Nella seconda partita la Polonia ha battuto la Cecoslovacchia per 3-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REPLICA EFFICACE DI SEGNI A KREISKY PER L'ALTO ADIGE ALL'O. N. U.

Le pretese di Vienna sono assurde e le responsabilità per il terrorismo documentate

Viva sorpresa hanno suscitato fra tutti i delegati le dichiarazioni sui «rioptanti» Il Governo italiano mantiene ancora aperta malgrado tutto la porta al negoziato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Una grande emozione esiste all'ONU e una prova di essa si è avuta stamani, allorchè Segni si preparava a rispondere al Ministro austriaco, Kreisky, sulla questione dell'Alto Adige. Moltissimi delegati hanno voluto presenziare al dibattito per poter dire al Ministro italiano il loro sdegno e la loro commozione per il grave fatto di sangue che addolora un paese come l'Italia.

Il discorso di Segni sul problema che divide Roma da Vienna è stato assai efficace. Dopo avere espresso il suo rincrescimento per il fatto che ancora una volta l'Austria abbia voluto portare davanti all'ONU il problema dell'Alto Adige, Segni è entrato immediatamente nel vivo della controversia, respingendo la tesi di Kreisky secondo cui la provincia di Bolzano dovrebbe essere trasformata in regione autonoma. «E' una tesi assurda — ha detto Segni — che è stata già respinta dall'ONU. Qualsiasi pretesa che vada al di là dell'accordo fatto da De Gasperi e Grueber, è una illegittimità del Governo austriaco».

Segni ha controbattuto la versione fatta ieri da Kreisky sullo svolgimento delle conversazioni fra Italia e Austria. Esse, ha sostenuto il Ministro italiano, si sono svolte normalmente e non sono ancora esaurite. «Debbo dire che tutti i tentativi fatti dagli italiani per raggiungere un amichevole componimento, sono naufragati davanti alla rigidità e alla persistenza dell'Austria nella richiesta di una autonomia globale della provincia di Bolzano, richiesta che, ripresentata sul piano bilaterale, aveva lo scopo di rendere inefficace la risoluzione dell'ONU dell'anno scorso».

Con una certa ironia, Segni ha commentato il passaggio di Kreisky sull'autodecisione che, come si ricorderà, l'Austria considera come la migliore soluzione, ma alla quale rinuncia per non «turbare la pace dell'Europa». Una concessione, dunque. «E' certo singolare — ha esclamato Segni — questo sistema di indicare come migliore una soluzione, salvo poi a riconoscere che essa non appare realizzabile solo per contingenti motivi di opportunità politica. E' chiaro che qualsiasi atteggiamento revisionistico è inconcepibile con i trattati in vigore».

Segni ha detto che l'Italia ha opposto alla rigidezza austriaca, lo sforzo costruttivo dell'offerta di nuove concessioni che andavano oltre l'accordo De Gasperi-Gruber, ma senza risultato. Per quanto concerne la provincia di Bolzano, essa — ha sottolineato il Ministro — «gode di un'ampia autonomia non soltanto amministrativa, ma anche legislativa».

A questo punto, Segni è passato a parlare della parte più attesa della controversia: quella che concerne il terrorismo. «Il collegamento sistematico degli attentati compiuti nel suolo italiano denota l'esistenza di un piano prestabilito e di un coordinamento accurato nell'esecuzione». Dopo avere messo in luce le responsabilità austriache e avere detto che Roma ha richiamato più volte l'attenzione di Vienna sui fatti di terrore, Segni ha continuato affermando: «Questo terrorismo non può essere messo in relazione con menomazioni delle libertà civili e politiche perchè gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano godono di tutte le libertà e di tutte le garanzie che la Costituzione italiana assicura».

Un vero colpo di scena, per i delegati che ascoltavano Segni, è stata la dichiarazione del Ministro italiano sulla situazione dei cosiddetti «rioptanti», cioè di coloro che hanno scelto, invece della cittadinanza austriaca, quella italiana che prima avevano abbandonato. «I rioptanti sono stati 21.460. La loro scelta è avvenuta nel 1950. Essi, dunque, sapevano bene come era organizzata la regione nella quale vivevano, poichè lo statuto del Trentino - Alto Adige fu fatto e attuato nel 1948, due anni prima. In realtà — ha esclamato Segni — la violenza in Alto Adige risale alle manovre degli estremisti traviati da ideologie razziste e con centro motore a Innsbruck. Il Governo italiano ha documentato la responsabilità che, a tale riguardo, ricade su talune associazioni e più specialmente su quel focolaio di propaganda anti italiana che è costituito dall'associazione di Innsbruck denominata «Berg Isel Bund».

Segni, alla fine, ha qualificato di «atto affrettato e ingiustificato» il nuovo ricorso austriaco all'ONU e, indirettamente, ha respinto la proposta di Kreisky per la nomina di una commissione internazionale che studi una risoluzione per il problema dell'Alto Adige. Egli ha detto che il Governo italiano è pronto, invece, a fare ricorso ed a presentarsi davanti all'Alta Corte internazionale di giustizia. Tuttavia ha aperto ancora la porta al negoziato. Ha infatti concluso: «Tengo a dichiarare, in maniera esplicita e impegnativa, che da parte italiana si desidera giungere al più presto ad una soluzione e che, se l'Austria accetta l'offerta ancora aperta, faremo quanto possibile per evitare un inutile indugio. Voglio anche ripetere che il Governo italiano ha voluto e continua fermamente a volere la piena applicazione della risoluzione dell'ONU».

Anche oggi le delegazioni della Commissione politica speciale hanno mostrato riservatezza e cautela nelle reazioni e nei commenti sullo svolgimento del secondo ricorso austriaco. In colloqui con diplomatici di vari settori si è potuto tuttavia notare che l'esposizione del Ministro Segni è stata seguita con interesse e ha suscitato buona impressione, particolarmente nella parte relativa alle autonomie di carattere amministrativo e legislativo accordate dall'Italia alla provincia di Bolzano in conformità dell'accordo De Gasperi-Gruber. Echi favorevoli sembra aver trovato anche l'impostazione italiana che vede la vertenza tuttora legata alla fase del negoziato bilaterale.

Si ha d'altra parte, negli ambienti dell'ONU, l'impressione che gli sviluppi della controversia negli otto mesi intercorsi tra la votazione all'ONU dell'anno scorso e l'introduzione del secondo ricorso austriaco fossero insufficienti a giustificare un nuovo esame da parte dell'ONU.

Tale impressione era stata del resto esternata da parte di molti delegati nei giorni che hanno preceduto l'inizio del dibattito, e ha trovato, come notano gli osservatori, una tangibile conferma nel fatto che nessun delegato abbia chiesto oggi la parola e che il dibattito si sia limitato nelle prime due sedute all'intervento del Ministro Kreisky e alla conseguente replica del Ministro degli Esteri italiano.

Anche in sede ONU, almeno finora, la discussione ha mantenuto quel carattere «bilaterale» che, nell'opinione italiana, la controversia tuttora riveste nell'attuale momento. Questa situazione rende difficili le previsioni e induce gli osservatori alla prudenza, fino a quando i primi interventi dei delegati estranei alla controversia non daranno chiare indicazioni delle soluzioni e degli orientamenti che si prospetteranno in seno al comitato.

Equilibrio, calma e documentazione sono state, nell'impressione di delegati e osservatori, le caratteristiche principali del discorso dell'on. Segni. Si può dire in linea generale che tutto il clima della seduta odierna sia stato pacato, come dimostra anche il fatto che il Ministro Kreisky non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti che gli chiedevano le sue reazioni, ma ha preferito seguire l'esempio di altri delegati e recarsi a stringere la mano all'on. Segni e a esprimergli le condoglianze per la tragedia degli aviatori italiani. Commenti favorevoli sono stati fatti anche in relazione al carattere costruttivo delle proposte italiane.

S. T.

Tito andrà in Egitto per incontrarsi con Nasser

Belgrado, 16

Il Presidente jugoslavo Tito, a quanto si è appreso oggi in ambienti qualificati di Belgrado, si recherà entro pochi giorni al Cairo per incontrarsi col Presidente egiziano Nasser e, possibilmente, col Primo Ministro indiano Nehru.

Tito, Nasser e Nehru come è noto, si considerano i leaders del blocco dei paesi cosiddetti «non impegnati». La ragione principale dell'incontro a due e, forse, a tre va ricercata nel desiderio di un approfondito esame delle reazioni poco favorevoli degli Stati Uniti alle conclusioni della recente conferenza belgradese dei paesi «non impegnati».

Proprio Tito parlò tre giorni or sono di una asserita pressione degli Stati Uniti sui paesi neutrali e delle dannose conseguenze di un eventuale ingresso della Granbretagna nel Mercato comune europeo.

Se Nehru andrà anch'egli al Cairo, Nasser e Tito potranno ascoltare dalla sua viva voce le impressioni che il Primo Ministro indiano ha raccolto in questi giorni di sua permanenza negli Stati Uniti e nei colloqui col Presidente americano Kennedy.

Oggi il Ministro degli Esteri jugoslavo, Koka Popovic, ha ricevuto il Lord del Sigillo privato, Edward Heath, il quale si trova in visita ufficiale a Belgrado, su invito del Governo jugoslavo. Il colloquio è durato circa un'ora e mezzo, ed è stato definito «cordiale».

Si apprende intanto che nessun delegato albanese partecipa alla riunione, attualmente in corso a Berlino Est, di un comitato permanente del Consiglio per l'assistenza economica reciproca del blocco sovietico (Comecon). Ciò risulta da una lista di delegati partecipanti alla riunione pubblicata a Berlino Est.

E' morto Sam Rayburn «speaker» della Camera

Washington, 16

Sam Rayburn, speaker della Camera dei rappresentanti è deceduto questa mattina. Rayburn era malato di cancro.

Rayburn era nato a Bonham, nel Texas, il 6 gennaio 1882.

Roma: preoccupanti lesioni sono state riscontrate nel ponte Flaminio che, scavalcando il Tevere, unisce il quartiere Flaminio a quello di Vigna Clara. Il ponte, la cui costruzione era stata iniziata nel 1938 e interrotta a causa della guerra, era stato ultimato solo nel 1951. Il pericolo di crollo non sarebbe imminente, ma sono stati registrati sgretolamenti alla base

UN VOLTAFACCIA DEL CANCELLIERE TEDESCO

Clamorosa riabilitazione dell'Ambasciatore Kroll

Adenauer afferma: «Non ha commesso indiscrezioni e ha agito nel modo migliore» - Tornerà nell' URSS

Bonn, 16

[illegible]

vito ad un colloquio rivoltogli da Kruscev il 9 novembre. Oltre tutto Kruscev non sempre è disponibile per tutti gli Ambasciatori. Kruscev chiese a Kroll di esprimere il suo punto di vista sul modo per l'Occidente e l'Oriente, di uscire dall'attuale situazione. E' ovvio che Kroll non avrebbe potuto obiettare di volersi prima porre in contatto col suo Governo [illegible]

[illegible] curo che Kroll abbia agito nel modo migliore, secondo la sua conoscenza e la sua coscienza».

Il fatto che Kruscev abbia convocato l'Ambasciatore Kroll non è insolito — ha continuato Adenauer — «insolito è, invece, che un Capo di Governo chieda ad un Ambasciatore straniero la sua opinione sul modo di uscire da una situazione imbrogliata. Io sono convinto che se Kroll avesse obiettato di non essere nella posizione di rispondere alla domanda, il Ministero degli Esteri da cui egli dipende, lo avrebbe rimproverato e giustamente. Ora Kroll viene criticato dall'opinione pubblica per aver dato una risposta non del tutto conforme al nostro punto di vista. A mio avviso, però, Kroll non conosceva tale punto di vista.

«Comunque — ha aggiunto il Cancelliere — il fatto che Kruscev abbia chiesto a Kroll di recarsi da lui indica a mio giudizio, che il Primo Ministro sovietico probabilmente guarda ad una possibile apertura verso trattative per un accordo con l'Occidente sulla questione di Berlino. Per accertare come si potrebbe giungere a tali trattative non c'è che da aspettare e vedere».

«Ma il compito più urgente ed attuale — ha detto Adenauer — è il ristabilimento dell'unità fra le potenze occidentali.

«Questa unità — ha sottolineato il Cancelliere — va senz'altro ristabilita perchè Kruscev vive della speranza che le potenze occidentali siano disunite. Voi mi domandate se, a mio giudizio, l'Ambasciatore americano a Mosca Thompson dovrebbe riprendere i suoi colloqui esplorativi. Come sapete, la Francia è contraria a colloqui del genere. Da parte loro i colloqui esplorativi di Washington fra gli alleati occidentali si sono conclusi e la questione, ora, è di stabilire se le conversazioni di Mosca debbano continuare».

Adenauer ha poi dichiarato che prima di negoziare con la Unione Sovietica si deve pretendere la demolizione del muro che divide Berlino, aggiun- [illegible]

LA FAMOSA ZUFFA DI VIA PANICO

Pasolini assolto con formula dubitativa

Altre dieci persone condannate per rissa

Roma, 16

Dinanzi al Tribunale penale presieduto dal dott. D'Arienzo, si è concluso il processo contro 13 persone, tra le quali vi era lo scrittore Pier Paolo Pasolini, rimaste coinvolte nella rissa avvenuta la notte tra il 28 e 29 giugno 1960, in via di Panico a Roma. La zuffa fu determinata dagli apprezzamenti fatti da un gruppo di giovani all'indirizzo di due ragazze, che stavano tornando alla loro abitazione, in via Panico 20, accompagnate dai propri fidanzati.

I giudici, dopo mezz'ora di camera di consiglio, hanno assolto per insufficienza di prove Pasolini e Roberto Giovannoni, imputati di favoreggiamento per aver fatto salire sulla macchina dello scrittore il giovane Luciano Benevello, che aveva partecipato alla rissa. Hanno assolto dal reato di rissa, sempre per insufficienza di prove, Crescenzia Antonioni, Liliana Benevello, Mario Benevello, Giuliana Benevello.

Per il reato di rissa invece hanno condannato Luciano Benevello, Fausto Marinelli, Antonio Lilli, Giorgio Capata, Giuseppe Radici e Alfonso Lucibello a due mesi di reclusione, Carla Biondi a due mesi e 10 giorni di reclusione, Angelo Ceccacci a due mesi di reclusione. Sono stati condannati per ricettazione di alcuni oggetti d'oro, spariti durante la rissa: Crescenzia Antonioni a un mese e 12 mila lire di multa, Liliana Benevello a 20 giorni e otto mila lire di multa.

Nel corso dell'udienza aveva parlato il P.M., il quale aveva chiesto per Luciano Benevello, Fausto Marinelli, Antonio Lilli, Giorgio Capata, Liliana Benevello, Alfonso Lucibello, Giuliana Benevello, Mario Benevello, Giuseppe Radici, tre mesi di reclusione per l'accusa di rissa; per Angelo Ceccacci, Crescenzia Antonioni, Carla Biondi, 4 mesi e 15 giorni per il reato di rissa essendo recidivi; inoltre, per Crescenzia Antonioni e Luciana Benevello aveva chiesto rispettivamente tre mesi e due mesi di reclusione per il reato di ricettazione. Per Pier Paolo Pasolini e per Roberto Giovannoni, imputati di favoreggiamento personale, aveva chiesto un mese di reclusione ciascuno.

TREDICI SEMPLICI STORIE

(Continuaz. dalla 2a pag.)

[illegible] trionale, dove si distinse a Tobruk ed ottenne la promozione per merito di guerra. Alla fine del conflitto fu congedato, ma poi venne richiamato e destinato a Centocelle; sette anni dopo fu inviato a Pisa. Aveva compiuto molte missioni nel Congo.

Li chiamavano «gli amici per la pelle», lui e Di Giovanni. Erano considerati i migliori motoristi della brigata ed a loro ci si rivolgeva per le cose più difficili ed impegnative.

La signora Francesca è stata raggiunta dalla triste notizia a casa. Ear sola, quando il cappellano dell'aeroporto le si è presentato: Ha capito subito e si è messa a piangere sommessamente. I genitori del maresciallo hanno appreso la notizia per radio: «Lo sapevo — ha detto il padre — me lo sentivo. Già quando tornò la prima volta dal Congo nel febbraio scorso Nazzareno ci disse che laggiù c'era il rischio di lasciarci la pelle ed aveva espresso la speranza di non dover più ripetere quel viaggio».

Nicola Stigliani, sergente maggiore motorista, era nato a Potenza il 31 maggio 1931 e abitava nella città lucana in via Grippa 2 con i genitori Vito e Raffaella Costabile e quattro fratelli. Era da dieci anni in aviazione, in cui era entrato partecipando a un concorso. Si era particolarmente distinto come allievo specialista e, ottenuta la nomina, era stato subito destinato alla 46.a Aerobrigata. Era al suo secondo volo nel Congo.

La piccola bottega dello stagnaro Vito Stigliani è chiusa da sei giorni. Da quando sono giunte le prime notizie, il padre del sergente maggiore non ha più avuto la forza di aprire il suo piccolo laboratorio annesso all'abitazione.

Silvestro Possenti, sergente maggiore montatore, era nato a Fabriano (Ancona) il 18 febbraio 1921 ed abitava a Pisa in via del Chiassetto 8. Era coniugato con la signora Angela Pasco. Dopo aver compiuto gli studi tecnici aveva partecipato a un concorso dell'Aeronautica e si era arruolato. Da allora aveva prestato servizio prima a Ioia del Colle, dove aveva conosciuto la ragazza che doveva diventare sua moglie, e poi a Pisa. Era al suo terzo volo nel Congo, aveva già ricevuto la nomina a maresciallo ed avrebbe dovuto abbandonare la 46.a Aerobrigata per un nuovo incarico.

La signora Possenti era sola in casa nel popolare rione di San Marco a Pisa quando la voce un poco emozionata dello speaker del Giornale radio ha letto i nomi delle tredici vittime dei selvaggi. Ha creduto di non aver compreso bene ed è corsa in casa di un vicino, lo aviere Zandonai, amico di suo marito, per avere conferma. Purtroppo, Zandonai aveva capito benissimo e non ha potuto far altro che confortare la povera signora.

Armando Fabi, sergente E.M.B., era nato a Giuliano di Roma (Frosinone) il 23 ottobre 1931 e abitava a Navacchio (Pisa) in via Guido Guelfi 85. Era coniugato con la signora Adriana Reale e lascia una bimba, Elana, di due mesi. Era entrato nell'aeronautica, tramite il regolare concorso, nel 1953, e aveva prestato servizio a Gioia del Colle e a Guidonia, prima di essere trasferito a Pisa. Aveva compiuto due missioni nel Congo.

Armando e Adriana si erano sposati l'anno scorso. Adriana è figlia di un fattore della zona che in un primo momento non aveva visto di buon occhio il fidanzamento della ragazza con un militare «meridionale». Ma Armando era uno di quei tipi che una volta conosciuti sanno accattivarsi la simpatia anche del più burbero dei genitori. Così il sospirato consenso fu strappato e le nozze furono celebrate. Vennero da Giuliano anche i genitori di Armando Fabi, Giuseppe e Maria Zuliani, e fu fatta una gran festa alla quale partecipò anche il colonnello comandante del campo, al sergente piaceva andare nel Congo, perchè, diceva, essendo freddoloso si sentiva bene vicino all'Equatore.

Antonio Mamone, sergente marconista, era nato a Isola di Capo Rizzuto il 30 settembre 1935 e abitava a Pisa in via Garibaldi. Era coniugato con la signora Tina Malasona. Entrato, come gli altri colleghi, in Aeronautica, attraverso il concorso del 1953, era stato destinato prima all'aeroporto di Gioia del Colle e poi a Pisa, presso la «Quarantaseiesima». Aveva compiuto un altro volo nel Congo.

Molti lo ricordano, nel paese natale, dove vivono i suoi genitori. Luigi e Mafalda Lequoque. Era un ragazzo silenzioso, che fin da piccolo aveva mostrato una particolare predilezione per i congegni complicati, non importava a cosa servissero. Così, appena ebbe notizie del bando di concorso per specialisti fu ben felice di rispondere alla chiamata. Portò con sè, alla scuola, una piccola radio che aveva costruito tutto da solo e ricevette i complimenti dell'istruttore. I genitori hanno avuto la notizia dal parroco, il quale a sua volta l'aveva sentita per radio.

Mariano Marcacci, servizio E. M.B., era nato a Colle Salvetti (Livorno) il 16 luglio 1934 ed abitante a Pisa in via Milano 17. Era coniugato con la signora Novella Ducci e lascia una figlia, Fabrina, di un anno. La madre, Isola Borgogna, ed i fratelli, abitano al Passo dell'Oppio sulla via dell'Abetone, poco prima di San Marcello Pistoiese. Era entrato in Aviazione attraverso il concorso del 1955 ed era stato direttamente destinato all'aeroporto di Pisa. Aveva compiuto due missioni nel Congo.

Aveva portato con sè perfino la racchetta da tennis. Era un appassionato di questo sport e intendeva praticarlo ovunque fosse possibile. Alla partenza, dunque, era così tranquillo, era tanto lontana da lui l'idea di una sciagura, che si era preoccupato di prendere la racchetta per giocare qualche partita anche laggiù.

La signora Novella, fino a pochi minuti prima di apprendere la tragica notizia, era tranquillissima: «Mio marito è in gamba — aveva detto — e sono sicura che se la caverà in ogni caso. E poi conosce quella gente ed altre volte è riuscito a stringere amicizia perfino con qualche selvaggio delle zone più impervie. Non mi stupirei se avesse invitato ad una bella partita a tennis anche il capo dei ribelli congolesi, magari in mezzo alla giungla». Ma la ultima partita si è conclusa tragicamente per Mariano Marcacci.

Francesco Paga, sergente marconista, era nato a Pietrelcina (Benevento) il 2 aprile 1930, dove risiedeva in corso Umberto 47 con i genitori, Felice e Giuseppina Tiziani. Anch'egli era entrato in aeronautica con il concorso, nel 1951, e aveva le prime esperienze di volo a Gioia del Colle, prima di essere destinato a Pisa. Era alla sua prima missione nel Congo.

Spesso soleva dire che non aveva paura di nulla, perchè portava sempre nel portafogli una fotografia del suo concittadino Padre Pio. Un anno fa si recò a San Giovanni Rotondo, durante una licenza, e riuscì ad avere un colloquio con il frate delle stimmate. Padre Pio, quando seppe che tra i fedeli in attesa c'era un aviatore in licenza, gli diede la precedenza ed ebbe per lui molte belle parole. Francesco Paga era contento di andare nel Congo.

M. Z.

MINACCIOSO COLLOQUIO DI KUZNETSOV CON WUORI

Nuovo monito di Mosca alla neutrale Finlandia

L'Ambasciatore di Helsinki richiamato in Patria - Mosca «teme» un attacco germanico - Dimostrazioni filo algerine nella capitale russa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 16

Giornata movimentata, oggi, a Mosca: movimentata e densa di avvenimenti. Gli argomenti di politica estera si sono mescolati a quelli di politica interna; le solite notizie della campagna sempre incalzante contro gli «antipartito» — e la solita rimozione di targhe e di scritte che ricordano Stalin — si sono unite ai clamorosi incidenti di piazza esplosi quando circa mille studenti negri hanno organizzato una violenta manifestazione contro l'Ambasciata francese infrangendo vetri e scardinando finestre al grido di «indipendenza all'Algeria», «Liberate i prigionieri», «L'Africa agli africani».

La mattina politica è iniziata con un incontro tra il Viceministro degli Esteri sovietico Vassili Kuznetsov e l'Ambasciatore finlandese Eero Wuori. Kuznetsov ha avvertito l'Ambasciatore — che ieri lo aveva assicurato della intenzione del Presidente Kekkonen di mantenere la neutralità della Finlandia — che l'Unione Sovietica è decisa a tenere gli occhi più che mai aperti perchè la situazione, invece di migliorare, sta peggiorando. Secondo il Viceministro sovietico i segni di questo peggioramento sarebbero: l'arrivo a Oslo del Ministro della Difesa tedesco Strauss; le manovre militari della NATO ai confini della Danimarca; le notizie che la Danimarca e la Germania occidentale intenderebbero stabilire un comando militare unificato. Secondo fonti finlandesi, Kuznetsov non ha rivolto alcuna critica alla piccola Nazione confinante: appare però molto probabile un nuovo incontro tra Gromiko e il Ministro degli Esteri finlandese Ahti Karjalainen.

In serata l'Ambasciatore finlandese Wuori è stato chiamato ad Helsinki per riferire sui suoi colloqui odierni con il Viceministro degli esteri sovietico Kuznetsov.

Voci provenienti da Helsinki, che non sono state nè confermate nè smentite, affermano che il Governo sovietico non sarebbe soddisfatto della decisione finnica di sciogliere il Parlamento e di indire nuove elezioni. Secondo i russi si tratterebbe di una decisione insufficiente a dare le garanzie richieste sulla futura politica estera della Finlandia.

La questione finlandese occupa ancora oggi uno certo spazio nella stampa ufficiale sovietica; ma più ampio rilievo è dedicato, e in modo inusitatamente polemico, alla Cina. La «Pravda» scrive apertamente che i comunisti cinesi sono «attaccati» nel campo socialista perchè sostengono «anche se parzialmente» la politica stalinista dell'Albania. Per sostenere questa tesi, l'organo ufficiale del PCUS — dopo aver pubblicato nei giorni scorsi le dichiarazioni di numerosi leader di partiti comunisti occidentali — presenta ai suoi lettori larghi stralci della relazione di Palmiro Togliatti al comitato centrale del partito comunista italiano. Il quotidiano sottolinea la condanna di Togliatti agli «errori dell'Albania, parzialmente sostenuti dai compagni cinesi, e l'affermazione che le obiezioni di Ciu En-lai agli attacchi soviatici contro gli albanesi sono «inaccettabili». La «Pravda» non fa parola delle critiche al modo in cui lo stesso Kruscev ha affrontato il problema della destalinizzazione uscite dai lavori del Comitato centrale dei comunisti italiani.

Le notizie «a sensazione» contro i dirigenti del gruppo antipartito continuano intanto ad apparire sulla stampa sovietica. Oggi è stato un quotidiano dell'Armenia ad attaccare violentemente Georgi Malenkov, e rivelando terribili fatti avvenuti nel 1937. Il giornale riporta le dichiarazioni fatte a una riunione di partito dal capo dei Servizi di sicurezza armeni, Bardamyants, e dal leader locale del partito, Zarobyan. In base a questa rivelazione risulta che in pochi mesi dell'anno 1937, Malenkov fece arrestare ben 3500 comunisti armeni, nell'intento di «sopprimere l'apparato del partito» in quello Stato. Lo stesso Malenkov avrebbe condotto gli interrogatori degli arrestati — molti dei quali vennero poi uccisi senza processo — «violando la legalità socialista». Le persecuzioni dei comunisti armeni continuarono per tutto il periodo stalinista. In particolare Bardamyants ha descritto il 1949 come un anno «di lacrime e di dolore» per gli armeni. Tra l'altro il terribile Beria uccise di persona l'allora segretario del partito comunista armeno.

Per quanto riguarda Molotov, l'ex Ministro degli Esteri è stato oggi rimpiazzato nel suo incarico di capo della delegazione sovietica presso l'agenzia internazionale per la energia atomica. L'organizzazione internazionale che ha sede a Vienna è stata informata per lettera della decisione sovietica: al posto di Molotov è stato nominato, come «facente funzione», il funzionario Alexander Alexandrov. Dal luglio del 1960 Alexandrov era stato, a Vienna, il più stretto collaboratore di Molotov. Nessuna notizia, invece, sui «provvedimenti di partito» contro Molotov, Malenkov e Kaganovic. La espulsione, più volte annunciata dalle fonti occidentali, non sembra ancora avvenuta, anche se essa rimane la prima sanzione che dovrebbe essere presa contro uomini accusati di tanti delitti.

Altra «giubilazione» — anche se ufficialmente si parla di dimissioni accettate — è quella del direttore del giornale «Letteratura e vita», Alexei Poltoratski. Il giornale è organo della unione degli scrittori della Repubblica russa, e si distinse recentemente per il violento attacco sulle sue colonne dal critico Starikov contro il poeta Ievtuscenko. L'attacco di «Letteratura e vita» al giovane poeta siberiano fu giudicato «eccessivo» dagli ambienti ufficiali: a qualche settimana di distanza, Poltoratski — che nel 1955 era stato pubblicamente celebrato per il venticinquennio della sua attività letteraria — ha perso il posto.

L'avvenimento più clamoroso della giornata è stato, comunque, l'attacco di circa mille studenti africani — che seguono i corsi di studio nelle scuole superiori sovietiche — contro la sede dell'Ambasciata francese. I dimostranti erano guidati da gruppi di studenti algerini e portavano cartelli per chiedere la liberazione di Ben Bella, la fine della guerra in Algeria e l'indipendenza di tutti i popoli africani. C'era anche un cartello che diceva «De Gaulle alla forca». Un servizio d'ordine era stato disposto intorno all'edificio dell'Ambasciata dalla polizia sovietica. Esso è apparso però insufficiente, in un primo tempo, e gli africani — giunti fin sotto le finestre dell'Ambasciata — le hanno infrante lanciando sassi e bottiglie. La manifestazione era iniziata verso le quattro pomeridiane. Mezz'ora dopo, a dar manforte ai poliziotti, sono giunti alcuni distaccamenti della guarnigione di fanteria di Mosca, che hanno respinto gli studenti africani, fra i quali spiccavano anche alcuni giovani bianchi, a una certa distanza dall'edificio, dove si sono fermati urlando e sventolando le bandiere bianche e verdi dei ribelli algerini. Gli studenti hanno comunicato ai corrispondenti stranieri di aver inviato telegrammi di protesta a De Gaulle e alle Nazioni Unite, chiedendo la liberazione di Ben Bella e l'indipendenza per l'Algeria. L'Ambasciatore francese Dejean ha presentato stasera una protesta al Ministero degli Esteri sovietico per i danni provocati dai dimostranti all'Ambasciata francese.

Mentre a Mosca si registravano tutti questi avvenimenti, Kruscev ha continuato pacificamente il suo giro nelle zone agricole delle Repubbliche meridionali sovietiche. A Tashkent il Premier sovietico ha partecipato a una conferenza agricola e ha fatto un discorso polemizzando con le sue solite battute con alcuni intervenuti. «Voi — ha detto Kruscev — siete degli "aristocratici del cotone", è una buona cosa amare il cotone, ma dovreste curare con lo stesso amore anche il mais, indispensabile per lo sviluppo degli allevamenti». Il Premier sovietico ha poi criticato coloro che «ufficialmente si dichiarano a favore delle macchine agricole ma, in realtà, non le utilizzano». Suscitando la ilarità dell'uditorio, Kruscev ha rifatto il verso a quei dirigenti che danno la colpa dei loro insuccessi alle «macchine cattive». «Le macchine — egli ha detto — sono utili solo a coloro che sanno servirsene».

Henry Shapiro

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 50enne offresi 9-18 od ore da combinarsi; escluso cucinare. Cass. 71684 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE referenziata cerca piccola famiglia. Tel. 36225. 71635 B

STABILE tuttofare giovane cercasi per famiglia 3 persone ottimo trattamento. Telef. 29649. 31921 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 65824. 31930 C

DIPLOMATA corrispondente inglese, nozioni francese, sloveno, dattilografia offresi. Tel. 30480. 31948 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. PITTORE stanze, appartamenti moderni, carta parati. Telefono 37772. 31930 CC

INSTALLATORE, muratore, piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Tel. 73739. 31932 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 71681 CC

PAVIMENTI - rivestimenti piastrelle «Vinylamianto» (bagni, cucine, ingressi, negozi). Posa anche su vecchi pavimenti. Garanzia, convenienza. Tel. 24752. 49713 CC

PIANIACCORDATURE artisticamente perfette; garanzia obbligata (lungamente). Perizie, stime, preventivi (gratuiti). Telefonare 41346. 31915 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, posa. Preventivi gratis. Tel. 44101 71681 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera cercasi. Degustazione bar, via Teatro Romano 2. 31922 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 31941 D

APPRENDISTE banconiere due, statura alta bella presenza età 16 anni, cercansi. Torrefazione Bahia, Carducci 5. 31912 D

INDUSTRIA meccanica torinese cerca per ufficio tecnico perito militesente pratico disegno o disegnatore esperto. Dettagliare curriculum a cassetta 6513 D, UPI.

INGEGNERI, geometri, periti, rami diversi, preferibile esperienza, conoscenza inglese, cercansi. Stipendio entrata 118.000-155.000 secondo titolo e grado esperienza. Interessati rivolgansi Ufficio personale civile, 7227th Support Group, Aviano (Udine). Telef. 6141, interno 213. 3162 D

INTERNISTA o aiuto banconiera giovane bella presenza cercasi. Rivolgersi Bar Mexico, via XXX Ottobre 4. 31923 D

LAVORANTE e apprendista parrucchiera per nuovo salone zona Cacciatore, assunzione immediata, cercansi. Telef. 93390. 31925 D

LAVORANTE parrucchiera e 2 garzone pratiche cercansi. Telefonare 49713. 31939 D

MEZZALAVORANTE, apprendiste sarte donna, buona retribuzione. Telef. 31662. 49745 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Paolo, v. Pascoli 24. 31917 D

PANTALONAIA cercasi. Indirizzo UPI. 31934 D

PASTICCIERE finito cercasi urgente; altro anche a giornate. Telefono 24231. 31949 D

STIRATRICI a mano capaci e garzone per negozio cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3205 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA mobiliata città presso sola cerca pensionato statale. Cassetta 31927 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA lussuosa con salotto bagno ascensore affittasi. Telef. 31477. 31937 F

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi. Carducci 8, I, sinistra. 31929 F

CAMERINO affittasi signorina occupata. Ginnastica 50, I, scala davanti. 31944 F

MOBILIATA salotto uso bagno telefono affittasi presso sola. Cassetta 49749 F, UPI.

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 71706 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telef. 96339. Corsi abbreviati diurni serali conseguimento licenza media, avviamento, idoneità, abilitazione, maturità tutti indirizzi. Lingue straniere, stenografia. 49447 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito Ginnastica, p.zza Goldoni, gallerie Sandrinelli, San Vito. Mancia telefonando 59397. 31908 H

BRACCIALETTO oro con nome Marisa smarrito tratto Marinella - centro. Mancia telefonando 38982. 31924 H

CANE pastore tedesco rinvenuto. Telef. 76085. 31928 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. CASTAGNETO stabile lusso tre anni, 3 stanze, terrazza, ogni accessorio, ascensore, affittasi libero. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A. APPARTAMENTINO conforto, stanza 8000, appartamento pronto. Palma, Goldoni 9, primo. 31954 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori nuovi, vecchi, affitti aggiornati. Telef. 37703. 9974 I

APPARTAMENTI 3 stanze accessori paraggi Rossetti Giulia 25 mila - 30.000 mensili affittansi. Telefonare 37419. 31951 I

APPARTAMENTINO camera cucina doccia accessori 15.000 senza spese affittasi. Corso Italia 29 Amministrazione Failla. 31936 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo stanza, stanzetta, cucina, 15 mila mensili, senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam 9977 I

APPARTAMENTO mobiliato adatto sposi affittasi. Corso Italia 29, amm. Failla. 31936 I

APPARTAMENTO p.zza Sangiovanni facciata Carducci, II piano, 3 stanze, poggiolo, armadio, wc, lavabo, cassaforte, telefono, affittasi qualsiasi uso ufficio ecc. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 31914 I

APPARTAMENTO centralissimo casa nuova VI piano, 2 ingressi, sala con poggiolo, 3 stanze, stanzino, ripostiglio, cucina, bagno, doppi servizi, termosifone, telefono, ascensore, soleggiato, vista, affittasi subito. Agenzia v. Trento 2, telef. 29474. 31914 I

APPARTAMENTO affittasi prelevando mobilio; affarone. Via Luigi Frausin 8 (ex Scuole Nuove), Bevilacqua. 31933 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14636/2 I

APPARTAMENTO Stadio, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14635/3 I

APPARTAMENTO 5 stanze, cucina, paraggi Viale affittasi. Piazza S. Antonio 6, 23362. 14635/2 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, autoriscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14635/5 I

CAMERA cucina accessori orto affittasi 10 mila mensili senza compenso. Strada del Friuli 23. Visita dalle 15 alle 17. 31888 I

CAMERA, cameretta, cucina, bagno, 22.000 mensili affittasi. Agenzia, Largo Barriera Vecchia 11, ex piazza Impero. 31947 I

MAGAZZINO 50 mq., 3 fori, alto 3.10, affitto 20.000, cedesi senza compenso. Sangiacomo. Telefonare 37379. 71609/2 I

NEGOZIO e appartamentino nuovi, attaccati, affitto 23.000 mensili, cedesi senza compenso, Rozzol, Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 71610/2 I

QUADRISTANZE cucina ammobiliato signorile bagno ascensore centrale affittasi. Telef. 31477. 31937 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno, cercasi massimo 20 mila. Cassetta 71508 L, UPI.

APPARTAMENTO da 2 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento cercasi. Telefonare n.o 23-317. 9968 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 49747 L

VILLETTA oppure appartamento in affitto 3-4 stanze cercasi con riscaldamento servizi. Telefonare 61310. 31950 L

M Vendite d'occas. L. 35

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone, Cervignano. 31864 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCERIA Ziliotto. Migliore qualità pelli provenienza estera. Prezzi più bassi di Trieste. Colli, stole, mantelle. Ziliotto, via Milano 16. 31953 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze, letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 31946 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 31935 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N

NN Mobili e pianof L. 35

A.A.A.A.A. STEGU', via Sorgente angolo via Carducci, troverete il più grande assortimento di stanze matrimoniali a 3-4-5 porte, armadi guardaroba, camerette da scapolo, tinelli, sale da pranzo, cucine in formica e pezzi componibili per cucinini, salotti, salotti-letto, divani-letto, panchette, attaccapanni, materassi a molle, scrivanie, tavolini e altri pezzi singoli a prezzi veramente imbattibili. Visitateci e vi convincerete. 31942 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 49690 NN

CAMERA una persona divanoletto scrittoio vendesi occasione. Telefonare 92407. 31913 NN

CUCINA moderna vendesi occasione. Franceschinel, Bellosguardo 8. 31931 NN

CUCINE americane nuove, vari tipi, anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce n. 190, tel. 33950. 31681 NN

LIBRERIA, armadio-bar e scrivania vendonsi. Tel. 23414. 13 NN

PIANINO concerto piccolissimo «Mignonetto» ultimo modello permutasi-vendesi. Carducci 32. 180 NN

PIANINO eventualmente mezzacoda acquistasi studi progrediti. Informare gentilmente telefonando 90688. 121 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PRIVATO vende Bianchina, Giardiniera agosto '61 con 5.000 chilometri. Telefonare 41541, orario ufficio. 31919 Q

CAMION ribaltabile «Deutz Kloeckner» portata q.li 35 vendesi urgentemente qualsiasi prezzo. Telefonare 94014.

GILERA 150 Sport '59 ottimo stato vendesi. Torrebianca 27. 31952 Q

600 fine '56, Abarth, 600-'58, 103-'54, 103-'58. Ratealmente. Valle 6. 31952 Q

1100-103 anno 1956-'57 da privato a privato cercasi. Telef. n.o 46-410. 31956 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. Julia, Imbriani 10. 9975 R

AMERICAN seeks 50-50 working partner with 1000 dollars to open new garage in Trieste. Telef. 74852 or write Clark, via Ghirlandaio 17. 31889 R

BAR avviatissimo centrale alcoolico, superalcoolico, vicino Ponterosso, vendesi causa ritiro anzianità. Agenzia, via Trento 2, tel. 29474. 31914 R

DANCING bar trattoria stagionale bene avviato spiaggia alto Adriatico vendesi o affittasi per 3 anni. Studio rag. Albano, Corso Martiri 82, Portogruaro. 3180 R

DISPONENDO piccolo capitale patente d'auto desidero occuparmi posto fiducia. Cassetta 49748 R UPI.

MACELLERIA avviatissima vendesi condominio 5.500.000 trattabili, facilitazioni pagamento. Telefono 23143. 31936 R

NEGOZIO parrucchiera Opicina vendesi Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14636/1 R

NEGOZIO manifatture confezioni ecc. centro Portogruaro cedesi per ritiro commercio a condizioni vantaggiose. Studio rag. Albano, Corso Martiri 82, Portogruaro. 3180 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. SANTANASTASIO 18 (impresa Costr. arch. L. CUCCAGNA), 220 ml. dalle piazze: Libertà, Dalmazia, Scorcola, costruzione iniziata, palazzo signorile 6 piani più attico, appartamenti lusso, 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli armadi muro, poggioli ascensore centraltermica, disponibilità piani alti, consegna ottobre 1962. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità 1-2 stanze ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni pagamento. Visitabili 10-13, 15-18. MATTEOTTI (ex Media), V piano, 3 stanze, cucina, bagno WC, terrazza, ascensore, riscaldamento, vendesi. VIA UDINE, (rinuncia), piano II, primingresso, 4 stanze, cucina, servizi separati, anticamera, mq 20 terrazza facciata, centraltermica, ascensore. STRADA di GUARDIELLA in palazzina 4 alloggi, appartamento libero 2 stanze, cucina, bagno, cantina, autorimessa mq. 20 giardino. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 S

ACQUISTASI magazzino, zona marina, 250 m2. Telefonare n. 23317. 9976 S

APPARTAMENTI per uffici ambulatori con centralnafta restaurati vendonsi Battisti 20. Visitare 15-17 oppure telef. 37379. 71610/3 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, giardino, cantine, garage vendonsi Carli, piazza S. Antonio n. 6 - 23362. 14636/3 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, o soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio, prossima consegna vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 14636/4 S

APPARTAMENTINI, negozi, nuovi, reddito netto 10% garantito, affittati con 5 anni contratto, vendonsi pagamento rateale. Tel. 37379. 71610/1 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina calefazione autonoma vendesi vicolo Edera. Telef. 37107, ore 17-19. 31865 S

APPARTAMENTO paraggi viale Miramare tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, poggioli vendesi Carli, piazza S. Antonio 6 - 23362. 14635/4 S

APPARTAMENTO centrale 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi Carli, piazza S. Antonio 6 - 23362. 14635/5 S

CONDOMINIO in villa pianoterra 5 stanze accessori, giardino, vendonsi. (Commerciale). Alabarda, Spiridione 6. 31955 S

MUGGIA - nuova casa - costruzione iniziata, appartamenti da 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore ottima posizione vendonsi facilitazioni Carli, piazza S. Antonio 6 - 23362. 14636/5 S

PRONTAENTRATA liberi, rimodernati, 1-2 camere, bagni, giardino, centralnafta, vendonsi pagamento rateale. Visitare Ciamician 17, ore 14.30-16.30, oppure telefonare 37379. 71605/2 S

PRONTAENTRATA nuovi 1, 2, 3 stanze, poggioli, centralnaft, ascensore. Visitare Revoltella 113 ore 11-13, oppure telefonare 37379. 71606/1 S

TERRENO piano, zona signorile Opicina, mq. 2700 recintato, alberato, acqua, luce, gas al cancello vendesi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 31914 S

TERRENO strada Rozzol, vendesi lotti lire 1600 mq., costruzione villette casette. Telefono 23143. 31936 S

VILLA OPICINA, costruzione moderna, termonafta, garage, vendesi, Alabarda, Spiridione 6. 31955 S

VILLA zona Fabio Severo lire 16.000.0000 vendesi abitazione, ricostruire. Telefono 23143. 31936 S

VILLA due appartamenti giardino garage, zona Rossetti, lire 19.000.000, abitazione, ricostruire. Telefono 23143. 31936 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale